



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### **Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

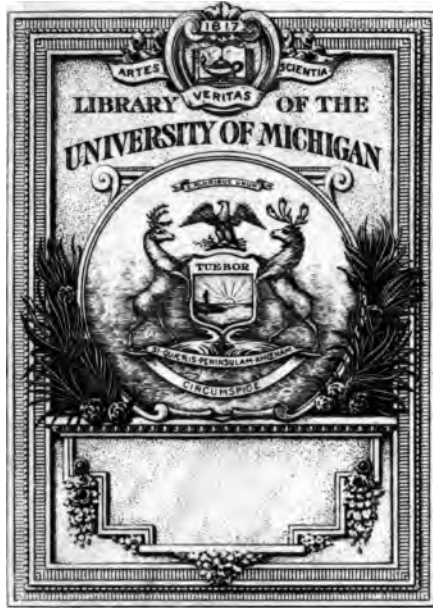
## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

A

942,935

ENIA & MARDECCHIA  
ROMA



850.4  
C915



VOCABOLARIO

DEL

**DIALETTO AGNONESE**

COMPILATO

DAI

Dotter GIUSEPPE CREMONESE



AGNONE

TIPI GABRIELE BASTONE

1993





VOCABOLARIO  
DEL  
**DIALETTO AGNONESE**

COMPILATO

DAL

Dottor GIUSEPPE CREMONESE



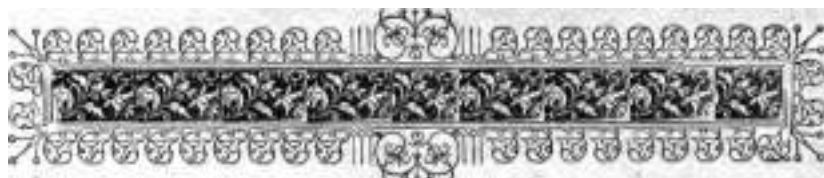
AGNONE  
TIP. GABRIELE BASTONE  
1998

---

*Reservato ogni diritto di proprietà.*

---





Vol. 1.  
Napolitana  
5-24-15  
2-1846

## PREFAZIONE

Nel considerare, da parecchi anni, che le ultime voci del dialetto dei nostri avi, che vissero in questo centro montuoso dell'antico Sannio, andavano man mano scomparendo, e fra non molto si sarebbero perdute affatto — mentre ve ne sono di qualche importanza nell'esprimere con proprietà idee e concetti — a scopo storico, ci venne in mente l'idea di raccoglierle, ordinarle e comentarle per trasmetterle alla posterità in un piccolo Vocabolario. — È vero che arriviamo un po' tardi, giacchè lo incivilimento in questo secolo fece rapidi progressi non pure nella borghesia, ma penetrò eziandio nelle classi inferiori d'ogni città e d'ogni paese. Eppure non crediamo far opera del tutto vana, cercando di strappare all'oblio le ultime voci d'un dialetto sannitico, le quali han resistito finora al tempo che tutto assorbe, ed alle fatali circostanze, per cui in ogni epoca sparirono linguaggi e dialetti non pochi.

Abbiamo detto che fra non molto andranno perdute affatto le ultime voci del dialetto, ed a ragione, perocchè col diffondersi l'istru-

zione nel popolo, specialmente nei contadini, le cui figliuole ora frequentano quasi più dei maschi le scuole elementari, non si ode più il parlare vernacolo di una volta; anzi osservasi una premura, una gara a meglio dire, di usare parole di puro italiano ogni volta che potrebbero, e forse con maggiore efficacia e semplicità, esprimere le loro idee, servendosi del linguaggio appreso dai genitori. Sappiamo inoltre, che le stesse figliuole incoraggiate dalle Maestre pretendono imporsi alle loro famiglie, maravigliandosi che la Mammina e il Babbo parlino in dialetto, e non in punta di forchetta, come elle pretendono di aver appurato nelle scuole! E per vero, già molte voci, che nella nostra gioventù, cinquant'anni indietro, ascoltavamo di frequente, ora son note a pochissimi, e non più in uso.

Stando del resto ai fatti, sembra che i dialetti siano radicati nelle donne tenacemente più che negli uomini. Imperciocchè costoro, eccetto alcuni dediti esclusivamente ai campi ed alla pastorizia, quasi tutti sono costretti ad occuparsi di affari, frequentare città e paesi, di avere relazioni con persone non sempre volgari, sicchè si avvezzano a non far uso del dialetto parlato in famiglia, e adottare invece un parlare ibrido e sconveniente. Laddove le donne, ristrette ne' propri abituri, ove si occupano soltanto di cose domestiche e di affari campestri; non avendo relazione con estranei, ma solo con persone della stessa loro condizione, conservano quasi immutato il linguaggio appreso dai genitori per tutta la lor vita. Infatti il maggior numero delle voci da noi raccolte ci fu dato dalle donne di campagna, reeunte dagli uomini ne avemmo poche, e spesso storpiate — Laonde nella ricerca di queste voci, ci fu d'uopo usare diligenza e discernimento, per non confondere quelle che, offrendo una speciale originalità, escludono ogni dubbio di appartenere al dialetto, da quelle che meno originali, presentano però delle caratteristiche, per cui si avvicinano ad esse, mentre si trovano lontano dall'italiano corretto sì pel suono che pel significato: ve ne sono altre poi che non pre-

sentano veruna di quelle caratteristiche, e sembrano intruse ad arbitrio dal volgo, ovvero sono storpiature di altre voci. Sicchè si sottoposero a rigoroso esame queste ultime prima di tutto, scartando ed escludendone parecchie, e poscia ci volgemmo a studiare le prime, che andiamo a pubblicare.

Non dobbiamo nasconder pertanto, che nell'attuare il nostro divisamento, c'imbattemmo in serie difficoltà di modo che, se le voci non fossero state ascoltate da noi ripetute volte, e non fossero stati a nostra conoscenza gli oggetti nominati, gli usi, le abitudini di famiglia, e le costumanze dei nostri campagnuoli, difficilmente saremmo riusciti a conseguire il nostro intendimento — La prima difficoltà l'incontrammo nella maniera di scriverle, giacchè, non credendo esser sufficiente averle ascoltate e riascoltate parecchie volte, era nostro vivo desiderio trovarle scritte, ed avere così un documento di riscontro fra il dialetto parlato e il dialetto scritto; ma non ostante le ricerche fatte, niente si potè raccogliere, e fu d'uopo mettersi all'opera, e trascrivere pur una volta le parole udite solamente pronunziare. — Avemmo fra le mani molte pergamenne dei primi secoli di questo millesimo, le quali riguardavano legati, donazioni, vendite ecc., scritte da Notai o Mastri d'Atti, come chiamavansi allora, in latino barbaro misto a parole italiane scorrette, con molte abbreviature e cifre; ma voci dialettali non ne trovammo, meno di qualche contrada di questo territorio, e di alcuni cognomi de' testimoni intervenuti in quegli atti, contrade e cognomi tuttora esistenti. Per la qual cosa trascrivere ci convenne il dialetto parlato, tenendo a guida l'idioma italiano, ponendo ben mente al modo con cui le voci erano proferite, sottoponendo ogni sillaba quasi ad un'analisi ortografica, e guardando al modo in cui si articolavano in bocca del popolo. Da qualcuno si potrà osservare che in questo modo noi adottammo un'ortografia empirica, sebbene italiana. Al certo, non osiamo asserire che sia perfetta, ed imiti in tutto il dialetto parlato, ma non vi è dubbio che non si

saprebbe, nè potrebbe fare di meglio; anche perchè, al dire dell'ill. P. Borrelli, presso noi italiani, per nostra somma ventura, non abbiamo punto discorde la penna dalla lingua. Che se la ortografia da noi adottata sembrerà troppo italiana, ci si conceda attribuire ciò alla vetustà del nostro dialetto, ricco di vocali al pari del linguaggio dei primi popoli italiani, come rilevasi dai monumenti scritti pervenuti fino a noi, fra i quali giova rimembrare la tavola di bronzo in lingua osca, che fu scoperta nel 1848 alle falde di questo monte Cerro, ed investigata dal nostro germano D.<sup>s</sup> Francesco Sav.<sup>o</sup> Cremonese, che la pubblicò nel Bollettino dell'Accad. Archeol. di Germania in Roma, della quale fu Socio Onor.; e ripubblicata poi in Napoli nel 1875 dall'altro germano Domenico Cremonese, Consigliere di Corte di Appello, in un Opuscolo: *Congetture su la Tavola osca di Agnone* (1).

L'altra difficoltà che incontrammo, dopo essere riusciti a trascrivere le voci dialettali nel miglior modo possibile, fu il leggerle e proferirle a dovere, atteso l'incontro di più vocali. Ci parve necessario perciò l'uso degli accenti, senza dei quali la pronunzia di talune voci riuscirebbe difficoltosa ed impropria, come talvolta è succeduto a noi medesimi. Nell'usarli però vi volle studio, per accentare quelle sillabe solamente, in cui erano reclamati dalla sonorità delle voci, ovvero conferivano all'intendimento dei significati.

Bisogna far avvertire intanto, che l'attuale linguaggio vernacolo del nostro popolo, in fondo in fondo, è l'italiano comune, non ostante che nell'udirlo parlare sembri diverso, meno per talune voci affatto originali. Tale diversità proviene dall'uso invalso nel volgo di piegare qualsia vocabolo ai modi dialettali, aggiungendo, cambiando e trasferendo vocali ad arbitrio, e dove non sarebbe il luogo. Solo in bocca dei campagnuoli, e massimo in quella delle loro donne,

---

(1) A diffondere la conoscenza di questo documento osco, affatto nostro, crediamo utile riprodurne copia in fine del Vocabolario.

è rimasto l'avanzo dell'antico dialetto, che però di anno in anno, come si è annunciato al principio, va scomparendo; e già alle antiche voci se ne sentono sostituite altre meno dialettali, in cui traspare l'influsso della civilizzazione, che si diffonde nel basso popolo, e vi prende stanza: per esempio all'antico *Cuène* ora s'è sostituito *Kedne* il cane, all'antico *Assdamudie*, *Assummedie* sommato, a *Farselèira*, *Farselera* e così di molte altre: il che, è potuto succedere ancora per iscadimento fonetico.

Bisogna avvertire altresì, che prendendo ad esame le modalità del nostro dialetto, abbiamo notate delle regole secondo cui si costruisce, le quali giova far conoscere, dovendosi osservare nel parlare, e nello scrivere, e sono le seguenti:

1.º Quasi tutte le voci finiscono in *e* muta, che non si pronunzia, o appena appena: *annante*, *dòite*, *cuène*, *mette*, *spéine*, *vaire* ec. ec. Molte finiscono in *a*; poche in *i*; raramente in *o*. La finale tronca trovasi soltanto, per apocope, negl'infiniti presenti di taluni verbi: *d* per *eje*, *vedè* per *vedeje*, *ij* per *ije*, *annuccod* per *annuccoate*, *scij* per *scije* ec. ec. Si ha pure nella 2. e 3. pers. dell'indic. pres.: *sie* per *stiei*, *sie* per *siej*, *fiè* per *fiei*, *vuò* per *vuoi*, *tè* per *tione*, *pò* per *peu*, *vò* per *veu*, *deè* per *deaic*, *veni* per *venje* ec. ec.

2.º È muta pure l'*e* nel corpo delle parole, quando fa parte d'una sillaba breve: *funèche*, *maritete*, *lemete* ec.

3.º Innanzi ad *a*, *o*, *i*, *u* spesso l'*e* si aspira, e non forma dittongo: *addunedie*, *cellèire*, *cellèina*, *reia*, *reiscia*, *veòine* ec.

4.º Non si trovano nel dialetto dittonghi nello stretto significato della parola. Allorchè s'incontrano due vocali aperte, o dove risiede l'accento tonico in una di esse, bisogna pronunziarle entrambe, eccetto se fosse l'*e* muta — *An*, *ou*, *ue* valgono l'*o* dell'italiano colto, ma per noi sono bivocali, e si pronunziano con due suoni distinti: *ceppdume*, *carveune*, *vòuce*, *cuèle* — L'*ar* prefisso dinota reiteramento dell'azione espressa dal verbo, e corrisponde al *ri* o *re* del-

l'italiano colto: *arcuantede* rifare il conno, *arponne* riporre, *arrestregne* restringere ec. — La molte parole *v* sostituisce il *te* *trascia* per bracia, *varta* per barba, *vuone* per buono; come l'*m* sostituisce talvolta il *v* — Le parole che nell'italiano colto cominciano in *pia*, *pie*, *pjo*, *piu*, in dialetto prendono il *chia*, *chie*, *chio*, *chin*: *chiana* per pianta, *chiegne* per piangere, *chiavere*, piovere, *chiumme*, piombo — Il *g* talvolta è sostituito dall'*j* lungo: *jenke*, giovenco, *jummella*, giunella — *Im* ed *in* al principio delle parole o in vicinanza del *b* o *p* soffrono aferesi dell'*i*: *impaccio* fa *'mpicce*, *impiccato* *'empèise*, *ingordo* *'ngurde* — In alcune parole l'incontro di *m* con *b* fa cangiare questo in un altro *m*: gamba *gamma*, gambero *gammare*; in altre il *b* trovasi cambiato in *gh* aspirato, bianco *ghienche*, imbiancare *ghianchise* — Il *f* trovasi cangiato in *sci*, fiore *scizore*, fiume *scimime*, fieno *sciene*; come talvolta *v* diventa *gu*, veh fa *gud*, verro fa *guerre* — Il *d* quando siegue l'*x*, resta assorbito, e l'*x* si raddoppia: bando fa *banne*, stende fa *stenne*, tondo *summe*, vendemmia *vennegna* — L'*m* talvolta sostituisce il *v*.

5.<sup>o</sup> Per indicare il superlativo si ripete due volte l'aggettivo: *vuone vuone* per benissimo, *ghienche ghienche* ossia bianchissimo. E senza dilungarci più oltre, si troveranno notate nel Vocabolario le altre variazioni che sogliono avvenire nell'andamento del dialetto.

6.<sup>o</sup> I nomi che terminano in *e* al singolare, fanno *i* al plurale; molti finiscono pure in *e* al plur., ed in questo caso la distinzione la fanno un *e* o pure un *i* sostituiti all'*a* ovvero all'*u* che si trovano nel corpo di tali nomi: *cippaume* sing. fa *cippeune* nel plur., *anne* fa *enne*, *cicinedre*, *ciciniere*, *vuone kjene* ec. — Altre volte per distinguere il sing. dal plur. nei nomi terminati in *e*, si suole cambiare, aggiungere ovvero elidere alcune delle vocali che sono nel corpo di essi: *guid* sing., *guirie* plur., *paire* *païra*, *moite* *maila*, *mdise* *mjsce*, ec. ec.

7.<sup>o</sup> I pronomi personali hanno diversa forma dell'italiano riconosciuto; così Io fa *féje*, *jè*, *joje*, tu *lieu*, quegli fa *queire*, noi *mieu*, voi *vieu*, egli o coloro *kjre*.



8.° I pronomi possessivi vanno sempre dopo i nomi: *ru piërre meje, la vigne tajja, ri sciure tje*. Ed i nomi indicanti parentela sono seguiti dai pronomi possessivi, formando una voce sola, e senz'articoli meno nel plur., così *caimata me mio cognato, sorma mia sorella, norama mia nuora*, però *ri frèttime*, i miei fratelli, *ri sime* i miei figli, *ri niputime*, i miei nipoti.

9.° Gli articoli pure non sono come nell'italiano corretto: *Il* fa *Le* coll'e muta al sing., *I* fa *Li* al pl.; *La* sing. fem. fa *Les* nel pl., pronunziandosi aperta l'e, ed elidendo l's; *Lo* fa *Ru* e *Lur*; *Li*, *Li*, *Li* plur. fanno *Ri*.

10.° I segnacasi sono gli stessi dell'italiano colto, *Di* sing. fa *de* colla e muta, *Dei* plur. fa *des*, che si pronunzia coll'e aperta, elidendo l's. Essi in generale vanno sempre disgiunti dagli articoli.

11.° Quasi tutti i verbi finiscono in *ie* o *je* all'inf. pres. Se le precede un 'a, si ha la desinenza *aie* o *aje*, propria dei verbi della prima coniugazione: *amaie, deaie fedie, stadia*; se le precede un r, si ha la desinenza *rie* o *rje* della seconda coniugazione: *puterie, burrie, tenrie, vedeje*; se al *je* precede un i, si ha la desinenza *ije* della terza: *durmije, senrije, sciurije, trascije, ije, scije*. Tutti i verbi che hanno una desinenza differente alle predette, sono verbi difettivi, poco conosciuti.

12.° Nel dialetto il futuro raramente si riscontra; d'ordinario si adopera il pres. ind., o pure una forma perifrastica: così per *anderò* non si dice *ijarrò* ma *vate*, o pure *haje da ije*, o *vunglie ije*, non si dice *partirò* ma *parte*, ovvero *se pozze partije* o *putenne partije*.

Dobbiamo ora dichiarare, che ad indicare il significato delle voci dialettali ci siamo serviti dei vocaboli italiani o dei sinonimi, facendoli seguire a quelle senz'altra agguinazione o spiegazione, meno per talune, che per essere affatto sconosciute, era d'uopo spiegarle. In mancanza del corrispondente vocabolo o sinonimo italiano, bisognò ricorrere a spiegazioni attinte dalle condizioni speciali dei

costumi, degli usi patrii, delle abitudini personali e familiari, e da altre circostanze credute convenienti all'interpretazione di tali voci. — In mancanza poi di esempi scritti, da poter riferire a comprovata delle spiegazioni date, ci siamo studiati riportare qualche brano dell'ordinario linguaggio vernacolo, tanto per fare un po' di luce.

Bisognava per dippiù indagare la natura di queste voci, per rintracciarne possibilmente l'origine a meglio specificarle; ed in ciò fare, ci parve indispensabile mantenere fra la parola dialettale e la radice rinvenuta i rapporti di senso e di suono, riconosciuti necessari per l'etimologia d'ogni vocabolo. E per ordine naturale si diede la preferenza alla radice italiana, come la più conveniente per uniformità di origine, e la più ragionevole: mancando questa, cercammo trovarla nell'idioma latino, attesa l'analogia con quello dei Sabini e dei Sanniti. Infatti, se le Atellane, rappresentate in Roma, si ascoltavano dal popolo volentieri, anzi con ardore, si deve inferire che fra i due linguaggi tipassava molta somiglianza; nello stesso modo che al presente si assiste da noi con diletto alle rappresentazioni del Teatro Napoletano, in cui parlasi esclusivamente il dialetto di Napoli e paesi vicini, non ostante che si allontani alcun poco dall'italiano; poichè è risaputo essere il parlare plebeo differente da per tutto al parlare delle persone colte, ma da queste sempre comprensibile. Qualora poi la radice delle nostre voci non ci fu dato trovarla nè nell'italiano nè nel latino, la cercammo nel greco, e perchè l'origine dei due popoli, Sabino e Greco, potè essere la stessa, e perchè le relazioni di vicinanza e di commercio fra essi potettero occasionare l'introduzione delle voci greche nel linguaggio dei Sanniti, voci che si ravvisano tuttora nel dialetto. Allorchè ogni ricerca nei predetti idionni non ci porse verun risultato soddisfacente per alcune voci, allora o non ne ciammo, ovvero procurammo ricavare le radici di esse da altre lingue di popoli antichi, nella considerazione, che per il traffico esercitato in queste contrade da tutti i popoli conosciuti all'epoca romana, e

per le tante invasioni dei popoli nordici posteriormente, potè succedere per avventura, che voci straniere fossero state introdotte nel parlare vernacolo nostro, temperate però e modulate all'italiana, e si fossero mantenute fin oggi. E poichè non avevamo che un'imperfetta conoscenza, o nessuna, di tali idiomi, ci siamo attenuti agli etimi riportati nel Vocabol. Univer. Ital. del Tramater e C.<sup>1</sup>

Non presumiamo finalmente di aver fatta opera di profitto scientifico, o di grande utilità pratica; siamo anzi convinti di non essere riusciti a raccogliere tutto il materiale occorrente per un lavoro storico; di non aver saputo dare sempre il vero significato alle nostre voci, ed a parecchie di esse aver attribuita una origine ch'è quanto remota, giacchè è risaputo che molte parole dei presenti dialetti suonano ben altro di quello che indicavano prima. Spetta ai filologi ciò che riguarda la parte scientifica sui dialetti, cosa già fatta sul dialetto di Campobasso dal Prof. F. d'Ovidio con dotte investigazioni glottologiche, il quale, ci lusinghiamo, vorrà continuare a farle sul nostro e su altri ancora, giusto le sue promesse (1). Dalla parte nostra si è lavorato col desiderio di raggiungere lo scopo modestamente dichiarato fin da principio, di raccogliere cioè le ultime voci del dialetto parlato dai nostri avi lontani, e trasmetterle ai tardi nepoti, in memoria. Pertanto non dobbiamo tacere di essere stati confortati a porre in atto questo divisamento da non pochi amici a cui l'avevamo confidato, fra i quali ci corre il dovere di gratitudine additare i carissimi Sacerdoti D. Ascenso Marinelli e D. Giovanni de Primio, valenti e benemeriti cittadini, che colle loro non comuni cognizioni filologiche e grammaticali, oltre alla conoscenza diretta dei vocaboli del nostro dialetto, ci sorressero e cooperarono nel condurre a compimento questo Vocabolario.

---

(1) Arch. Glottol. Ital. Vol. IV pag. 146.



# A

**À à, Arri.** *A à, madamedne stu mèle me vèu prupria scagnè ri piede.* **À à,** stamattina questo mulo non vuole affatto camminare. *Arre Arrià* nel dialetto napoletano.

**Abbaccaje,** Concertarsi con qualcuno a corrompere o ingannare altri pel fine di conseguire un utile; *abbaco calcolo.* *Nne l'abbaccate cu quèdre ca jèje me n'addèune.* Non ti concertare con colui, che lo me ne accorgo.

**Abbadaje,** Badare, Porre attenzione; nell'Ar. *abada badare.*

**Abbagliacchiè,** Cadere in debolezza, Avvilirsi. *Eh ru fradè! nne ci abbagliacchiè, stènce suryigne.* Eh! fratello! non ci avviliamo, serbiamoci energici.

**Abbaglio,** In significato di Sbaglio. *Eh Signò parzendule, Nè fati'abbaglie a ru conto!* Eh Signor parzionale hai fatto sbaglio nel conto!

**Abbakaite** Ved. **Bakaita.**

**Abballèie,** Ingolare, mandar giù dalla gola — Si usa pure per Danzare. *Hjone abballèite tutta notte.* Hanno danzato in tutta questa notte.

**Abballèata** (a l'), Alla parte op-

posta di un colle o di un monte che si guarda.

**Abballe, A bballè, Abbasso,** Già: *Quèdre nne lassa de jè ammonte e abballe.* Colui non lascia di andare su e giù. **Abbasco** nap.

**Abbarrucchiè,** Acciabbattare in senso esteso, Fare alla grossa chenchessia. *Pè la troppa fretta m' n'è abbarrucchiè la camisciaroscia.* Per far presto mi hai acciabbattata la gonna.

— Difarsi di un oggetto, che non si teneva caro, vendendolo a basso prezzo.

**Abberitièie,** Avvolgere. *Dicoleme, quanta stissa s'è abberitièta a ru subbie!* Ditemi quant'ordito si è avvolto al subbio?

**Abbesièje,** Lanciare, Gettar via un oggetto; *adese l.*

**Abbiente,** Quiete, Riposo che si ha nel raggiungere un punto. *Siu quatedre nne me dà ad-biente, friccica sempre.* Questo fanciullo non mi dà mai riposo, sempre si dimena.

— Irrequietezza, Movimento continuato, allorchè si dice *Nn' haje mè abbiente.* Sono in continuo movimento. **Abbente** nap.

**Abbak e Abbok,** *Fedèe abbak e abbok vale* Non mantenere la

- parola, ovvero Dire una cosa e farne un'altra. *Quanta volte v'haje ditte ca quere fette abbit e abbo?* Quante volte vi ho detto che quagli non mantiene la parola? *Abbocco e Abbocco napol.*
- Abbischiète**, Abbruciaschiato, Abbruciolito.
- Abbitochiète**, Avviticchiare, Avvolgerli co' viticci.
- Abbitime**, Annamento, Respiro affannoso.
- Abbitate pl.**, Bistola.
- Abblèie**, Coprire, Nascondere; *netare* — *Medie abblèie*, fraso, Azione cattiva da tenersi nascosta.
- Abbocca**, All'ingresso; bocca aperta. *Stati' abbocca de la testa, e' attuaci netate quanne tescine*, Fermati all'ingresso della casa, così vedrai quanto escono.
- Abbonnakkète**, proprio dell'aria necessariamente calda ed affannosa. *Sò tre jurne de calte abbonnakkète, ch'è na pèna*, Sono tre giorni di caldo affannoso, che ci fa pena. *Abbonnaggio nap.*
- Abborde**, Trina di lana, o di seta a colori diversi, ed anche di fili d'oro, la quale cuolvani appiedi la camisciarosola. *Ved.; bordo, orlo. Mille n'abborde de seta tarpha e belle alla camisciarosola netata*, Poni una trina di seta larga e bella alla gonna nuova.
- Abbramate**, Sentire molta sete o fame; *brama voglia ardente. Dammi a netare ca mèu m'abbrame*, Dammi a bere che ardo della sete. *Abbramare nap.*, avere gran fame.
- Abbragnajie**, Vergognarsi.
- Abbrucote**, Freso da rascodi-ne, Baucò.
- Abbrucate**, lo stesso di Abbrucote; *abbrucate L.*
- Abbruciate**, Bruciare. *Abbruciate nap.*
- Abbuffète**, Gonfiare, Rimpinzare. *Abbuffare nap.*
- Abbuonaje**, Fare, Mandar buona una cosa. *Eche t'abbuonaje tutta l'annata de 'ntredette*, Ecco ti fa buona l'interesse di un anno.
- Abbuolte**, volgarmente Casmarre, Avvolto, ossia un calceione fatto coll'omanto di agnelli, ripieno di pessi de' loro testicoli, di prosciutto, di arba aromati-che e di altri ingredienti, tutto avvolto e legato cogli'intestini degli stessi agnelli.
- Abbuscote**, Guadagnare, Procacciare; *buscare. Quanto l'abbusche pè sua fatica che fieset?* Quanto ti guadagni per cotesta fatica che fai?
- *Ricevere percosse o ferita. T'abbuskate nelle péuche mazzedite* Ricevesti tutte quelle percosse?
- Abbuske**, Guadagno; dallo Sp. *buscar* procacciarsi.
- Abbutète**, Gonfiare, Empire il ventre come una botte. *Des zagne nne ne cuopite cettà, ca*

*me sò abbuttate*, Non voglio più lasagne, che sono gonfio, sazio.  
— *Metafor.* Esser pieno d'ira, di superbia.

**Abbuazzà**, Prendere il broncio.  
**Accaldà**, Accaldare, Riscaldarsi: *Ajere 'n faccia a ru sèute m'acaldetoe m'òne v'òne*, Jeri in faccia a sole mi riscaldai ben bene.

**Accannà**, Disporre le legna da ardere a canna cubica, per misurarcel.

**Accascià**, Convenirlo, Ricadere; *cascar in Ebr.* ricadere.

**Accasà**, Prender moglie.

**Accattà**, Comperà, Acquistato in senso metaf. *Cu n'esse ti crenze d'hanè fatte 'nu v'òne accattet*, Con ciò credi aver fatta una buona compra? *Accatteto* nap.

**Accattà**, Acquistare, Comperare; *acheter* Fr.

**Accavallà**, Passar sopra. *Accavalla seu mèure, su fuosse ssa fratta*, Passa sopra a cotesto muro, a cotesto foesso, a cotesta siepe.

**Accavallitè**, A cavalcione.

**Accavocchjà**, Avvinghiare, Ligare colla canocchia. Ved.

**Accazzocchjà**, Acciarpatore, Ciarpone, chi agisce senza diligenza in qualità di artefice nella lavorazioni.

**Accazzocchjà**, Acciabattare, *Una hè fatte mpreccia mpreccia hie accazzocchjà ssa ponna*, Come hai fatto?, subito subito hai acciabattata cotesta veste,

**Acca**, Ved. Lonca.

**Accorà**, Ved. Accorsà.

**Accattajà**, Ridurre in pezzi coll'acetta.

**Accattajà**, per trasl. Lavoro abborracciato, quasi fatto coll'acetta.

**Accia**, Bica. *Pè comporre l'accia a la massareja me crenze ca un'antistone d'ù uòmeno*, Per comporre la bica nella masseria mi credo che non bastano due nomjnt.

**Accià**, Occhiale.

**Accianese**, Porre in piano; *chia per pia*.

— Per trasl. vale Dar fondo a quanto si possiede.

**Acciappà**, Figliar colla mano; *capere* L.

**Acciattà**, Battere il suolo per renderlo piano. *Hè da n'onne l'edra preima de treschete, c'achusci s'acciattà*, Devi bagnare l'aja prima di trebbiare, che così si assoda e diviene piano.

**Accià**, Occhiello, Anò, ma in questo signific. si aggiunge *Accià culo*. *'I menese nu calidume a l'accià de ru mèure*, Gli diede un calcolo giusto all'ano. *Accià* nap.

**Accia**, Canape o lino filati.

— Per trasl. dicesi al rovesciamento del taglio dei ferri, come coltelli, scure, rasoj ec. *A stu bielle cunfielle s'è fatta l'accia*, Questo bel coltello ha perduto il taglio.

**Acciaccazione, Acciacco, Malaticcio; acciaccio, mala disposizione.**

**Acciaffasia, Prendere quanto ne viene alle mani.**

**Acciappardune, Specie d'uva a grappolo cinese o granelli piuttosto grandi, che dà molto frutto, ma di cattiva qualità.**

**Acciavattinèdie, Acciabbattare.**

**Accidero, Uccidero.**

**Acciana, Cenno.**

**Accireais, Acceresais, Affrontare coraggiosamente una bufera, un turbine di vento, di neve ecc. *Mademoiselle haze haveite affuorte accireide cu quiste viente, Stamattina mi è stato duro affrontare questa bufera.***

**Accijese, Ucciso.**

**Acciuccone, Incurvarsi. *Quanne puorte la terna 'nheape acciucate abboc'a la porta, se no la jette. Quando porti il tino sul capo, curvati all'entrare nella porta, altrimenti la getti.***

**Acciuccone, Ved. Ciuk.**

**Accorre, (o stret.), Occorrere nel signif. di Aver bisogno. *Grazie, m'accorre de vèvere le vedde, Grazie, non sento bisogno di bere il vino.***

**Accrullèdie, Stacciare in modo da ottenere una data qualità di fiore di farina.**

**Accruocce, Il Crosciare, ossia il rumore prodotto dalla pioggia che cade abbondante, e di breve durata, per onomatopea. *L'acqua di huaje è stata pècca,***

*'n'accruocce, ma è stata vévria pè la campagna. La pioggia caduta oggi è stata poca, uno serocelo, ma è stata buona per la campagna.*

**Accucouruoie, Accuccolare; incoccare. Lat.**

**Accudacchjeis, l'Accoppiarsi delle bestie fuori il tempo della frega; da *causa* uoda, parte prossima agli organi della generazione. *Si sò accudacchjeis seia pècure e d'ù vacche, e stiano pè figliarse. Si sono accoppiate nel pecore e due vacche, e stanno per figliare.***

**Accudja, Assistere.**

**Ammizze, Avvezzo, Avvezzato; ma per te.**

**Accunajme, Flinamenti dell'aratro per attaccarvi i buoi; in Lat. *collum.***

**Accuntèdie, Contare, nel senso di Narrare, Riferire.**

— Vale pure Numerare.

**Accunte, Danaro dato a conto, in conto.**

— In senso trasl. vale Discorso notoso, secante. *Eccure, mò se ne vete ke ru sbitte accunte fràcete* Eccolo, adesso se ne viede col solito discorso notoso e futile.

— Figur. vale Avventore, Cliente di bottega.

**Accunki, kusci, kusci, Cusi. Accossi, Accessi nsp.**

**Accunte, Ved. Onota.**

**Accuppaie, Esser messo sotto, Riportare buca.**



— In senso trasl. Avvolgere denaro o altro in un cartoccio.

**Accurtatura, Scorcioitoja**, una via più breve.

**Accorralia, Accorare, Addolorarsi**, *Pè la morte de ru figlie s'è prassè accurede*, Per la morte del figlio si è addolorato assai.

**Accuria, A curta**, Vicino, Da vicino.

**Acina, Granello**, pl. **Acina**, I granelli dell'uva nera propriam. distaccati dal grappo. *Acinato* nap. Specie di vino fatto colle sote acina, come praticasi da noi pure (*acinet* del nostro bronzo Oscot?)

**Acquata, Vinello**. *Acquata* nap.

**Acquatina, Brinata**; sincope e contr. di *Acquamattina*.

**Acurnòle, Astaccio** per gli agli. *Acurnòle* nap.

**Adacciaie, Incidereminatamente** carne, lardo ecc.; da *accia* so-cetta, ferro tagliente. *Adaccia l'untò, ca nn'hate che mette a la viastura pè fèate la frittata*, Incidi il lardo, perchè non vi è grasso per fare la frittata.

**Adacciolardo**; Tagliera, o tavolo su cui si adaccia la carne, il lardo ecc.

**Addiure, Odore**. *Ssa pignièta teje 'nu meà' addiure, levata*, Costeta pentola dà un cattivo odore, togliila via.

**Addocettate, Bisognosa, Indigente**, trovarsi in cattivo stato. *In digere* Lat.

**Addemaneòle, V. Demanneòle.**

**Addemaneòle, Domani.**

**Addemulleòle, A demulleòle, Bagnare**, Porre in molle la lingerie da lavarsi.

**Addèuve, Dove.**

**Addeveneòle, Indovinare.**

**Additta, A ditta, Fèate additta** vale Fare l'altrui volere, Seguire il parere di altri. *T'eu creide ca fejme fèa additta a me? manche pè suonnet*, Tu credi che mio figlio siegna il parer mio? nemmeno per sognat.

**Addolacòle, Mitigare, Piacere** il dolore.

**Addumidije, Gonfiarsi.**

**Addunneòle, Accorgersi, variazione** di **Addarsi** di una cosa. *Faccette de tutte che tata de kesse me se n'addunasse*, Feci il possibile che mio padre non si fosse accorto di cotesta cosa. *Addunaresse* nap.

**Adduobbie, Oppio, un Narcotico.** *Adduobbie* nap.

**Addursòle, Odorare, Annasare.**

**Aducchieòle, Acchiare, Guardar** sèo.

— In senso metaf. Rovistare nelle borse altrui. *Jete nne l'hate tuòle, ecche la borsa, aduccheteme*, Io non l'ho tolto, ecco la borsa, rovistatela.

**Addonda, A Onna, Dove, Onde.** *Addonda te ne viét*, Dove te ne vai? *A onna st' stèate*, Onde sei stato? *Addonne* nap.

**Adunucòle, Arradunucòle, Radnucòle, Mettere insieme, Bestrin-**

- gere in un punto oggetti separati.
- Detto *masolatam*. *Adumudie* vale restringere nell'aja i covoni sparsi nel campo. *Adtemedane s'ha da tje a adumud a la masareja*, Domani si deve andare a restringere i covoni nella masseria.
- Affatate**, Favorito dalle Fate: *Kesta notte è affatata, comè vedete et si caccia, e cchit ce ne stette*, Questa notte è affatata, più vino ci si caccia e più ce ne resta.
- Afferràie**, Afferrare, Appiccarsi.
- Affiaràie**, Associaie, Abbrustolare.
- Afdje**, Ved. *Pidje*.
- Affilizeje**, Disporre in fila; V. *Firlizza*.
- Affriske affriske**, Di continuo, Senza interruzione. *Fu parzionate stè affriske affriske a fedie la malata*, Il parziale zappa il maggese senza interruzione.
- Affrante**, Incontro a fronte a fronte, Affrontamento.
- Affrutatore**, il Pigiatore, chi sprema l'uva nel palmento.
- Affrutuole**, Pigiare le uve: da *fruttore*. *Eh parzionate!*, *stu venacchiere me l'hiè affrutuole vuone*, Eh il parziale! questa vigna non si sono pigiate bene, han dato poco frutto.
- In senso esteso si usa per Elsavare dalla nose il maggior utile. — E nel significato di Con-
- sumare: *Affrutuole sse bedose appralma*, dapud si mette mede all'ombre. Consumate prima questo cacio, poi si porrà mano all'altro.
- Affuorte**, A fuorte, Fortemente, Intensamente, Duro: *M'è sapete affuorte prastè aronije da la montagna cu quiste tiemp*, Mi è stato duro assai ritornare dalla montagna con questo cattivo tempo. *Affuorte* nel dial. nap. col verbi sapere e parere vale Duro.
- A galle ciuoppe**, A pié zoppo, scherzo fanciullesco.
- Aggiastaje**, Aggiustare, Porci d'accordo.
- Aggrifoco**, Brivido, Orripilazione; da *aggricchiare*.
- Agrieme**, Uva acerba, ed il sugo dell'uva immatura. *Agrestanap*.
- Aggruglieje**, Increspare, Raggrinzare.
- Aguanne**, In quest'anno: *Aguanne si fè peca muste*, In quest'anno si fa poco mosto.
- È modo esclamat. per sorpresa o meraviglia, facendosi precedere da *Ajja* o *Mannaja*: *Aj-j'aguanne!*, *Mannaj'aguanne!*
- Aguardaie**, Aspettare: *Da mèu c'aguardo hèh, e me veje cu vielle*, Da lungo tempo aspetto qui, e non viene nessuno.
- Vale pure Custodire, Stare sull'avviso: *Aguarda sse, ca pò centje hacciatelle*, Guarda costà, che può venire qualcuno.
- Si usa per Astenersi da alcuna

- cosa: Jè m'aguarda dicere kesse a fèimo, lo m'astengo dire a mio figlio cotesta cosa.*
- Agusse,** Voce priva di senso, ma preceduta da *Aja* o *Mammaja* serve ad esprimere Sorpresa o Meraviglia, o pure ad avvalorare una proposizione: *Appaguisse a la femmena nne se ne cò puopria jè!* Vedi alla donna, decisamente non vuole andarsene!
- Agguatèio, Aguatèio, Acquattare,** e propriamente Foril in ripato: *Aguattate derete a ssa fratta,* Riparati dietro cotesta siepa.
- Agguatèate,** Riparato: *Mittela a l'agguatèate ca fèere prassè,* Poniti in sito riparato, che soffia vento forte.
- Agnera,** Angela, n. pr.
- Aguria,** Augurio, Presagio: *Nne 'j fedie la med'aguria,* Non gli fare cattivo augurio.
- Ah, Ah!** Talvolta si adopera a richiamare l'attenzione di colui col quale si parla per interrogarlo: *Ah! che mè ditte?* Ah! cosa hai detto?; *Ah! ma tièu te stè,* Ah! ma tu lo sai.
- Ajne, Ojne, Ajena, Ejna, Agnelo, Agnella, Agnelli; Ajenielle** - la dimia. Agnetto - ta.
- Alaprije, Aprojja, Aprire.**
- Aja,** Voce di esclamazione, che si fa precedere per lo più a *Aguanne, Agusse* Ved.
- A jada, A caso, alla ventura.**
- Aira, Aria.**
- Ajère, Jeri** - *Ajere addamedno* Jeri mattina.
- Aia, Età:** *Havje l'òtt,* Esser vecchio.
- Ajutta, Ajutta mèu, Orsù, Fa presto.**
- Alhàie, Sbadigliare.**
- Alière, Infermiccio.**
- Allamais, Infangara.**
- Allamate, Infangaco, Lordato di fango; de learna frans in dial.**
- Allampais, V. Lampijole.**
- Allangais, Allampanare, Ardere per la sete, V. Langa Miti a udvere a ssi sjene, ca sjiene allangate.** Fa bers cotesti cani, che ardono per la sete; *angere.* L.
- A l'Anta, All'alto, al coimo d'una cosa:** *Commud si' arvenite a l'anta de te calle de mtesjur-het.* Perché sei tornato all'alto del caldo di mezzogiorno?
- Allappais, Ripiegare e cuocere un poco dell'orlo d'una roba qualsiasi, per fare il così detto Lappe o Loppo Ved.**
- A l'Appiede, il Camminare a piedi:** *Sina si' sjente a la massarèja a cavalle o a l'appiede!* Come sei andato alla masseria a cavalle o pure a piedi?
- Allascasie, Diradare; lascare:** *Sze chantejme des cuole r' sjene d'allascate, se no nne criscene,* Coteste piante di cavoli bisogna diradarle, in opposto non crescono.
- Allaske, A laske, Hado, non folto.**

- Allaccanije**, Avido, Breinoso; *al-locornire* antiq.  
— Figurat. vale Desiderare con ardore.
- Allentasia**, Rilassare, Rander lento.
- Allarsate**, Sporcio di limo, Vedi *Lera*.
- Allionais**, Fuggire con prestezza, Sollecitare il passo: *Appena sentette c'arvenja ru potra, alliccette là pé là*, Appena intese che tornava il padre, tosto fuggì.
- Alliente**, Lento, Debole.
- Alligais**, Atteochiro, Fecondare, proprio delle piante nella fioritura: *Aguanne la lera acù alligate a iasha*, Le olive in quest'anno hanno atteochito male.
- Allippais**, Fuggire frettolosamente, Svignarsela. Nel dial. fior. *Alleppare* vale Portar via con destrezza. *Veide chiyna allippa quotre scocchjete*, Vedi come scappa quel ragazzaccio.
- Allucknois**, Chiamare gridando: *Nn'allucknoè ecchiè, ca mò venghe*, Non gridare più per chiamarmi, che adesso verrò. *Attuccare, Allocare* nap.
- Allucinjete**, Allucinato, Abbagliato.
- Allucke**, Grido, Urlo: *I dette 'n'attucche 'n'acape, e tuscè s'annuscose*, Gli diede un grido in testa, e così tornò al buono.
- Allullija**, Indebolirsi, Esser affranto.
- Allullite**, Indebolito, Affranto.
- Allupenijte**, allupato: *Fediste sàrra gna magnette quotre parajje 'n'allupenijte*, Vedesti come colui mangiò lerisera?, pareva un allupato.
- Alluacuois**, Alluciare, Avvistare: *Alluciscia tuone se vaje la fèrmena cu ru quartàre 'n'acape*, Avvista bene se viene la donna col canestro in testa.
- Alma**, Anima.
- Alò**, voce di gioia, Via su — Talvolta si usa per dare la baja: *Alò alò a ru marzuole!*
- Altre**, **Antre**, **Ontre**, fem. **Altra**, **Antra**, plur. **Eltra**, **Entro**, **Altro**, **Altra**, **Altri**, e **Altre**.
- Al vasse**, al Basso: *Ije al vasse*, Andare al basso, Essere in fine: *Stè vedute è fèite al vasse*, Questo vino è per finire.
- Alzanda**, **Alzalena**, giuoco dei fanciulli.
- A l'Alzata**, Al sorgere, al Cominciare: *La rubria a l'alzata, ru viene a l'appusata vèje a chiòvere*, La borea porta la pioggia quando comincia, il vento allorchè si ferma o posa.
- Amarieje**, Amareggiare, Esser amaro.
- Annaltais**, Dicesi l'operazione di chiudere le porticina delle botti, Ved. *Annveretta*, nel mezule, covrando le commesure con una pasta fatta di cortecce di radici d'olmo finemente contusa, e mista a sango di uva, chiamata *Matta* Ved.

**Ammaltaedra**, l'Operazione di ammaltare le botti.

**Ammaltoe**, Gammace, Embaglia.

**Ammagliato**, Biscoccare.

**Ammankeòie**, Diminuire; menzare — L'è insiale, mentre è rafforzativa, accenna pure minoramento graduato dell'azione.

**Ammannate**, proprio dei cereali, Affetto dalla golpe, malattia obliata qui *Manna Ved.*

**Ammarjeie**, Diceasi dell'atmosfera quando minaccia la burrasca: *Buòje sò gracie, ammarjece ru tempe*, Oggi v'è pericolo di una burrasca, il cielo è minaccioso.

— *Figurat*, Infuriare, Imperversare.

**Amzarrunite**, Invecchiato, Inabilitato ad agire.

**Ammastèia**, Porre il basto, detto *'ammaste* nel dialetto.

— Vale pure Imbastire, cioè cucire con punti lunghi un'abito qualunque.

**Ammatte**, Nel caso avvenga o pur no una cosa: *Tieu vuò c'ad-demeòne vajja a ta vigna, e ammatte nae te porre tjet*, Tu vuoi che domani vada alla vigna, e nel caso non ci possa andare? *Ammatteò* nap.

— In qualità di verbo, vale Imbattersi, Accadere per caso: *Povera figlia majja, j'è ammatteòta 'na brutta sorte!*, Povera figlia mia, s'è imbattuta in una cattiva posizione!; *Sidje ammatteòta 'na disgrazia*, Mi

è accaduta per caso una disgrazia.

**Ammatteòdie**, Contundere con le percosse; da *maturare* nel senso di fiaccare.

**Ammeccòia**, Incastro fra due pezzi di legno disposti in modo speciale. *Ammeccatura* nap.

**Ammentale**, Buttare, Gattare; *mentare*.

**Ammenò**, Di meno: *Fatte ammenò*, frase, Astenersi di fare una cosa, un'azione.

**Ammentale**, Inventare; *admentare*. L.

**Ammento**, A l'Ammento, In mente, A memoria, per forza di memoria.

**Ammezzate**, Avvezare; la *e* è cangiata in *m*.

**Ammitieie**, Invitare.

**Ammitze**, Avvezzo, Avvezzato.

**Ammeccata**, Abbeccare, Versare in bocca: *S'ammeccate tutte le cedine de ru fesse*, S'abbocchè il fiasco tracannando tutto il vino; *m* per *b*.

— *Figurat*, Inchinare, Piegarsi di fianco: *Mantè, mantè, nne veide ca s'ammecca la skedial* Mantieni, mantieni, non vedi che la scala s'inchina?

**Ammente**, Sopra, Su, in alto ove son posti i monti.

**Ammedine**, Molestia, Disturbo: *Pè carità ierame s'ammedine che m'ajene mis'attorne*, Di grazia, toglimi questa molestia mormoranti attorno; *da a privaz.*, e mutua carezza.

**Ammuinédia**, Disturbare, Scomodare, Nojare; nello Sp. *amukt-nar* far venire la collera.

**Ammulle** - **Ammolla fem.**, Molla, Cedevole; *Vija china e pane ammulla*, Via spianata e pane morbido, proverbio popol., e si dice per chi crede dover tutto riuscire a seconda dei desideri, senza incontrare difficoltà.

**Ammurgiale**, Dicesi l'atto con cui i lavoratori di campagna accostano alla bocca il *cicciarò* o fiasco, Ved., in modo da sorbire meglio il vino che contiene; da *morsa*, tener fermo: *Va, ca tien angàura l'imperò ammurgiale ru cicciarò*, Chi tu non ancora sai lava al cicciarò.

**Ammurraie**, Ammutolire, Rimanere in silenzio; *ammurraie*, ammutolire.

**Ammuscóléite**, Ammoscilo, Moscio.

**Ammusciale**, Divenir moscio, Avvizzire: *La jelsàta de juelle ha ammusciate tutte ri scélare*, La gelata di stanotte ha fatto avvizzire tutti i fiori.

— **Figurat.** vale Avvilirsi: *S'è ammusciute Pietro, ha perdúta la forza d'appròima*, È illanguidito Pietro, ha perduta la forza di prima; in Gr. *muschos*, tenero.

**Ammuscote**, Mostrare il muso, ossia prendere il broncio: *Ammissate chigna vù, ca nne me preme cubette*, Prendi il bron-

cio come vuoi, che nulla m'importa. *Ammuscote nap.*

**Ammuscote**, Chi tiene il broncio per odio, ira od altra passione.

**Anche**, Pure, Ved. Angàura.

**Anda**, dicesi di Alquanti mietitori, che procedono dall'estremo all'altro di un campo, falciando il grano sotto la guida di un capo chiamato

**Andiniera**, Capo di un'Anda di mietitori; da *andare*. Costoro, mentre mietono durante il giorno, sogliono ripetere di volta in volta una canzone con coro, che s'intitola *Thamma bella Thamma*. (Ved. G. B. Basile, Anno VIII pag. 80).

**Angàura**, Ancora, Anche; *astuc* Lat.

**Angitaura**, La cordellina nella quale si tiene tesa nel telaio l'estremità della tela che è per finire.

**Angunaglia**, Ingittino.

**Anime**, Datto assolutamente vale Coraggio; *Datte all'anime*, frase, Datti coraggio; *Nn'have anime*, Non ho coraggio. — Ai lavoratori per spingerli alla fatica si suol dire *Anime, anime*, cioè Coraggio, Forza.

**Annardéje**, Inventare, Immaginare con arte.

**Anneoshia**, Vitella di un anno.

**Anne**, plur. Enne, Anno, Anni.

**Annasconne**, Nascondere; *abscondere* L. *Annasconnere* napolet.

**Anta-te**, I pilastri di pietra che

fiapcheggiano le porte di entrata nelle case; *antae* L.

**Antrasatta (A P')**, All'improvviso, Alla sprovvista; *tuler actum* L. *Sitra a l'antrasatta arvenne maritime da la fiera*, Jeri sera mio marito torò all'improvviso dalla fiera. *A l'antrasatto* napol.

**Antre**, lo stesso che Altre.

**Antriella**, Arnia; quasi piccolo antro.

**Appaolaje**, Pacifacare, Placare.

**Appagliaje**, Dar la paglia alle bestie.

**Appareida**, Togliere la luce per poco con un ostacolo qualunque: *Levate ess, nne m'appareida, c'haie da teije*, Scontatila, non mi togliere la luce, che debbo leggere; *da parare*, frapporti.

— Vale pure Presentare, Approntare: *Appara les mjene, ca le voglie deà ri confetti*, Appronta le mani, che ti voglio dare i confetti.

**Apata**, Tenero, Molla, proprio dell'ovo senza il guscio; in Gr. *apata*, tenero. *Apata* nap.

**Appacuolle**, Su le spalle: *La ciraocia mitteta appacuolle*, Poni su le spalle la bisaccia; *Succes jeje che ttenge appacuolle!* Ho io ciò che mi pesa sulle spalle!

**Appedisso**, Da sé, Da per sé.

**Appeneruote**, È Popolazione che si fa nel palmento per spremere le uve, sollevando un grosso

macigno, *Penerdune* Ved., mediante una leva fatta con una piccola trave unita ad un verricello colle *Crotte* Ved. La trave per un'estremo è fissata al muro, per l'altro sostiene il verricello, che con una fune tiene attaccato il macigno, ed avvolgendosi questa per opera del pigliatore che fa scorrere il verricello su la crolle, si esercita una pressione sul tavolo sovrapposto alle uve, pressione che aumenta a misura che s'innalza su *penerdune*. Sistema antichissimo, conosciuto prima del torchio.

**Appennacohjete**, proprio dei volatili, che presentano le ali e le penne rilaciate per malattia. — Per trasl. dicesi dell'uomo, allorché mostrasi avvilito per malattia o solagura.

**Appiociste**, Accendere il fuoco, la lucerna, la candela; *appiocare* dar fuoco.

— Per trasl., Accendersi, Adirarsi.

**Appiocike**, Rissa, Briga, Contesa: *Quanne stente appiocike, atticcia ca è meglio*, Quanto senti rissa fuggi, che è molto meglio. *Appiocico* nap.

**Appicalkodie**, Rissarsi — Vale pure Attaccare, Congiungere con la colla — *Appiccca teje* dicesi a chi pretende ottenere ciò che da altri non si possa concedere. *Appicccare* nap.

**Appicolcugne**, Appicosticchio.

**Appilleje**, Oppilare, Otturare.

- Per trasl. Far tacere: *Appella ca esse foccia diceci a chi è maldicentu.*
- Appizzucchie,** Aguzzare, Fare la punta.
- Appontecchie,** Appuntacchie, Abbottonare, Stringere gli abiti coi bottoni; due *p* in cambio di due *b*, ed *n*, sostituita al *t*, per maggiore dolcezza.
- Vale pure Dare un'appuntamento, Stabilire una cosa: *Quarcia wómene tte appuntata pe ad demedre alla signa?* Quanti lavoratori hai stabilito per domani alla vigna?
- Apposta,** Artatamente, a bella posta.
- Appostecchia,** Appuntacchia, Colpire, Cogliere al segno — Per trasl. Mettersi alla posta.
- Apprima,** Prima, In prima. *Apprimo nap.*
- Appressacchia,** Prendere un oggetto in modo da non poter sfuggire di mano, da presa.
- Appressacchia,** Molestare, Perseguire.
- Appressa,** Molestia, Noja; forse *attactus*, toccamento molestato; *Veide che tó quiste da me, agne juorne m'appressa.* Vedi cosa vuole da me costai, ogni giorno mi dà molestia. *Appressa napolet.*
- Appressella,** Rifondare qualche cosa nel fare una cosa analoga: *Va méu a brucarie che stèa a ru letto, ttau me ci appressa cubetto.* Adesso che sta a letto
- va a trovarlo, tu non ci rifondi niente.
- Appressella,** Appoggiare.
- Appressella,** Appurare nel senso d'indagare, Riuscire a sapere: *Appressella vómene addonda z'è nassèuse.* Indaga bene ove quegli si è nascosto.
- Appressella (A l'),** Alla posta o fermata.
- Aprija,** Ved. *Aiaprija.*
- Ar,** particella di ripetizione, che si prepone a molte voci in luogo di *Si* dell'italiano colto.
- Arcallata,** Rincazzare.
- Arcapata,** Capare di nuovo, Scegliere.
- Arcapazzacchia,** **Arcapazzacchia,** **Raccapazzare,** Rincazzare qualche cosa tra quelle che vanno perdute: *Nus ce arcapazzacchia m'è che la centesima parte de belle che y haje date.* Non ricupero nemmeno la centesima parte di ciò che gli ho dato.
- Arcella,** Arnia; dim. di *Arca cassetta.*
- Archjane,** **Arochjane,** Ripieno; *che per stè.*
- Metafor. vale *Satollo*: *Pizzucchia archjane* diceci a chi da basso stato trovasi elevato in condizione.
- Arcicchiacchia,** Ristorarsi, fisicam. e moralim. *Cu quiste bruce me sò arcicchiacchia curarielle.* con questo brodo mi sono ristorato benigno.
- Arciprime,** Agrifoglio, alibretto spinoso.



**Arcontada**, Ricontare, Rifare il conto.

**Arcondada**, **Arrecondada**, Ricordare, Tornare alla memoria.

**Ardéica**, Ortica; da *ardere*, pel bruciore che produce toccandola.

**Ardéite**, Arso, Bruciato.

**Ardéite**, l'Aratro.

**Ardéico**, Orafo.

**Ardéite**, Rifare, Fare di nuovo.

**Arfunne**, Rifondere nel significato di Perdere, Consumare il proprio senz'utile: *Tieu ci arfunne les spésse*, o *Ci arfunne ri passe*, o *Ci arfunne les braccia*, cioè Tu ci perdi le spese, o Ci consumi i passi, o le braccia senza risultato.

**Arjéie**, Ritornare, Andare di nuovo.

**Arille**, Vinacciuolo; variaz. di *granello*.

**Arjogne**, **Arrajjogne**, Ricongiungere, Di nuovo unire.

**Armenje**, Ritornare, Venire di nuovo; *ra per n.*

**Arraprija**, Ved. **Raprija**.

**Arriquisté**, **A riquisté**, Per riserva, Per un bisogno: *Stu nonne l'haia fatte pé riquisté*. Questo panno l'ho fatto per tenerlo in riserva.

**Ariunte**, **Arrajjunte**, Unito di nuovo: *Nuc stè cu quisse è sangue arrajjunte?* Non sai che costui è sangue aggiunto, ossia un parente novello!

**Armagge**, Tavolo di legno duro e grossolano, che si colloca su

le porte e le finestre in luogo dell'architrave; *armadura*, nel signif. di sostegno delle fabbriche.

**Armanija**, Rimanere, Restare.

**Armanada**, in senso metaf. Socchiudere alquanto le imposte: *Armanna ssa fenestra*, *ca ra scule mi fè medite a l'ucchie*, Socchiudi cotesta finestra, perchè il sole mi fa male agli occhi.

**Armette**, Indicare il cognome che si tiene, Cognominarsi: *Vuò dicere chigna l'armette?* Vuol dire il cognome che hai?

**Armunada**, Pulire, Lustrare gli oggetti di metallo; da *mondare*: *Armonna la tètta e l'antre reame*, *c'addomèano eie la S. Pasqua*, Lustra la tua e gli altri oggetti di rame, che domani è la S. Pasqua.

— Togliere la buccia ai frutti: *Hè nusse a cocere les patate senz'arbuunnarle?* Hai messo a cuocere le patate senza toglier la buccia?

**Arpareáie**, Riparare, Porre riparo.

**Arparléie**, Tornare a parlare.

**Arpàune**, Qualunque uccello di rapina; *harpé* in Gr. vale falco: *Arrentra les galléine*, *ca gijra l'arpàune*, Rientra le galline, che si aggira in aria il falcone.

— Per trasl. si dice ad uomo rapace.

**Arponna**, Riporre, Conservare; *reponere* L.

**Arprisa, Arprisaite, Infreddato,**  
Intirizzalo; *rappreso.*

**Arrecontesais, Narrare, Riferire;**  
*contare* per narrare: *Venne a  
tracarme sàira, e m'arrecontes-  
se tutte ri giudic stje,* Ieri sera  
venne a trovarmi, e mi narrò  
tutti i guai suoi.

**Arrecoite, Raucò; obraucatus L.**

**Arradunuoie, V. Adunuoie.**

**Arrajete, Arrabbiato.**

— Per trasl. Sdegnato, Infuriato.

**Arrampicaje, Arrpicare, Salire a-**  
gli alberi come fanno i gatti;  
da *harpago* L.

**Arranneaie, Ricerare, Parla-**  
sturare; da *vandagine.*

**Arrapprescàie, Rettorare l'azio-**  
ne per afferrare un oggetto e so-  
stenerlo. V. *presa* e *apprescàie.*

**Arrassàie, Uguagliare, e dicesi**  
della piante di frumento nel  
caocer la spiga.

**Arrasciate, Abbrustolata; da ora-**  
scia bracia: *Hè triste ca la cu-  
perta s'è arrasciata?* Hai ve-  
duto che la coverta si è abbrus-  
tolata?

**Arrassale, Discostare, Tener lon-**  
tano; Ved. *rasso*: *Èh Tomme,  
arrassale da ru scichone quanta  
cchià può!* Eh Antonio, tieniti  
lontano dal fiume quanto più  
puoi *Arrassare* nap.

**Arrasse sia, Lontano sia.**

**Arratracciate, V. Rattracciate.**

**Arravaniete, Acceso in volto.**

**Arravuglie, Involto. Arravuo-**  
*glio* nap.

**Arravvieveje, Ravvivare, Far tor-**

nare in vita: *Èsci da ssa cam-  
bra addèwe s'arravvieve le  
'nguille, se no ci èssi tuorte!*  
Esci da cotesta camera, ove si  
ravvivano le anguille, se no ci  
nascerai morto!

**Arrazzeaie, Aver relazione con**  
date persone; *razza, specie*:  
*Kesse nne l'hè da dicere a me,  
ca jeje nne ci arrazze cu bella  
gente.* Cotesta cosa non devi  
dirlo a me, che lo non ho che  
fare con quella gente.

**Arrecinije, Raggricchiare, Han-**  
nicchiare. *Arrecinire* nap.

**Arragnije, Riampire; V. Egne.**

**Arreita, Addietro, Dietro: Ar-**  
*rette ca sò accotte,* prov., dice-  
si a chi richiada cosa da non  
potersi concedere.

**Arrenne, Rendere, Restituire.**

— Per trasl., Non aver forza:  
*Quanne arrivete a mèa voja  
m'arrinatele,* Quando arrivai  
a metà strada, non ebbi più  
forza.

**Arrenneteurs, Il latte che esce**  
spontaneamente dal capezzolo  
per ripienenza della mammel-  
la; *rendere* per fruttare.

**Arrentràie, Rientrare, Porre al**  
coperto.

**Arrescije, Riscire, Avere effetto.**

**Arresponne, Rispondere.**

**Arrestragne, Restringere.**

**Arrecinije, Restringersi sopra sè**  
stesso per sensazione di fred-  
do, come fa il riccio terrestre  
quando vuol nascondersi.

**Arrimponne, V. Rimpone.**

**Arrisiste, Resistere, Non muoversi.**

**Arriviste, Arrivare, nel signif. di** Perseverare ad un luogo, ad una condizione, Blasciare: *Tieu me arrive a persuaderis*, Tu non pervieni a persuaderlo; *Tramente crède ca t'hié arriviste, queire te lassa*, Mentre credi di essere riuscito all'intento, quegli ti abbandona.

**Arriziste, Levare dal letto, Rizzarai: Quanne l'arrizze da ssa letto madameine?** Quando ti levi da cotesto letto stamattina?

**Arrubiale, Rubare.**

**Arrucruote, V. Ruoceruote.**

**Arrufuote, Arruffato, proprio del pelo, dei capelli ecc.**

**Arruuciole, V. Aduuciole.**

**Arrunucoseme, Arrunucoseme, frase, Far tavola rasa, Prender ogni cosa. Arravaglitucoseme nap.**

**Arrunzèie, Beguir male un lavoro per fretta o per imperizia, Abborracciare: Pèure 'nu peccate te cecide ca ssa gonna è arrunzèia.** Pure un cieco si accorge che cotesta gonna è abborracciata.

**Arrussale, Seminare il campo a grano due anni di seguito; quasi risuare: L'arrussa o ti lettra o ti mussa, prov., L'arrussare o ti giova o ti fa perdere.**

**Arruste, l'Arrostio; ed anche Arrostito.**

**Arrutèia, Ammolare, Affilare su la ruota i ferri da taglio.**

**Arruttuole, Toccare con molestia, o Toccare semplicemente: Nne m'arruttul ru croce ca me dèule.** Non mi toccare il braccio che mi duole.

**Arruzzuole, Arruzzèie, Incredere, Sentire dispiacere, Invidia ecc., V. ruzza: Se sapisse ch'èna arruzzèie quanne pàtreme vennessè la vigna!** Se sapessi come m'incerebbe che mio padre vendè la vigna! — *Nr'arruzzà ri diente, frase,* Non fare stridere i denti.

**Arruzzije, Irruginire.**

**Arsanedie, Guarire, Tornare ad esser sano.**

**Arsenale, Asseccare, Disseccare.**

**Arsediale, Porre in assetto, Riporre le cose nella propria sede; Arsediare, modo fiorent.; Arsediare nap.**

**Arselèie, Risecare, Ritagliare.**

**Arselèie, Riservare, Custodire: Arselèie tutte quelle robe che cacciate da la caccia, Riponi la custodia tutte quelle robe che ponesti fuori dalla cassa — Vale lo stesso che Arsediate Ved.**

**Arsengale, Ved. Risengale.**

**Arsentije, Risentire.**

**Artiggiano, Artigiano.**

**Artiraja, Bitirare, Ritirare di nuovo.**

**Artoroe, Ritorcere, Arvolgere di nuovo: Quanta volte t'hafe da dicere, ca sse fèll d'aceta nne s'artorcene accusci, Quanta volte ti debbo dire che cotesti fill d'aceta non si ritorcono così!**

**Artravuolte**, Rivoltolato, Travolto.

**Artruvesia**, Ritrovare Rinvenire.

**Arulle**, Brociolo, Truciolo.

**Arveconjeia**, Farsi rovente: *L'è va su ferre da ru fioche, ca si è arveconette prassè*, Togli dal fuoco cotesto ferro che si è troppo arroventato.

**Arvedala**, Rivedera.

**Arvenije**, Tornare a venire, Ritornare.

**Arvèvere**, L'assorbimento graduato fatto dal semi dopo esser tolti dalle piante, allorchè si lasciano per qualche tempo con porzione dei fusti; quasi *rittovere*: *Fèi stèdè ri grandine senza batte 'n faccia a ru turze, akusci l'èime s'arveve*, Fa restare i granoni senza battersi, che il granello così aumenta un poco.

**Arvstrijeis**, Rivolgermi, Aggiarsi, figuratam: *Oh skètramašjal na' haje addonda arvstrijerme*, Oh misera me! non ho dove rivolgermi.

**Arvulluòis**, Arrovesciare, Rivoltare.

**Arvulluote**, **Arvulle**, Arrovesciato: *Uecchie arvulle*, Occhi sporgenti, che nel muoversi sembra si stravolgano.

**Arvultèis**, Rivoltare, Arrovesciare.

— Come si è detto, il prefisso *Ar* nel dialetto si adopera in luogo di *Ri* dell'Italiano colto, ed indica ripetizione dell'azione espressa dal verbo.

**Arzeura**, Arzura, Seto.

**Aschjeto**, Abbrustolito: *Fèdfe aschjete, Gijce aschjete*, Fave o Ceci abbrustoliti.

**Asena**, Asino, Ciuccio.

**Asciackije**, Diventar fiacco, Infiacchire.

**Assiuvre**, lo Sdruciolare, Solvolata.

**Assacate**, Ammaccato per urto, Contuso: *Povero citre, è caduete da la seggia, e ha assacate le cussette*, Povero bimbo, è caduto dalla sedia, e si è contuso all'occipite.

**Assaggiata**, Assaggiare, Gustare un poco, Provare.

**Assamuote**, Assommato; da *assommare*: *Haje assamuote tutte, peare che me ce arvedne cubelle*, Ho sommato tutto, pare che niente rimane.

**Assaurista**, Aerato molto, Luogo bene aerato: *Se ti tuò arzanodè, vattene all'assaurite, a ru colle*, Se vuoi guarire del tutto va ad un sito bene aerato, ad una collina.

**Asse**, Asso, figura dei dadi, e delle carte da gioco — *Fèdie trè asse vale Andare a rovina* — *Asse piglia tutte*, specie di gioco — *Pigtiè asse pè Aghiera*, prov. Sbagliare, Prendere una cosa per un'altra.

**Assocca**, Dicesi un'operazione che si fa nei mesi estivi, deviando in un sito la corrente di un fiume o d'un torrente, e versandovi dalla calce; suc-

cede che i pesci, rimasti quasi a secco, a mezzo tramorilli, si lasciano prendere facilmente; da *ascoccare*.

**Assemblea, Assemble (L')** Esempiare, e propriam. il quaderno, su cui il maestro de' fanciulli scrive quello che da essi deve imitare.

**Assomèie, Scemara, Diminuire.**

**Assettàis, Forzi a sedere:** *Assettate na nregna ca mèu te ne vò, Stedi un momento che a desso te ne andral.*

— Per metaf. vale Assettare un colpo: *Famme nu piacere d'assettar 'j' di schiaffone, Famm mi un piacere, assettagli due schiaff.*

**Assièmpie, V. Ssempieate.**

**Assietta, Assodamento, Consigliamento** dei lavori nuovi in muratura o in legno, che succede dopo qualche tempo; da *assollare* porsi in assetto.

**Assisa, il Prezzo de' commestibili** fissato dalle Autorità Municipali; una volta, ora non più.

**Assuociale, Splanare, Livellare, Uguagliare.**

**Assuociale, Assingare.**

**Assutte, Assingato.**

**Assurbije, Imbeverai, Attrarre gli umori;** *assordere* L.

**Astèura, Astore, Falcone.**

**Attème, Istante:** *Na'attème, In un istante, Subitamente.*

**Attentèina, A tentèina, Tentone, A tentoni.**

**Attirràta, (A''), Nel pianterreno,**

**Attèune, Ottone.**

— *Metaforicam.* Forza, Resistenza: *A quotre ce stò l'attèune! Quegl' possiede forza!*

**Atticchièis, Essere inchinevole, Propendere;** *Tieu nne te n'addene ca la quatrara atticchiya a Jennè? Tu non t'avovorgi che la giuvnetta è inchinevole a Giovanni?*

**Atticchièis, Attizzare il fuoco, il lucignolo.**

**Attoccale, Spettare; da toccare, appartenere:** *Jè nne ce vuogite tje, ca nne m'attocca, Io non voglio andaro, perchè non mi spetta.*

**Attrittike, Tremore.**

**Attuppaglie, Tappo, Turaccolo;** nella Sp. *atopar, tarare.*

**Attuppièis, Rincalzare, arrobizzare** la piante, accumulandovi la terra intorno.

**Atturucio, Ottararo.**

**Aunje, Uitre.**

**Aura, Ora, misura di tempo.**

**Ausuoje, Usare, Praticare:** *Tata na'ausa de magnè colte, Tata non usa di mangiar presto.*

**Ausanza, Uso, Costume.**

**Avantais, Vantare, Lodare.**

**Avanzais, Esser creditore, Aver dritto al rimanente.**

**Avastais, Bastare, esser sufficiente.**

**A vuoncunite, Abboncunde, In conclusione, Allo stringere del discorso o del conti.**

**Arzannais, Intaccare, produrre piccole dentature al filo**

- Tagliente del cervi:** la cappa del cervo.
- Arzoncola, Appiccolone.** Attaccare, ed anche Accostarsi di vecchioni: *Arzoncare* non.
- In senso meco. Appart. Involinare: *Finalmente ho arzoncolato tu tanto alla bonafelita.* Finalmente ho indovinato tu tanto al giuoco del Lotto.
- Arzoncola, Anzucopera.** cioè raccogliere e sollevare la zenna. Riparla al stato presso le Zenne Vedi: *Quanno piglia tu arzonca, scalzate e arzonate la zenna.* Quando devi passare il fiume, scalzati e succingi la zenna.
- Arzoppata, Zoppare.** Incassare materie diverse a seconda degli oggetti che offrono forti o crepacci: *Zoppa cagno.*
- Arzuzone, Arzuzone, Arzuna, Arzuni.**

## B

- Babbà, Fantasma.** Spantacchio: dicest ai fanciulli.
- Bais, Dav la bala, Baffare.**
- Balardo, Sorta di baralla** per trasportare oggetti pesanti a braccio d'uomini: da *barz*.
- Bainza, Patanza, Bigoncio.**
- Bakesto, Abbakesto, Sorato, Calmato, da per pa:** *La tuorta a la ruitata, tu niente alla bakesto partane a chiorere.* adagio, La pioggia suole cadere quando la bora comincia a soffiare, o

quando i venti li portane al calmano.

**Balfina, Bafia, chiamarasi in Avorta** Minuzionale antica.

**Ballicotra, Abballicotra, Balletoia.** il Ripiano nudo scalinata.

**Balucina,** proprio de cavalli che hanno qualche macchia bianca nel petto sopra i piedi.

— Per vuol. *lincio ad unno poco scalcio: A passere ti ar' appogio, ma quare è balucino!* A colui ti sei appoggiato, ma quegli non è sincero.

**Bambucina,** Specie d'iva bianca, chiamata *Bambucina* in Toscana.

**Banziana,** La Lavatrice.

**Banza, Panca, Banzata scort, Banzatina dimin.**

**Banzetta, Bisbetto.**

**Banzano, Banzonno.** Si usa ad indicare una persona qualunque poco conosciuta: *Nà banzano che passata, tu deve betta notizza.* Un buonuomo che passava, ci diede quella notizia.

**Banza, Bando:** *Eke se fei bance!* *pe ordire ce, ce.* Si ordina, si fa noto ad vien desto qui dal banditore dopo alcuni squilli di tromba.

**Bardassa, Pannillo qualunque,** molto diverso dal *bardassa toscano.*

**Bangia, Bania.**

**Bedina, Bene, Benevolenza:** *Tira dici su me la vaglie bedine, ma le bedine sceje ste!* *a va bèure.* Tu dici che non ti veglia bene, ma il bene mia sta al cuore.

- Bhesol, Bhesolona vah!**, lo stesso di **Bhesol Mbessocica**, **Bene** si.
- Bhestia, Bhestia**, Voce d'ingluria, **Bestia**, **Animale**.
- Baffe, Baff, Mustacchi**.
- Benezzáuna, Benediziona**, per **sincopa**.
- Bielle, fem. Bella, Bello, Bella**.
- Birba, Donna di mal affare: Tietstè ca bella è birba, nuoglie che me la trètta**, Tu sei che colui è cattiva, voglio che non la tratti.
- Blakjete, Escrementi fecali**, per lo più dell'uomo, **Merda**.
- Bisieste, l'Anno bisestile**.
- Bobba, Posione con miscuglio di cose diverse, Medicina**.
- Bombán, Bombalán, Voci imitative del suono della campana, dette ai bambini a svago**.
- Bombò, lo stesso di Babbuasso, Babbione**.
- Bommaspre, Buon vespero; m per o**.
- Bonni, Buongiorno**.
- Borraccia, Veti Piasca**.
- Botta, Colpo, Percossa; nell'III. bit- it vale percuotere — Per estens. vale Colpo di coltello: *Sarra Iseppè hanese na botta a la cassa*, Ierisera Giuseppe ebbe una coltellata alla cassa.**
- Per trasl. significa Cartoccio di polvere pirica stretto collo spago, che accendendosi scoppia con tuoni diversi secondo la grandezza: *Quanta scerte de botte si sò sparètte huojel* Quan-
- te catene di cartocci spagati si sono fatti scoppiare oggi?
- Chiamasi così il **Rospo**, specie di batraceo.
- Botta e Resposta, Dicesi quando alla botte ordinarie si fanno scoppiare altre più grosse e tonanti interrottamente, alle quali si dà il nome di Resposta.**
- In senso figur. vale Ad una proposta rendere analoga risposta immediatamente.
- Braddine, nome proprio, Berardino**.
- Breogna, Vergogna**.
- Breugnjeis, Abbreugnjà, Vergognarel**.
- Brik e Brak, Or si or no: *Kesta è la fonte di brik e brak*, Questa è fontana intermittente, ora dà acqua, ed ora non ne dà.**
- Brigande, pl. Brighande, Brigante, Briganti**.
- Brulla, Burla, Beffa**.
- Bu bu bù, Voce con cui si esprime la sensazione del freddo: *Bu bu lòi che frutte che fè!***
- Bubbejeis, il Rumore della stampa nel focciolo**.
- Bubbia, Ernia; da *bubbone*, tumore all'inguine**.
- Babblàune, Dabbione, peggior. di Babbeo**.
- Bucche, Piccolo sacco che s'infilza al naso delle bestie con dentro biada e stinile; da *bocca***.
- Buffu, Gufo, uccello notturno**.
- Buffetta, Buffetto o Tavolino**.
- Bucioja, plur. Bucioje, Bugia, Bugje**.

**Bucciorda, Bugliardo.**

**Buva, Váva, Vool** di lamento che si ripetono ai bambini quando sono infermi: *Povere citre meje, tè la buca, stè hek a mamma faja, brutta la vévat, Povero bimbo mio sta malato, vieni qua a mamma tua, brutta la buca!*

## C

**Ca**, in vece di **Che**, il Quale: *Hé mece neta ca faceme meglio, Andiamoci noi, che faciamo meglio.*

— In qualità di congiunzione, vale Perché, Poiché: *M'ajene attte ca tiu me ci vustiti je, Mi han detto perché tu non ci volesti andare — Nel rimanente si adopera ai pari di **Che** dell'italiano colto.*

**Cacarella, Cacajuola;** in toscano Squaccarella.

— Per trasl. indica Terrore, Spavento quando si dice: *l'è scappata la cacarella!*

**Cacarjete, Quaccarjete,** Il grido della gallina nel deporre l'ovo; per onomatopoea: *Vede a me neta s'ha fetete la galaina, l'ha je sentuta cacarjete, Vedi al nido se ha fatto l'ovo la gallina, ho inteso il suo grido.*

**Cacavoso, Cacavosa,** Frutto della rosa canina d'un bel rosso scarlatto; vegeta nella siepi.

**Cacovosa,** Qualche cosa: *Cuc-*

*cosa j' hè fatta, perciò chiegne ru citre, Qualche cosa gli hai fatto per cui piange il bimbo.*

**Cacaviella, Caldato, Ramino;** dimin. di **Caccavo, cacabus** L.

**Cacajete, Cacajè, Cacceggiare,** Andare a caccia.

**Cacchiara,** L'unione di pera o di mela ligate pel picciolo ad altrettanti fili da formare una ruota, che si conserva sospesa.

**Cacchia, Cacchio,** ramo biforcuto.

— Per estens.: Parte del grappolo d'uva: *Dammenu cacchie d'eva, Dammi un racimolotto d'uva.*

**Cacchiatera,** L'angolo formato da' rami, due per due.

**Cacchia, Cavare, Trarre,** nel senso di Rimuovere.

**Cacchiata, Cagnolino,** dimin. di **Cana.**

**Caciappa, Inciampo;** da *ciampare*, rompenare ossia urtare i piedi o le gambe in un ostacolo: *M'ha messa la caciappa e sù cadute, Mi ha posta un inciampo e son caduto.*

**Cadeje, Cadere.**

**Cafune, pl. Cafune,** Campagnuolo, Contadino; in Ebr. *capà* mano, e *cais* desinenzia peggior, *manuale rustico*, ossia lavoratore della terra. **Cafuneco** acqr. e peggior, **Cafunciello** **Cafunote** dimin.

**Cafaja, Caffè.**

**Cagliavanna - vanna** plur., Zolla, Gleba; da *capitare*, quasi terra ristretta: *Spe cagliavanna s'ajene d'annachezio da coccia de*



in zappa, Cotesta glieba si debbono schisciare col capo della zappa.

**Cagliuosa, Percossa, Sferzata;** anche in senso figurato.

**Cagna, Cambio.**

**Cagnole, Cambiare.** — In questi due vocaboli *mò* sono coagiti in *gn*.

**Cajenete, Cajenata, Cognato, Cognata.**

**Cajena, la Gabbia.**

**Cainateme Cainatema, Mio cognato, Mia cognata.**

**Cainata, Cainatta, Tuo cognato, Tua cognata.**

**Caionza, Sordella grande: *Mama che lampà!, s'ha magnète na catanza dex sagne c'arastèva a quatere*, Ohimè che fame! si ha mangiato un piatto di lasagne, che poteva bastare a quattro persone.**

**Calamistre, Spaghetto col quale si ligano i fascetti del fil, che compongono la matassa.**

**Calandra, (voc.) Allodola, Lodola.**

**Calavriella, Vitigno poco produttivo per sua natura, o perchè posto in terreno sterile.**

**Calcamuonia, Calcinaccio.**

**Calcijsie, Tirar calet. *Cauctare* napol.**

— Le desinenze in *one* *esse* del dialetto sono accresc. e peggior., e corrispondono alla desinenza *one* dell'italiano obli.

**Calla (La), il Calore d'un grado determinato dall'esperienza**

per lavorare i metalli: *Sciocciata mentica pè dè la calla a la vembra*, Fu soffiare i mantici per riscaldare il vomero a lavorarlo. *Cauctare* nel napol., Arroventare il ferro.

**Callo, Caldo, Calore.**

**Calleara, Caldala, vaso grande di rame, concavo ed aperto: *Sea calleara è grassa pè cocere ste pteca acina*, Cotesta caldala è grande per fare cuocere questa poca uva. **Callarella** dim., **Callaràuna** accrescitivo.**

**Callareara, il Fabro de' caldai: *Mi sapisse a dicitte donda st'?* *Sò callareare d'Agnone*, Mi sapresti dire di dove sei? Sono calderajo di Agnone.**

**Calma, La pula colta arista e la paglia minuzzata, rimaste nell'aja dopo la trebbia.**

**Camastra, Catena, fatta di due o più liste di legno dentate, usata una volta dai contadini per tener sospeso il caldaio sul fuoco.**

**Cambana, Campana; Cambanucce** accr., **Cambanella** dimin.

— Si dice pure *Corbanella* all'anello di ferro infisso alle porte, ovvero ai muri per dati nel.

**Cambomilla, Camamilla, erba aromatica.**

**Cambra, Camera; Cambraune** accr. **Cambrella** dimin. L'altro trova coagita in *b* per metagramma.

— In generale nel dialetto l'*e* è posto fra due consonanti, o si elide affatto, ovvero è sostituita

- da altra affine a quella che la precede, e qualora sia l'*m* prenda sempre il *h* o il *p*.
- Cambredie**, Mangiare di grasso, V. *Cambre*. *Cammerare* nap.
- Cambra**, Nome dato anticamente ad un preteso succo nutritivo, riposto nelle sostanze animali, come carne, grasso ec. Onde *magnjete de cambra* vale mangiare cibi animali: *Stuote è vigilia me se cambra*, Oggi è vigilia non si mangia di grasso.
- Cambuvasso**, Nome di cit., Campobasso — **Cambuvassano** di Campobasso.
- Caminjeie**, Camminare.
- Camefiacia**, Camiccia.
- Camisciaroscia**, Gonna di panno color rossiccio, usata in addietro da tutte le donne di basso ceto, la quale si riconosceva dalle ricche pieghe verticali ed eguali con una piccola ripiegatura trasversale al disopra delle natiche. Oltreacciò era guarnita dappiede con nastro colorato, che dalle più agiate era sostituito da una trina d'oro più o meno larga, detta *Abborde* o *Galdione* Ved.
- Campaie**, Campà, Vivere, Nutrirsi.
- Campanèdre**, Campanile, torre in cui sono sospese le campane. — Chiamasi così pure il fonditore delle campane. — *Figuratam*, indica chi ritarda di soddisfare le promesse: *Ke quisse te vò mette, quisse è nu campanèdre de Xpre!* Con costui ti attacchi, costui è uno di coloro che non attendono alle promesse! — *Catedje la campana*, frase, Dar termine, Concludere un affare.
- Campejeie**, Andare pascolando attorno il campo.
- Campesa**, Cambesa, Piccolo cesto di giunchi a forma cilindrica, in cui si pone la *ricotta* o *caziaricotta* per raffermarsi; da *compescere*. **Campesella** dim.
- Canè**, Vecchia, Antica; dall'Osco *caner* vecchio. Qui si dice *Vecchiaja cana*, ripetizione espletiva di *cana* vecchia.
- Canalicchia**, Canaletto; *canaliculus* L.
- Canava**, il Filo del canape spogliato dai cannelli e d'altre impurità. **Canavella** diminuti, *Canavèlune* avor. e peggior.
- Candara**, Anfora, vaso per contenere liquidi; in Gr. *cantharas*.
- Candare**, il Vaso in cui si va di cesso.
- Cangarjeta**, Rebbuffo, Riprensione.
- Gangare**, Canchero, Cancro.
- Canne**, la pianta così detta. — *Figurat* s'intende la Gola; dalla forma. **Canarine**, **Canarozze** dimin.
- Canascoa**, Collana, Gollera, ornamento donnesco.
- Cannalla**, Candela. — *Per estens.* s'intende la Luerna: *Oh mamma! mamma ap-*

*piccio la cornetta, Oh mamma! mamma accendi la lucerna.*  
**Cannale**, Collare, che si pone al collo delle bestie.  
**Cannaraine**, la Trachea; dalla figura d'un cannello.  
**Cannata**, Misura locale per liquidi, fatta di metallo a forma cilindrica.  
**Cannatella**, Grainolo, dimin. di **Cannata**.  
**Cannicchia**, Voce forte, che viene da una gola robusta e potente.  
**Cannialla**, Boccinolo, pezzo di canna.  
 — E per simil. diceasi al **Mattarello**.  
**Canoce**, Conocera.  
**Cantaone**, Sasso, grossa pietra irregolare.  
**Cantenedia**, Bassata, la pietra scagliata: *P' menette na cantenedia, che se le cugiteja, sarreja morte*. Gli scagliò una pietra, che se lo colpiva, sarebbe morto.  
**Cantiera**, *Fedde cantiere* diceasi l'operazione colla quale, dopo la trebbia, si cerca separare il grano dalla paglia, sollevando in aria colle forche la massa trebbiata allo spirare de' venticelli; con che il grano, come più pesante ricade su l'aja, e la paglia colle ariste e le pulle vanno in un canto opposto ai venticelli. Qualora mancano questi non si fa *cantiere*, e senti dire: *La tresca è remasa at t'edra, ca nn' ha faercute, e nne s'è fatte cantiere*. La trebbia e

rimasta su l'aja, perchè non ha spirato vento, e non si è potuto sventolare.  
**Cantolina**, **Cantina**. Qui chiamasi pure la *Bettola Cantolina*, all'uso romano.  
**Cantoniera**, Armadio che si adatte ai cantoni delle stanze.  
**Cantuozze**, Orliccio del pane; *cantuo angolo*, di cui *Cantuozze* è dimin. Un pezzo di orliccio molto piccolo diceasi *Cantuzzillo*.  
**Cantunna**, Veste da donna collo strascico.  
 — In senso ironico per ostens. si applica a qualunque veste: *Ea ghat tieu st' Signaura de cantunna*, Oh, tu pure sei Signora colla veste a strascico!  
**Capa** (La), Scelta, lo Scegliere; da *capate* per scegliere, del dial.  
**Capaddozie**, Capo d'una compagnia, per lo più di discoli.  
**Capelle**, **Capì**, Scegliere, Andar per capi.  
**Capalda**, La parte muscolare del collo delle bestie da macello, che lo congiunge al capo, e lo tien fermo.  
**Caparra**, **Caparro**, Arra.  
**Capelucora**, **Capellosta**, Giuoco dei monelli, fatto ad imitazione de' ginnastici, di porre il capo in giù e i piedi in alto, e con una sollecita manovra, facendo *scamorzulle* Ved., riprendere di sbalzo la posizione su' piedi.  
**Capascula**, Nastro di filo grosolano.

**Capesezia**, **Capesi**, **Calpestare**.  
**Capestrone** pl., Le radici superficiali delle viti, con cui si tengono attaccate al terreno, attirando gli umori; da *capestro* ligamento, di cui è l'accroso.  
**Capune**, pl. **Capune**, **Cappone**, **Capponi**.  
**Capazza**, **Cavezza**; **Capazzone** accr., **Capazzella**, **Capizze** dim.  
 — In senso figur. vale Furbo, Astuto; *Capizzele* dimin., dice si a fanciullo che agisce egualmente con furberia.  
**Capolche**, Ostinato; *capone* testareccio.  
**Caprenataira**, **Caprugino**; *Prima de venegne s'ha da remeneà la vite, ca s'è struita la caprenataira*, Prima di vendemmiar bisogna ritoccare la botte, poiché la caprugine si è consumata.  
**Capuzzijela**, Scrollare il capo in segno di approvazione o disapprovazione, secondo il caso; *La femmena capuzzijenne dicette: tiu nne me burlo*, La donna, scrollando il capo, disse: tu non mi burli. *Capuzzare* nap.  
**Caracene**, pl. **Caracini**, Borta di felci secchi di color bruno; nel Lat. *carica*.  
**Carafella**, Bocca di vetro; dimin. di *caraffa*, misura conven. di liquidi.  
**Carastèase**, Il Venditore di oggetti a prezzi esagerati; da *carestia*.  
**Carauza**, Foro, Buca fatta for-

zatamente; *Tiu nne te creide, ca Agitete mi facette sta carauza a la giacchetta?*, Tu non credi che tuo figlio mi fece questo foro alla giacca?

**Caroua**, Il periodo della Testatura degli ovini.

**Carizzo**, plur. **Carizzo**, **Venzo**, **Vezi**.

**Carnajje**, **Carnaggio** ogni specie di carne.

**Carofano**, plur. **Carofano**, **Garofano**-ni.

**Carpestate**, **Butterato**.

**Carraira**, **Corsa**; da *correre*.

**Carrarielle**; **Botticella**.

**Carriseio**, **Trasportare** in generale con o senza carro; *Pè mdu carraja tes latna, dapuò quanne arriè, integne*, Per adesso trasporto le legna, poi al ritorno mangerai.

**Carroine**, **Carlino**, vecchia moneta.

**Carrille**, **Sgarrielle**, **Lacerazione** negli abiti o in una roba qualunque; quasi *spardo malfate*.

**Carrucola**, Arnese di legno leggero da sovrapporsi al busto; è destinato a trasportare i covoni dal campo all'aja; quasi *piccolo carro*.

**Carunchiere**, **Dicesi** chi cerca trarre profitto da cheocchessia; dal Lat. *curare*; *Nne te ci attaccate se quisse, ca è carunchiere*, Non ti attaccare a costui, perchè è prosciocco. *Carocchiaro* nap.

**Caruocca**, Pezzo di legname informe e nodoso, buono solo ad ardere: *Sse caruocce sò vuone a ru fische stu cterne*. Costesti caruocci sono buoni al fuoco quest'inverno.

**Carusa**, il Tagliare i capelli.

**Caruselle**, Tosare; *carera* L., *sex* senza.

**Caruselle**, **Casturille**, **Salvadano** - Al dire di Tertulliano, presso i Romani nelle feste al Sole facevasi una corsa con carri d'ogni specie, nei quali erano vasi di terra cotta o cassetti, in cui si riponevano i premi conseguiti: da questi tali vasi posti nei *currus solis*, forse potè derivare il nome di caruselle.

**Carvaune-voune**, Carbone, Carboni.

**Casarjone**, Casolare, quasi *casa rustata*.

= **Notisi** la desinenza *one one* dispreg., che si trova in altre voci del dialetto.

**Cascaviglia**, Specie di pruna; *caduca e otte* quasi, perchè maturando cade al suolo.

**Cascia**, **Cassa**: *Tiè la cascia fajja cu tes rubecelle, cummù viè a aprije la cascia majja?* Tieni la cassa tua colle robette, perchè vieni ad aprir la cassa mia? — **Casciaine**, scor., **Cascotta**, **Cascottella**, **Casciolella** dimin.

**Cascehanche**, **Caesapanoa**.

**Castije**, **Castigo**, **Punizione**.

**Cata**, Particella scorrevole: *Quere è nu ptezze de calapièzze!* Quegli è più che birbaccione.

— Talvolta fa le voci di preposizione come in altri dialetti merid: *Meure cata meure*, Muro lungnesso il muro, *Volta cata volta*, Volte per volta, *Piede cata piede*, Piede dopo piede; in Gr. *cata pata*, lentamente, piede innanti piede.

**Catafuorchie**, Spelonca, Rinverro angusto e misero, **Catapochia**; da *cata* sotto, e *forica* luogo del cessal presso i Romani: *Hè visto ru catafuorchia addese steà quatref?* Hai veduto in quale catapochia abita colui?

**Cateana**, Tassa nell'interno della giubba.

**Catervia**, Quantità grande di uomini o di cose; *caterva* Lat., moltitudine. *Catervia* in altri dialetti.

**Cattelle**, Il riccio del seme della *Scabbiosa arvale*, pianta erb. che nasce negli stoppiari, il quale si attacca al vello degli ovini, ed agli abiti di chi cammina negli stoppiari; *cattellus* piccolo cagnolino, che addenta quasi.

— **Figuratam**. Si applica a chi riesce molesto in diversi modi: *Ma heu si tu cattelle, vne haje gna tevarmela dattorne!* Ma tu sei un seccante, non ho come togliermi d'intorno!

**Catiniello**, **Saliscandi**, piccola serratura; quasi *catenella* dimin.

- di catena, essendo destinato a tener chiuse, presso che incontinentemente, le porte.
- Cattare**, lo stesso che Capperi, Caspita.
- Cauda**, Coda; *cauda* L.
- Causa**, V. *Kausa*, Cosa.
- Cavenchia**, Uchiello formato con fili d'accia o cotone raddoppiati ed intrecciati, il quale si attacca alle camicie o alle vesti per accoglier il bottone corrispondente a tenerle fermate: *S'è rotta la cavenchia a la camelia, arfaccetta mou*, Si è staccato l'occhiello alla camicia, tornalo a fare adesso.
- Caventa**, Buca, Apertura; *conventula* L.: *Fed arratturud la caventa a ru cattedre, se no c'entrane les frusche*, Fa richiudere la buca nella cantina, in contrario vi entrano gli animali carpiori.
- Caviente**, Foro, Buco, Orifizio; *Cavuttille* dim. *Cavutewne* accresc.
- Cavutnota**, Bucato, Pertugiato.
- Cavutechie**, Bucare, Incavare.
- Cavezzechie**, Caverzà, Mangiare; *vesci* L.
- Cazzemarre**, V. Abbuotte.
- Cazzera**, Balordo, Sciocco; *Cazzaraccio* accr. o pogg., *Cazzette* *Cazzittille* dimin.
- Cazzonale**, lo stesso che Cazzera, Paocr. è Cazzonalaune.
- Ce**, lo stesso che Ci dell'italiano colto nelle diverse modalità, come Pronome, Avverbio di luogo, Ripieno.
- Cecale**, Accoccare, Far perdere la vista.
- Cecaligne**, Miopo, di corta vista.
- Cecate**, Ciacco, Caccato.
- Metaforic. si usa per Negare, Nascondere il vero: *Lo cecavria pure nu cecale a cavalle*, È cosa che vede pure un cieco a cavallo, nol puoi nascondere.
- Cefeca**, Vino scedente, ed in generale ogni liquore di spregevole qualità; in Ar. *scasfek*, scedente.
- Cekia**, Cecità, Perdita della vista.
- Cetra**, Cerina, Aria del volto, Aspetto, Sembianza; *cebre* nel Per.: *Veide gna quadre ha fatta la cetra!* Vedi come quegli si è impallidito!
- Cella**, il Membro varile; **Colleone** accr., **Cellitte** dimin.
- Celleare** Cantina; *cella vinaria* L. S'intende qui pure la Stalla: *Arrentra ru ciuce a ru celledre, ca chisave*, Rientra l'asino alla stalla, perchè piove.
- Cellaine**, Dicesi a chi è dedito al sollazzo; da *cella* scherzo.
- Cellotte**, Pezzetto di pasta di farina quasi cilindrico, cotto al forno o sotto la brace; *caidetta* dim. di *ciada*: *Addonda cè, a ru furne?, nu h'è fatte ru cellotte?*, Dove vai, al forno?, mi hai fatta una ciadetta?
- Celma**, Sacchetto ripieno per lo più di grano o di farina; variazione di *salma*, peso; **Celmetta** dimin.
- Canelacia** (prima e stretta) Cini-

gia, cenere ancor calda. *Cen-  
sa* nap.  
**Cantaneira**, Cantualo.  
**Centrauno**, pl. *Centrone*, Chiado  
 grosso; in Gr. *centron* pungolo.  
**Centrella**, Bolletta, l'opposto di  
*Centrauno*.  
**Cepolla**, *Cipolla*, la Pianta bul-  
 bova, che si mangia cruda e cot-  
 ta; *caepa* L.  
 — *Figurat.* vale Inciampo, un oste-  
 cole incontrato dai piedi nel  
 camminare: *E bestia è la secon-  
 na cepolla e' acciappate mado-  
 medra*, E questa è la seconda  
 cepolla o inciampo che mi ca-  
 pita stamattina!  
**Cappa**, Rametto, Sarmiento.  
**Cappano**, *Cepone*, accr. di *cep-  
 pa*: Qui significa un grosso pez-  
 zo d'albero ad uso di sostene-  
 re l'incudine; o su cui si de-  
 pezzano gli animali nel macel-  
 lo, *Dasco*.  
**Cappellare**, *Dica* a cavallo o  
 maio che inciampa facilmente.  
 — Chiamasi così pure l'insetto  
 conosciuto sotto il nome di  
*Grillotarpa*.  
**Cerca**, *Questus*, l'andare cercan-  
 do: *Si è ditte ca nne si va cchiù  
 pè la cerca, e tiu chigna el  
 viét*, Si è detto che non si va più  
 questuando, o tu come el va?  
**Carca**, *Carca*, (albero) *Querula*.  
*Ceryus* nap.  
**Carriglio**, *Schjamasso*, Gridio,  
*Strapito*, come quello reso dal  
*Cery* (alb.), allorché sono agi-  
 tati dai venti nella selva: *Siente*

*ru carrigite che si fà a la ches-  
 za?* Senti il gridio che si fa in  
 piazza?  
**Certanza**, *Certezza*, Assicura-  
 mento.  
 — *Pe' certanza*, *Certamente*, *Siou-  
 ramente*.  
**Ceruceo**, *Ciruceo*, (alb.) *Chie-  
 gio*; *cerusus* L.  
**Cerviale**, plur. *Cervelle*, *Cervel-  
 lo*-li.  
**Cassavovo**, *Hastabovi*.  
**Cestania**, *Testaggina* — Per trasl.  
*dica* e donna bassa e malfor-  
 mata.  
**Cette**, *Cietta*, *Cette*, di mattino,  
 prima di far giorno; *cito* Lat.,  
*Addemmo haje da tje cette alla  
 massareja*, Domani dovrò an-  
 dare presto alla masseria.  
**Cruca**, *Cruca*, *Diavolo*, *Demonio*.  
**Che**, Il quale, La quale.  
**Chenocchia**, *Conocchia*.  
**Chiagne**, *Piangere* — Usato come  
 sost. vale *Pianto*, il *Piangere*:  
*Les vitte chiegnene*, s'intende  
 il gocciolare delle viti dopo la  
 potagione.  
**Chiagnisue**, *Piagnoloso*.  
**Chiana**, *Planura*.  
**Chianda**, *Sfogo* di pianto, *V.*  
*Chienta*.  
**Chianca**, il *Macello* pubblico, ce-  
 ala lo spazio delle carni; *Chian-  
 ca* nap.  
 — *Chianca quadra* *dica* al *Coper-  
 chio* che chiude le sepolture.  
**Chianchiere**, *Macellio*, *Beccio*.  
**Chians**, *Piano* — *De chians*, In  
 piano.

- Chianghijete**, Pavimento coperto colle lastre di pietra, da noi chiamate *chianghe* Ved. — Ora dicesi *Chianchettate* ?
- Chianozza**, Piccolo terreno in piano: diminut. di *Chiana* piana Ved.
- Chianta**, pl. **Chianta**, Pianta qualunque di alberi, d'erbe ecc. **Chiantarella** è il dimin., **Chiantenne** accr.
- Significa pure la Suola delle scarpe, di cui il dimin. è **Chiantella**.
- Chiantèis**, Piantare.
- Chiantime**, pl., propriamente La pianta da ortaggi.
- Chianozze**, **Fialletta**, dimin. di **Pialla**, strumento del carpentieri.
- Chiappe**, Cappio.
- Chiappje**, Chi cerca di prendere chechessia gli vien fatto.
- Chiarèta**, Allogato, Plantato, in senso figur.: *Tata da Acapetiempo s'è chiarèta a ru liata, e me se mette*, Tata da più tempo s'è allogato in letto, e non si muove.
- Chiaroita**, Rischiarato, Diventato bianco, in senso esteso: *Cujà s'acculta les accretule e ri leor chiaroite*, gridasi per la via da questa venditrice di verdure, Chi compra endivia ed aspi bianchi e teneri.
- Chiatreia**, **Chiatrà**, Rimaper fermo, Porsi: *S'è chiatreite stu tiempo nuovo, e me stòu pè Anje*, È rimasto fermo questo tempo nuvoloso, e non va per finire.
- Chiatre**, Strato di sostanza semi liquida sovrapposte ad oggetti, cui aderisce disseccandosi: Onde si dice *nu chiatre de succore*, ghiappa, *nu chiatre de jete*, uno strato di gelo. **Chiatro** nap. vale Ghiaccio, Gelo.
- Chiatello**, **Piatello**, specie d'insetti molesti, che s'insinuano sotto la cute fra i peli del pube.
- Chiatilla**, dicesi ad uomo Petulante ed Importuno, in senso figurato.
- Chiocara**, **Chiochera**, **Tassa**, **Ciotola**.
- Chiochiare** e **Patareschia**, **Calceccio**, Discorso vano e fuori proposito; la seconda voce è rafforzativa della prima, e viene dal Gr. *πάταρος* ciaccia.
- Chiokeia**, **Chioà**, **Piegara**, **Cedere**, **Sottomettersi**, **Persuadersi**: *Tante j' n'haje ditte, che s'è chiokeite*, Gliè ne ha detto tanto, che ha ceduto.
- Chiegne**, **Chigna**, **Piangere**.
- Chjene** **chjene**, **Postamento**, **Piaq piano**.
- Chisna**, **Pieno**, **Colmo**.
- Chinga**, **Lastre** di pietra schiettosa, con cui qui si coprono i pavimenti delle camere, delle sale, delle chiese ecc. **Chingane** accrescit., **Chianghetta** **Chiangarella** dim.
- Chianta**, **Piagniteo**, sfogo di pianta: *Haje n'haje fatte nachienta, ca s'è murie cajematene*,



Oggi ho pianto assai, è morto mio cognato. V. *Calanda*.

**Chiazza**, Piazza, luogo aperto e spazioso.

**Chigna, Qua, Come — Chinta**, dicesi nel vicino Pietrabbandante.

**Chiochiara, Ciabatta**; dal Gr. *chiorischthos* rosso, per mat.

**Chiovera, Piovera**—Usato come sost. vale Pioggia: *Le chiovere meu nae jebra a la campagna*.

La pioggia adesso non giova alla campagna. **Chiuverille** dimin. Pioggetta Pioggerella.

**Chidi, Pit.**

**Chimane, Piombo.**

**Chiscoppe, Pioppo**: *ch* per *p*.

**Chiuppèra, Pioppala.**

**Chiuote, Lento, Tardo** nei movimenti: *Tieu fra tutte ri garzonne mi je st' chiuote prassè*, Fra tutti i garzoni miei tu sei più lento a muoverti.

**Chiuova, Chiodo, Chivo.**

— Si è potuto notare fin qui, che le voci del dialetto le quali cominciano colle sillabe aspirate *chia chie chio chiu* corrispondono alle italiane labbiali *chia pio pù*, di quelle meno dolci.

**Ch**, è usato in luogo de' nomi pers. Io, Tu, Noi, Voi: *Quanne ci vaje*, quando io vado; *Paest*, va tu; *Ci venimmo*, noi venimmo; *Ci tsete*, voi andate;

— In qualità di avverbio vale Qui, Colà, Costà: *Quanne ci venette*, quando venne qui; *N'an-*

*tra colla che ci vè*, un'altra volta che vi colà; *Nre ti ci muovere*, non ti muovere costà.

**Gia**, Particella, che preposta ai nomi li rende peggior. *Chionga, Ciandetta, Ciastuocke*.

— Talvolta sta in luogo di quasi, come, *Ciammareica, Ciadutta, Ciavarre*.

**Ciabotta, Vesca**; quasi *botta*.

**Ciabutte**, Dicesi per disprezzo a chi è grasso e di statura bassa.—Chiamansi *Ciabutte* quelle pellettelle di pasta, che fritte all'olio si rigonfiano, e che presso i Sabini eran detti *giabi*.

**Ciaccia, la Carne; Ciacella** è il dim., *Ciaccone* sost.

**Ciaciuocke, Uomo grossolano e solocco**; da *cia* quasi, e *ciuocke* solocco, *ceppo*, buono solo ad ardere.

**Cjace, pl. Cjoc, Caca, Ceci.**

**Ciaine, Cegere.**

**Ciaira, Cara**, il prodotto delle api.

**Ciacke, Ciocche, il Porco.**

**Cialamaralla, Farfalla**; forse da *cia* come, e *amaralla*, pianta che offre foglie e fiori variegati al pari delle farfalle di svariatissimi colori.

**Cialanna, pl. Cialadne, Colonne**, Coperta assai rozza; da *cefare* coprire.

**Cialonga, in senso metaf.**, Donna solocca e sconcia.

**Cialunadre, in senso trasl.**, Chi fa opere imperfette: *Kessa è la caccia che hiè fatta heuf*, si ven-

de ca si' nu ciataciere, Contenta è la rassa che hai fatta?, si vede che lavori assai male.

**Ciammarecca**, Lumaca; *quacchica*. Ripetesi per oia dal fanciulli, quando prendono uno di questi insetti reditori di ortaglie, il seguente stornello: *Ciammarecca ciammarecca caccia la corna alla capella, e se tiu ma les nuò caccia, tutte les corna i' haje mazzia*.

**Ciammielle**, Sorta di vase di rame a fondo piano, che si tiene sospeso in bilico, per potersi muovere ed agitare nel preparare i *confetti*. Ved.

— *A ciammielle*, modo avver., A perfezione, Esattamente.

**Cianfracasso**, Dicesi a chi opera in fretta, e con istrepito: *Scitare, è venute già ru cianfracasso!*. Eccolo, è venuto già il fracasso: *cia* pegg., e *fracasso*, strepito.

**Cianfella**, Ciannella, Donna volgare, e ciarliera: *Tieu te nuò mette cu nuno? Tieu n' na cianfella, nne n' para maza!*. Tu vuoi metterti con me?, tu sei una femmina volgare, non sei pari a me!

**Ciappotta**, Bottona di metallo; dim. di *cioppa*.

**Ciaraffa**, Dicesi, in senso trasl., a Donna assai ciarliera; *far ciarie*.

**Ciaralla**, Piccola focaccia cotta su le braccia; *quasi oia*.

**Ciaralle**, Ciaralleare, Incantato-

re di serpi, de' quali porta seco in una scatola un certo numero, e mostrandoli ai gonsi narra loro fatti strani per ingannarli, e averne utile; *varias*. di Ciariatano, Cerretano. *Ciarazolo*, nap.

**Ciaraka**, Erba mangereccia di varia specie, che lessate e condite si mangiano per minestra dai contadini; dette altrimenti *Foglia meschie*.

**Ciula**, Cornacchia.

**Ciavaro**, Agnello di un anno; *quasi cario*, cioè non più agnello.

**Cicagna**, Sonnetto; da *cica* mianzola: *M'harajja fatta na cicagna quanne m'hiè chiamate*, Mi aveva fatto appena un sonnetto quando mi hai chiamato.

**Cicarella**, Spiraglio, o forellino al collo de' fiaschi, per dare uscita all'aria: *Ru cicarede me s'egne de vedine*, cu stèd atturata la cicarella, Il cicareno non si empisce di vino, perchè sta otturato lo spiraglio.

— Per estens. dicesi di una Ferita, o di Feri praticati in qualche oggetto.

**Cicaglia**, Orecchino di ferro quasi circolare; in Gr. *cyclos* circolo.

**Cicantone**, Cantambanco, corruzione di *circola cantoni*. A sollazzo de' bambini si suole cantare dalle mamme qui: *Balica cicantone, e s'èure de la mamma saggia!*.

- Cioccaune**, Rimproccolo, Rimprovero; in Gr. caccò lo maltratto: *Mamma! tuò tantje lieu ru cioccaune*, Ohimè!, avrai poco il rimprovero.
- Ciocke**, n. prop., Francesco, fem. Cecca, Francesca.
- Ciokeate**, Ciccò, V. *Cecate*.
- Cioljais**, Olgolais.
- Cioina**, Fiasco di creta non verniciato e a bocca larga, destinato a conservare l'acqua da bere fresca nell'estate; in Gr. *chenu, cecchena part.*, ho la bocca aperta.
- Ciocimacotte**, insetto, Ragno.
- Ciocinadre-lore**, Fiasco di creta verniciato a collo stretto e bocca larga, per conservare il vino, e farlo bere parcamente ai lavoratori di campagna; al collo ha uno spiraglio detto *Cicarrula* Ved.
- Ciocrocchie-ricchie** pl., Pietra piuttosto grande ad angoli smussati dall'attrito delle correnti d'acqua: *Hè viste ri ciocrocchie, che partèava huaje ru sciumet*, Hai vedute quante pietre grosse rotolava oggi il fiume?
- Cioivak**, Sorte di trastullo spinto in aria dai fanciulli, per lo più gambi di verdure, che ricadendo al suolo si torna a spingere in aria.
- Ciocaura**, plur. *Cikenre*, Cioria (erba mangereccia).
- Ciocure**, pl. *Cacura*, Ciccioio, Siccioio, pezzetto di qualche cibo, e più propriam. della carne, e del grasso di porco; *Ci haneme magnetè na vissiranna des cacura*, Ci abbiamo mangiato una padella piena di ciccioii.
- Ciocuzie**, Lusco, quasi cieco; in Lat. *cascutta veiler lusco*.
- Cica**, *Caioa*, Minuzzolo; *Damme na cica de Acisce*, Dammi un pezzetto di cacio. Ripetendosi acquista il grado superlativo: *Damme na ceca cica d'unte*, Dammi un pezzettino di lardo. — Detta assolutam. vale Cosa da nulla: *Me ne detta propria na ceca*, Ma ne diede propriamente un minuzzolo.
- Cielle**, Uccello; per aferesi.
- Cierallate**, *Accerallate*, Faocia scolorita, giallastra come di persona infermicola; da *ceraria* del volto.
- Cierke**, Cerchio, Circolo.
- Cierre**, (alb.), Cerro; *quercus cervi* L. *Carracchie* dim.
- Cierve**, immaturo, aferesi di *Acarbo*.
- Ciadfa**, Cipiglio, Inarciamento del sopracigli.
- Ciff Ciffa**, Sorte di vivanda preparata coi polli depezzati.
- Cifeske** pl., Traveggole; *Che è, nè tes cifeske ca nne ci vèide?*, Cos'è, hai le traveggole che non vedi?; *quasi vista fosca*.
- Ciffa e diniffe** (A), Bidurre a nulla un affare, un operazione: *Ahi lieu vub mette a ciffa e diniffe kette c'avanze, ma nac l'arresce*, Ah! tu vorresti ridurre

a niente ciò di che non creditore, ma non ti riesce.

**Cifare**, il Diavolo. *Cifero nap.*

**Cijle**, Il movimento in giro del fuso, del paleo; in Gr. *cyto* lo rotolo.

**Ciliale**, **Cillè**, Muoverci in giro: *Oh! ca mea te faccio cillè?*, Oh! che adesso ti fo aggirare come il fuso?

— In senso esteso, Far cadere tremolito.

**Cima**, **Cioima**, **Cima**, **Sommità** — Vale pure *Cresta: Cusa ha mazzata la croma a ru guallet?*, Chi ha recisa la cresta al gallo?

**Ciummanira**, La torretta su' tetti pel condotto del fumo; quasi *cima nera*.

**Cincanne**, pl. **Cinkeune**, **Mozziconi**.

**Cinco**, lo Stoppino delle lucerne.

**Cinciane-suna**, acor. e pagg. di Cencio.

— Per trasl. dicesi ad uomo di nessun valore.

**Cincinnaire**, **Cencelajolo**.

**Cinica**, il Centro. Nel giuoco così detto *alle Fucette*, chi riesce di andare colla palla a *cinica*, cioè al fossetto di mezzo, guadagna tutta la puntata.

**Ciniano**, aforesi di **Piccinino**, dimin. di **Picino**: *Vegia! perdona!*, ca è *ciniano*, Deh! perdona gli, perchè è piccinino.

**Cink**, Cinque.

**Cinknerva**, **Piantaggine** (erba); detta così dalle costole delle sue foglie in numero di cinque.

**Gioffa**, **Nappa** fatta con nastri annodati.

**Gippa**, Rametti d'alberi, o sarmetti; **Cippaune** acor.; **Cippetella** dimin.

**Gippole**, **Piocciuolo**; in generale il gambo di foglie, di fiori e di frutti.

**Circiulle**, **Ciarcolo**, **Biccio**, Innelemento del capelli, cresciuti senza veruna cura; *cinctus* L.

**Circiolenta**, Dicesi a donna col capelli scinti ed arruffati.

**Ciruooco**, pl. **Cereasola**, **Cillegia-ge** (frutto).

**Girina**, V. **Geira**.

**Citerna**, **Cisterna**.

**Citre-a**, **Cittolo**, **Bambino**, **Bambina**.

**Ciuoco**, **Ciuocio**, **Astio**.

**Cink**, **Accinckuote**, **Curvo**, **Inchinato**.

**Ciuiffe** e **Ciuiffe affronta**, proverbio, I pensieri di due persone non s'incontrano, Essere riuscito a conseguire un intento quasi per caso: *T'arrescette d'haveje la vigna a quatre piazze!*, *oh! ciuiffe e ciuiffe affronta*, *la fortuna steh cu te*, Biscolti ad avere la vigna a quel prezzo?, *oh! la fortuna non è di tutti*, ora sta con te.

**Ciuiffellata**, **Zufolo**, piccolo strumento rustico da fiato.

— Ohlamesi pare così da noi quell'erba che nasce in mezzo al grano, detto *Stuoghe* altrimenti, che ha il gambo tubolare.

**Columbo**, Gobba; in Gr. *cyphos gobbo*.

**Ciummante**, Gobbosco.

**Ciunk**, Chi non può camminare per paralisi, o per malattia ai piedi; *cranco monco*: *Che vud da ssu poverellel, stèd ciunk a ru tiella, è cchiù de n'anne*, Cosa vuol da costesto poveretto? è paralizzato in letto da più di un anno.

**Ciunkia**, Paralisi, Impedimento al moto.

**Ciunna**, Vulva; *census* L.

**Ciuock**, Cioeco, ceppo da ardere.

**Ciuoppa**, Zoppo; *cioppus* del Lat. barb. *Clappo* nap.

**Ciuvelezza**, Civiltà, Cortesia.

**Ciuvetta**, Civetta.

**Cia**, in vece di *Cu la*, ossia *Con la*.

**Cioccia**, Serto, Ghirlanda; in Gr. *cioc* significa fiore o erba verdeggiante, con cui si suole comporre le ghirlande.

**Ciucciato**, Ciuccià, Serlechiolatore, per onomatopea.

**Ciuocco**, Serlechiolata.

**Cocchia**, (o stretto) Coppia; *cch* per *pp*.

**Coccia**, Capo, Testa; in Gr. *cotte capo*, metagramma di *it* in *cc*.

**Cocciute**, Cuociute, Cociuto, Inocciuto: *Ma veide qua si' cucciute, me vud p'ncoppia sentite*, Vedi come sei cocciuto, non vuol sentire assolutamente.

**Codanzinzara**, Outrettola (uocciolo) Codinzinzola.

**Cogna**, Guscio duro di alcuni

frutti, di tutti i nocciuoli, ed anche dell'ovo.

**Cojja**, Vecchia, Dura. Da noi si usa dire *Cojja vecchia* ad un animale invecchiato, come pecora, vacca ecc. quasi a ripetizione; e talvolta anche a donna di età; forse da *crojo* che vale duro.

**Cojunteura**, Congiuntura, Occasione, Circostanza.

**Colatura**, Colatura, cioè il mosto che esce dall'uva prima di torchiarla, *Preemone*.

**Colma**, Culmine, la Sommità del letto.

**Composta**, Frutti ed erbe diverse conservati sott'aceto.

**Compostina**, Molti oggetti, piuttosto piani, sovrapposti per una data altezza; *Nne feda alla ssa compostina de pjiellera, ca si scatrasta*, Non far alta costata cataata di piatti, perchè si scompone.

**Conciarelle plur.**, Ditole, ossia i due bastoncini, che s'interpongono nella tela tra i fili dell'ordito presso la *staccata*, *Ved*.

**Confetto-ti**, Confetto-ti.

**Contra (Le)**, **Condra**, in qualità di sostant. vale *Contrario*, *Cosa contraria*: *Hjens ditte ca ru mtechede ha dette te contra a patrete, e perciò è marte*, Han detto che il medico abbia dato a tuo padre una cosa contraria, e perciò sia morto.

**Contrakeura**, Di mala voglia.

- Conradole**, il Consolare, il Dar conforto.
- Coppa**, Piccol vase di ferro o di rame a fondo basso, sotto cui si pongono a cuocere nel focolare pizze o panetti di grano d'India, patate, castagne ec., ricovrendola di brace e sartimenti accesi. — Significa pure Crosta.
- Coppia**, Berretto.
- Coppette**, Cavo, Incavato, *Accoppato* nap.
- Corryve**, Dispetto. — In qualità di aggett. Indispettito, Facile ad entrare in puntiglio: *Non saepe dicitur quia m'ha fatte corryve* *Acille che dicebbe mamma*, Non so dirti come mi ha indispettito ciò che disse mia madre.
- Cortajeis**, Frequentare il palazzo di Giustizia, Avere litigi.
- Corza**, Cane corso.
- Cossa**, Coscia; *cozza* L.
- Cozze cozze**, Fessi pezzi, cioè ridurre in pezzi un cibo qualsiasi, o affettare frutti, patate ecc.: *Ahi hiè ridutte ste patate cozze cozze*, Ahi hai fatto cotesto, hai ridotto pezzi pezzi le patate.
- Cozzosa**, Crosta, Succidume seccato in piccole oblatte alla superficie del corpo o degli abiti.
- Cràita**, Creta, terra argillosa, *Crattella* dim., *Crutaune* scur.
- Crapaune**, il Becco, Caprone.
- Crauna**, pl. *Greune*, Corona, *Roerilo*.
- Crà**, *Craje*, Domani; *cras* Lat. *Craje* nap. — *Craje mattina*, Domattina.
- Crapa**, Capra, *Crapetta* e *Crappite* dim., *Crapaune* scur.
- Crèja**, (e stratto), Niente, Nulla; in Gr. *chria* vale un granello d'orzo, ossia un nonnulla.
- Crèjateura**, Neonato, Bambino-na.
- Orijate**, Familiare, Dipendente; nello Sp. *criado* serva.
- Crèjana**, Curioso.
- Crèpaie**, *Crèpà*, *Crèpare*, Scoppiare, Spaccarsi.
- Crènc**, pl. *Cruce*, Croce, Crocol.
- Crècke**, Capriccio, Ghiribizzo.
- Crètte**, feia. *Crèta*, Chi soffre incontinenza d'urina.
- Crènc**, Lievito, Fermento; *Fatto deà ru crènc a la cummare c'addemèine havemo da fè la pedne*, Fatti dare il lievito dalla comare, che domani si deve fare il pane; da crescere.
- Dicesi pure alla crosta che formasi sul capo de' bambini latitanti.
- Crèjuole**, Correggiuolo, filo della pelle di animali seccata, ad uso di ligare scarpe o selosca.
- Crèlle**, Anelli di ferro a forma ovale, che servono a tenere sospeso ad un'estremo di una trave infissa al muro, un varicello scorrevole su di essi, e che mediante una fune attaccata ad un macigno, V. *penetrance*, avvolge intorno a sé la fune ed innalza da terra il macigno; con questo mezzo cercasi premere le uve raccolte nel palmento, ed estrarne il sugo.

- Metodo antichissimo, usato prima dell'invenzione del torchio, ma non ancora dismesso.
- Crosta, Crosta, Crostino** dim. piccola crosta.
- Crugnolo, (alb.) Corniolo.**
- Cruocche, Crocco, uncinio di ferro;** in Fr. *croc.*
- Crutaune, Crutona, acsr. di Crata** Ved.
- Cravatta, Cravatta.**
- Cru, in vece di Cu ru, ossia** Con lo.
- Cu, Con, apocope di con Co nap.**
- Cubella, Niente; lo stesso di Cavella, Cavette** dagli Scrittori del trecento.
- Cuccavalla, Galla, Palla, Gallazola;** escrescenza di alberi, soprattutto delle querce.
- Cucchiara, Cucchiara, arnese di metallo ed anche di legno, per uso di cucina.**
- Cucchiere, Cucchiario, che va associato alla forchetta pel desinare. Cucchiaraune acsr., Cucchiariella, Cucchiarsine dim.**
- Cucchiarella, Cognoso, di guscio duro.**
- Cucovile, Facile a cuocerli: *Esta terra féa cucovile les legumarielle,* Questo terreno produce legumi facile a cuocerli.**
- Cuoke, voce bambinesca, Cocco, Ova.**
- Cuoke o viente, Indovinello a trastullo de' ragazzi, e consiste nel racchiudere di nascosto un oggetto in una mano, e poi mostrandolo le due mani chiuse, dire ad un compagno *cuoke o viente?*; indovinandosi la mano che contiene l'oggetto, è guadagnato.**
- Cuclicchie, Ciotto, Ciottole.**
- Cuonna, Cogoma, vase di rame simile alla caffettiera; *cucuma* L. *Cocoma Cocomella* nap.**
- Cucunsàre, il Cocchiame, o apertura superiore delle botti: *Tyé chuse vuone ra cucunsàre a la volta, ca se no le vuone si scitiscce,* Tieni ben chiuso il cocchiame della botte, altrimenti il vino perde la parte spiritosa.**
- Cucuruzze, Lavoro di pasta con delle uova al di sopra, per regalo di Pasqua ai fanciulli; *cuc-cò cocco, ova.***
- Cudane, gerund. di un verbo che non offre altro, Cercando, Andando attorno per vedere e cercare: *Cuda tte cudanne est taf,* Chi vai cercando là? *Vattele cudanne,* Va attorno cercando; da *caendo* antiq., *quacrendo* L.**
- Cudrize, Sondrize, Codione, la parte prossima alla coda, che manca in alcuni animali, come nei volatili.**
- Cuele, V. Cuole.**
- Cualta, Colpito, Dato al segno. — Vale pure Raccolto, Pigliato, trattandosi di frutti: *Haje cualte les pétra a la vigna,* Ho raccolto le pera che sono nella vigna.**
- Cuene, Cuone, Cane, pl. Klens, Cani; nel Sans. cuan.**

**Cuerpa, Corpo**— *Cuerpe a cuerpe* lo stesso che Testa a testa.

**Cuistranaja, Feria popol. contad.** del 1.º maggio, propria di questa contrada. Vedi la descrizione e la cantata nel G. R. Besite Au. VII pag. 87.

**Cuglia, Ernia acrotale;** da *coplla* borsa de' testicoli.

**Cuja, Chi; Lat. cujas: Cujia** *ha tiempo me' aspetta tiempo*, prov., Bisogna profittare del tempo che si ha.

**Cukca, Cucù, Cuculo** (uccel.). — Per tralato si usa a significare Mancanza, Cossazione: *Cukca me' è cùta*. È finito non è più, e nel dire così muovonsi in giro il pollice e l'indice aperti, tenendo chiuse le altre dita, a sollazzo de' bambini.

**Calatadra, Colatojo, arnese da cucina** per passare e rendere chiari i liquidi torbidi; *colata* L.

— Chiamasi pure quel pezzo di tela grossolana su cui ponosi la cenere per far la *Calata*.

**Calata, Colatura, diceasi l'acqua gocciolata dal secchio dalle lingerie, che passa attraverso la cenere** postavi su di una tela.

**Cukkeia, Coricare.**

**Cukka, Coricato.**

**Callata, Camiciuola, che abbraccia le spalle ed il petto delle donne;** da *colligare* L.

**Culaura, pl. Culure, Colore, Colori**

**Culme, Zeppo, Colmato.**

**Cumenciale, Cominciare, Incominciare.**

**Cummitta, Combattere, contrastare;** *mi per ti*.

**Cummitja, Provveduta di cibo per uno o più giorni agli operai:** *Ha' d'olte ra cummitje a ra garzonet* Hai provveduto al mangiare del garzone? — *Pigitate cummitje* vale Prender congedo per un viaggio; *Sapete ra cummitje de la Kotsa*, vale Saperla governare.

**Cummitaja, Fare i preparativi per andare in campagna, per viaggiare ecc.:** *Ma'je cummitaje ra garzonet pè tutta la settimana*, Ho provveduto al mangiare del garzone per tutta la settimana.

— Vale pure Governare, Provvedere: *Ketta me' è cùma a cummitaje l'annunciar*, Colei non sa governare i lavoratori.

**Cummitta, Gossovigliata festevole;** *compotato* L. *Ha'je spensat tornd, e si del cummitta a ri parienta*, Oggi sposa una sorella e si dà una gossovigliata festevole ai parenti.

**Cummenende, Avvenire, Succedere:** *Che t'è cummenendet* Che ti succede?

**Cummitate, Convento, Monastero;** *mi per o*.

**Cummuò, Perché, In che modo;** *quo modo*.

**Cumpà, Cumbà, Comparè, sompadra.**

**Cumpona, Comparre;** *componere* L.

**Cumpreise, Comprendimento, Mo-**



- do di pensare, Intenzione, ed anche Umanza; *comprehensio* L.: *Tieu m'hitte capete ru cumpreise de tata*, Tu non hai appreso il modo di pensare di tata; *Nn'è pe' tte sapeje ru cumpreise maje*, Non è per te intendere il tuo modo di procedere; *Ketta solamente sa ru cumpreise de la Acata*, Quella sola conosce l'umanza di casa.
- Cunessa**, Scoppio forte di botta, di mortaretto ecc.
- Cungia**, Crivellare, mondare i cereali mediante il crivello; *accendere*, porre in pulito.
- Cungiatara**, Grosso crivello a larghe maglie, destinato a separare l'arena dalle pietruzze.
- Cunte**, Conto—Talvolta vale Racconto.
- Cuntella**, Coltello; **Cuntellace**, secc., **Cuntelluce** dimin.
- Cuoce**, Cocio.
- Cuocchiere**, Scuocchiere, La buccia de' granelli d'uva, Fiochine, ed anche d'altri frutti; quasi *cuajo*.
- Cuocola**, Palla; *coccola*: *Futeme jucate a cuoccol*, Vogliamo giocare a palla?
- Cuole**, Cavolo, lo stesso di *Cuete*.
- Cuolle**, il Collo.
- Cuone**, V. **Cuena**, fem. **Keana**, Cagna.
- Cuonole**, Le sportelle di vimini ripiene di pasta di olive, e collocate sotto il torchio fino ad una data altezza, per spremere l'olio; quasi *consolidato*.
- Cuope**, Fosso cavato a capo dei campi presso le strade.
- Cuoppe**, Cartoccio a forma conica per accogliere oggetti minuti: *M'hjeto deate ru cuoppe dei cunfette pe' la sposa*, Mi han dato un cartoccio di confetti per la sposa.
- Quorie**, pl. **Coria**, **Quoto**, la pelle delle bestie; *corium* L.
- Quoste**, **Acuoste**, **Accosto**, **Allato**, **Violo**, **Presso**; *junta* L.
- Cuoze**, Callo, la parte più dura della pelle degli animali.
- Per metaf. significa Abitudine, Assuefazione: *Jeje et haje fatte ru cuozze a ri giuete*, Io ci sono abituato al guai.
- Per trasl. indica il lato opposto al taglio dei ferri, onde si dice *Ku cuozze de l'acetta, de ru cuntette, de lu runce* ecc.
- Cuparella**, Arata, cassetta per le api. Detto in plur. **Cuparelle** s'intendono le Api, per metonimia: *Abada, ca le frutte fed murje tes cuparelle*, Bada che col forte freddo le api possono morire.
- Cuparchie**, pl. **Cuparchiera**, **Coverchio**, **Coverchi**; **Cuparchille** dim., **Cuparchieuns** secc.
- Cupelle**, il Bacarel del grano; da *coppa*, poiché diviene cavo, onde si vuola il granello.
- Curajja**, **Coreggia**, striscia di cuajo; da *curtum* L.
- Curatella**, I visceri del torace degli animali, polmone e cuore.

- Curazzina**, Giaciglio del pastore nella pagliera; da *curicare*.
- Curdische**, Agnello nato tardivo; *choratus* di Varrone, il quale lo deriva da *choron*, involuppo del feto: quasi che tali agnelli rimanessero nell'utero più degli altri, e perciò nascessero tardivi.
- Curdie**, Curá, l'Apparocchio che si dà col ranno, e con altri mezzi ad alcuni frutti, come olive, lupini ecc., per renderli gustavoli.
- Dicesi pure l'imbiancare la tele di canapa, di lino ecc., col tuffarle nelle acque correnti ed esporle al sole ripetute volte.
- Curnicchie**, L'angolo formato dall'incontro di due muri; quasi *cornu* o lato: *V'haje ditte ca la murezza a ru curnicchie me s'ha da tassèdie*, Vi ho detto che la spazzatura non si deve lasciare all'angolo della camera.
- Curteina**, Curtina. S'intende presso di noi un piccolo pezzo di terreno avanti i fabbricati di campagna, fiancheggiato talvolta da muro o da siepe: *coheretida* L.
- Cuscije**, Cusol, Cucire.
- Custodia**, Costola, Costa.
- Custregne**, Costringere, Coartare.
- Cutella**, Argilla in pezzi; da *cote*, giacchè nel zappare i terreni vengono fuori pezzi di argilla più o meno grandi a forma di cote.
- Cutekèta**, Le cotenne del porco lesate.
- Cutejeie**, Indugiare, Tirare in lungo.
- Cutoine**, Pozza, Pantano.
- Cutruois**, Cutrà, Scuotere, Scrollare per far cadere cose sospese in alto, come pere, mele, castagne ecc.
- Per similit. Dicesi della pioggia, della grandine che vien giù dal cielo: *Che n'ha cutruois d'acqua tutta notte*! Quant'acqua è scollata in tutta questa notte!
- In senso esteso vale Colpire: *Che vuol, vuol ru malanna che le cuotraf*? Cosa vuol?, vuol il malanno che ti colga?
- Cuteurs**, pl. Kettorra, Caldajo, Caldai.
- Cutrielle**, pl. Cutrellera, ditto di *Cuteurs*, Caldajo piccolo, Bamino.
- Cutugne**, (alb. e fruh.) Cotogno, Cotogna.
- Cuvielle**, Niuno, Nessuno, lo stesso che *Cavette*.
- Cuzza**, Cuccia, il giaciglio di cani, lepri, conigli ecc.
- Cuzzetta**, La parte posteriore del capo, Occipite; dimin. di *coppa*, *occiput* L.; *Oh potere estref ha attaccate le cuzzette*, Oh povero bimbo!, ha riportato urto all'occipite.

## D

- Da**, Segnacaso come nell'italiano edito.
- Col verbo *Avare sarve* ad in-

dicare il bisogno di eseguire un'operazione: *S'ha da tje alla vigna*, Si deve andare alla vigna; *Tjeu hie da fed sa fataja*. Tu devi fare questa fatica.

**Dakapo**, Daccapo, Di nuovo.

**Dammaje**, Dammaggio, Danneggiamento; *damnum* L.

**Dammajera**, Danneggiatore: *Stu gatto dannajera l'haje propria d'occhere*, Questo gatto danneggiatore lo debba uccidere assolutamente.

**Dapiada**, Glù, Nella parte inferiore, Dappiada.

**Dapuò**, Di poi, Poi.

**Da rasse**, Di lontano; *rasse*, voce Oca, lontano: *Pe' tje a la massaraja, si va da rasse?* Per andare alla masseria si va lontano? — *Da rasse sta!*, Sia sempre lontano! D'arvasso nap.

**Dattorno**, D'intorno.

**Daventre**, Dentro; il v è introdotto per apentesi.

**Davaira**, Veramente, Volentieri, Per vero.

**Davì**, Dove è.

**De**, Di, pl. *Dea De'*. Gli esempi si trovano nei brani del linguaggio familiare riportati altrove.

**Dèie**, Dare. (C).

**Deita juksta**, Detto fatto: *So' tjeu a la fiera p'accattà nu ciucco, deita juksta, me venne fatte d'accattà quista, e sò arvenute*, Sono andato al mercato per acquistare un'asino, detto fatto, mi riuscì acquistare questo, e son tornato.

**Dèbbsta**, pl. *Dèbbisti*, Debito, Debiti.

**Dece**, Deice, num.<sup>o</sup>, Dieci, *decem* L.

**Denedotta**, Diciotto, (num.)

**Deita**, Doite, pl. *Daista*, Dito, Dita.

**Dellazzale**, *Dellazzà*, Ondeggiare, proprio del liquido che non riempiono i vasi: *Fed chjone chjone a portate su varette de cedine, achsci me si dellazza*, Fa pian piano a portare queste barile di vino, così non ondeggerà.

**Dellingiole**, Dimenare, Agitare.

**De keure**, Di cuore, Caramenta.

**Demeane**, *Addemeane*, Domani.

**Demierie**, Errante, Ramingo; diceci in corrispondenza di *Sperie* Ved.: *Va vuone a tje ogni juone sperie e demierie*, Va bene andare ogni giorno di qua e di là ramingo e derelitto?

**Demonie**, pl. *Damunie*, Demonio-ni.

**Denente**, Davanti; *anca* L.

**Dnuocchiele**, *Denuocchie*, Ingiocchiare.

**Dnuocchie**, Giocochio.

**Dersite**, *Arreite*, Diastro, Addietro.

**Desoase**, Danno, Rovina.

**Desoente**, Disolanza, Accidente, Male improvviso. Malattia delle bestie, che ne sono colpite improvvisamente ad un lato del collo, costringendole ad inclinare il capo da quel lato; *desoentus* L, inclinamento.

**Designa**, Disegno, Pensiero.

**Dèn Dù, Dna** — Talvolta serve ad indicare una quantità indeterminata: *Nne me tud dedie du' castagne?* Non mi vuoi dare delle castagne?  
**Dèune, Dono, Regalo, pl. Dèune, Donera, Doni.**  
**Dénva, Doga** (*e* aperta)  
**Devacale, Devach, Uuolare, Evacuare, Addevacà.** nap.  
**Davelièja, Avviliare, Abbassare:** *Cru rjete che j' ha fatte, l'ha devellèto,* Col regalo fattogli, lo ha vilipeso.  
**Devielle, In verun luogo.**  
**Di, Particella usata per richiamare l'attenzione di colui a cui si parla o s'interroga, quasi Dimmi):** *Dè, quanne finisce stu trascursè?* *Di, cunnuò m'arrivare le pecora a ru jecce?*  
**Dicchiù, La dicchiù, Dippiù, Il dippiù, la parte maggiore di una cosa.**  
**Dicera, Addicere, Dire** — *Val'addicere,* S'intende dire, frase.  
**Dievre, Diavolo, Diaville dim., Diavoleto, Diavreune** accr.  
**Difenza, Chiuso a difesa, proprio dei boschi, in cui è impedito il pascolo, o il taglio degli alberi.**  
**Ddije, Ddeja, Dio, Iddio:** *Ddije nne paga ru sabate,* Dio non paga il sabato.  
**Diluvioje, Plovere alla dirotta** — Per metaf. Divergere, Mangiare con voracità.  
**Dimannate, Addemannà, Doman-dare.**  
**Dirrupais, Dirrupare, Precipitare.**

**Dirrupatoris, Dirrupa, Precipizio, da rupe.**  
**Disgugje, Trambusto, Perdita, Rovina:** *È peuke ru disgugje ch'haje havevute?* È poca la perdita che ho ricovuta?; *quasi senza guida.* *Desgugito* nap.  
**Distacchate, Bianco, Stramato di forza.**  
**Dditta (A), Additta, A parere:** *l'è d'additta d'altre, vale* Per riferimento altrui; *Neà additta,* Seguire il parere; *Additta d'altre,* Per relazione avuta da altri.  
**Dodda, Dote, Daddella dim., Piccola dote.**  
**Doddazza, Una gran dote; d per f.**  
**Dolte, V. Delte.**  
**Ddonda, lo stesso che Addonnà Ved.**  
**Donka, Dunqua, Dunqua, Adunque.**  
**Doppe, Dopo, Appreso.**  
**Driusa, Spola, la navicella con cui nel tessere si somministra la trama all'ordito.**  
**Dudici, (num.) Dodici.**  
**Dulàure, Dulèure, Dolore, Duliecre** pl. Dolori.  
**Dummedeure, Addummedeure, Enfiaglone.**  
**Dunqua, V. Donka.**  
**Durmacchiere, Dormiglione.**  
**Duveira, Dovere, Obbligo.**

## E

**Eiche, Ache, pl. Acara, Ago, Aghi, Acocola dim., Ache var-**

dale suor., Ago grande per oc-  
curre le barde, e i sacchi.  
**Èara**, Aja; Lat. *area*.  
**Èaredio**, Arà Arare.  
**Èbbija**, Esclamas., E via, Evvia!  
**Èoka**, Ecco; *ecce* L.  
**Èokeme**, Eccoli.  
**Èocure**, Eocuru, Eccoli, pl. **Èo-  
kra**, Eccoli: *L'htë chiamede?*,  
*èccure*, L'hai chiamato? eccolo,  
 mò viene; *Scappa, ca èokru*.  
 Fuggi, eccoli, ma vengono; *èc-  
ce eum*, eos L.  
**Ègno**, Ègnere, Empire, Empiere:  
*La botte maffa nne s' ègne*, e  
*un'hoje che ci mette, òu po' ex-  
ce ce la signa*, La botte mia non  
 si empie, e non ho che met-  
 terci, la tua può darci che si  
 empiesca.  
 = Una delle proprietà del no-  
 stro dialetto è quella d'introdur-  
 re, in luogo delle conso-  
 nanti aspre e dure, quelle più  
 dolci, come nel caso precedente  
 in *è n*.  
**Èh**, Èhil. Èh, Oh!: *Èh mđ*, Oh  
 mamma! *Èh tata!* Oh tata!  
**Èli**, Là: *S'è misse èli*, e nne si  
 muove, Si è piantato là, e non  
 si muove; *Èli* L.  
**Èllare**, Sta là, Èllere, Stanno  
 là; *Èllare*, te vede, è arrivato  
 a la massarja, Sta là, lo  
 vedi, è giunto alla masseria;  
*Èllere*, me si rannojans, Li ve-  
 di là, ora si muovono per ri-  
 tornare.  
**Èmbè**, Ebbene.

**Èss**, Issa, Costi, in cotesto luogo;  
*Èssic* L.  
**Èsse**, Essera: *Pe' esse ricche chi-  
gna st' òeu*, troppe habria da  
 fette, Per esser ricco come sei  
 tu, troppa dovrebbe fare (A).  
 — Significa pure Succedere, Ac-  
 cadere.  
**Èssura**, Mo viene costà, Essere,  
 Mo vengono costà: *Vattene  
mprescia, ca èssare tutte quante*,  
 Vattene subito, chè mo vengo-  
 no tutti quanti; *Èssur* L.  
**Èume**, Ome, pl. Uomene, Uomo,  
 Uomini, Lavoratori: *Mi sapissi  
a dicere quant' uomene stiene a  
la vigna?* Sapesti dirmi quanti  
 lavoratori stanno alla vigna?  
**Èumèale**, Edmà, Tradura, Tra-  
 palare.  
**Èune**, Nu, Uno, Euna, Na, Una.  
**Èura-re**, Ora, Ore: *Che èura è?*  
*So' und' èura*, Che ora è?, Sono  
 undici ore.  
**Èure**, Ora.  
**Èura**, Uva: *Haje vste quant' èura  
stà alla vigna tassa*, e *chigna è  
grossa!*, Ho veduto quant' uva  
 sta nella vigna tua, e come è  
 grossa!  
**Èurva**, pl. di Uove, le Uova.  
**Èurva**, Vaira, Evviva, voce di  
 applauso.  
 — Talvolta, usata per ironia, è vo-  
 ce di disapprovazione: *Èurva  
nru*, *cufa te dà sa confiden-  
za!*, E bravo noi, chi ti fa pren-  
 dere cotesta confidenza!

## F

**Facciafrunto**, Il raffrontare, Riscontrare: *Se voi sapete la verità, fate da fedè tra lettere vu facciafrunto*, Per sapere la verità, bisogna raffrontarli fra loro.

**Fajja**, Faglia, Faggio; *fagus sylv.* Lat.

**Falappa**, Pariantina, Loquacità.  
**Falasca**, (erba), Felca.

**Falcauna**, soor. di Falco, la Frullana ossia la falce fenaja.

**Falconette**, dimin. di Falcone.

**Famiglia**, Figliolanza, i figli; *familla* L.

**Famioce**, proprio del legname, quando si altera, e diviene molle, quasi fruido.

**Famuchjere**, Terrano lasciato incolto.

**Fanhie**, Specie di pisello, che si dà per foraggio alle bestie.

**Faria**, Foris, Moccio del naso; forse da *farfara*, erba che ha il fiore bislungo e bianchiccio, simile al moccio del naso.

**Farrjola**, Faggiola, il frutto ossia il seme del faggio; *pianisfaga* L.

**Farsa**, Farsciata, Farsia, Azione buffa e strepitosa; da *farsa*, recitamento comico.

**Farseliere**, fem. Farselsira, Chi agisce buffonescamente, Comediante: *Statte na nsepa sonda farseliere, nne te n'abbreu-*

*gne de fedè sse farsiel*, Sta un poco ferma commediante, non ti vergogni fare cotante buffonate!

**Fascina**, pl. Fascelli, piccoli fasci di rametti o di sarmenti; *fascis* di Varrone.

**Fasciello**, Fasciello, dimin. di Fascio; *Fasciculus*.

**Fasciolo**, Faggiolo; *phasciolum* L.

**Fatoja**, Fatoja, Fatica.

**Fatielo**, Faticoso.

**Fatteura** (La), Fascino, Malia, Affatturamento: *Da che j' facette la fatteura bella zengaracchia, no' è steato cchiù buono*, Da che lo affatturò quella brutta singana, non è stato più bene.

**Favone**, Favonio, Zefiro: *Aguane ru favone ci arreca dannaje, ca fèbre prima tiempo*, In quest'anno il favonio ci arrecherà danno perchè soffia per tempo.

**Fangjete**, Affangjete, Discei del frumento disseccato dal favonio.

**Faifa**, Fava; *Fafuocia* dim; *fa-da* Lat.

**Faifa stretta**, la piccola fava.

**Fafaata**, Favata, vivanda fatta colle fave: *Arrete arrete la culeccula, n'nanie n'nanie la fafata*, adaggio per chi, credendo di avere raggiunto il suo scopo, trovasi tuttora indietro.

**Faile**, Feà, Fara: *Famme appretma, e famme asene*, adaggio, Esser primo in qualche cosa giova sempre.

**Fecate, Fesache, pl. Ficate, Fegato-ti.**

**Fecere, Soffiare, Spitar vento;** verbo di ristretta costruzione.

**Fecete, Puzze:** Verbo che ha questa sola desinenza.

**Fefe, (e stret.), pl. Fija, Figlio, Figli.**

**Fejme, Fijme, Figlio mio, F. miel.**

**Feloe, (e aper.), la Falce; l'acorea.** è *Falcione* Ved.

**Felippina, Brezza freddissima.**

**Felocce, Flocce, Coroncina di globuli d'oro, di coralli, di perle ad ornamento sul collo delle danze; da fite: Tengono nu dtalle felocce de curalle.** Ha una bella coroncina di corallo.

— Per astena, dicesi di frutti o simili inflati: *Su floce dex cucucille quanta ne vuol?* Cotesta inflata di cocozzetti quanto ne vuoi?

**Felma, Filggine; Astgo L.**

**Fella, Fotta, Felluccia dim., Feltina;** Cangiata le due *fi* in *ti* per maggiore dolcezza.

**Felleita, Dicesi una porzione di salame affettata e disposta in un piatto: Mi se bruedite la felledia de presutte, ca tienghe a magnie culte?** Mi fai trovare il prosciutto affettato, che vengo a mangiare con te?

— Chiamasi così pure l'agnella di un'anno, forse per la sua carne, compatta e tenera, che si lancia agevolmente affettare.

**Femmena (La), Qui s'intende la**

Moglie: *Haje da parteh ke la femmena appreima, da puè t'arvenne la risposta, Debbo prima parlare con mia moglie, poi ti darò la risposta.* **Femmenella** dimin., **Donnicciuola, Femmenocchia** soor. e pegg.

**Fenezza, Favore: Te cerche na fenazza,** Ti chiedo un favore.

**Ferettaie, Feretta, Chiedere danaro o altro con lusinghe e promesse, ma col fine di non restituirlo; da ferire** in senso figurato: *Tieu me vorrisse ferettedde?, vvide a n'ontre, ca jese nne ti poaze deà cubette,* Tu mi vorresti carpire?, vedi ad un altro, che io non posso darti niente.

**Ferge, Pastoje; da ferre L., sopportare.**

**Ferienza, Striscia; da tenza, fascia: Pe' lo rajja Agitata ha fatta la mantetra ferienze ferienze,** Tua figlia per l'ira ha ridotto il grembiale in tante strisce.

**Ferlescija, Capriccio, Umor fantastico: Tieu che vuol meul, cacciate ssa ferlescija,** Or tu che vuoi?, fagli passare cotesto capriccio; **ferlesca,** pensiero fantastico.

**Fermeica, Formica, (insetto).**

**Ferraina, Ferrana, erba nata dall'orzo e d'altri cereali, seminata per foraggio delle bestie; farrago L.**

**Ferramenta, Ferrarone, ossia gli istrumenti propri a ciascun'ar-**

ta o mestiere, detto altrimenti *Stigite* Ved: *Povere figlie, me peu fattiele, ca ru potre me j' vo' dea tes ferramenta*, Povero figlio, non può faticare, perchè il padre non gli vuol dare lo stiglio.

**Ferriello**, pl. Ferrella, Stinco, osso della gamba; quasi di ferro per la sua durezza.

**Fessa**, (e stretto) V. Fregna.

**Feteale**, Fetare, espellere le uova; proprio dei volatili.

**Fauca**, Strangolamento: *Mette la fauca*, vale Strozare, Stringere la gola; da *affagare*, nel senso d'impedire il respiro.

**Fume**, Fumo; *fumus* L.

**Fuona**, Fune; *funis* L.

**Floura**, Fiora, Fiohi (frutto)

**Fjda (La)**, Diceasi il contratto di pascolar il bestiame, o di far legna e carboni sui possedimenti altrui, pagando un prezzo convenuto; da *fidare* affidare: *Aguanne ru Bureone m'ha mteute fèa la fjda de tes taina a ru cosche seje*, In quest'anno il Barone non ha voluto fare la fida delle legna nel suo bosco.

**Fidiato**, **Fidià**, **Affidiato**, **Fidarat**, Avere la possanza, la forza: *Te crienze ca me me fide de puffedte ssa batta, e meu te vede*, Tu credi che io non ho forza di trasportare cotesto collo, ed ora vedrai.

— Si usa pure nel significato di aver fiducia: *Affidate a me,*

*m'have paura*, Rifida in me, non aver paura.

— Vale pure Fidanzare, ossia dar promessa di matrimonio.

**Fiasca**, **Fiaschetta** dim., Piccolo vase di pelle o di legno un po' schiacciato, per contenere vino, da portar seco.

**Fieska**, **Fiascuotte** dimin., Vase di legno quasi cilindrico, destinato a contenere vino pe' la voratori in campagna.

**Fiera**, Fiera, Mercato.

**Fierre**, Ferro.

**Fiete**, Fetore, Puzzo; *foetor* L.

**Fighiura**, Figura.

**Figliama-ta**, Figlia mia-tua.

**Filacoe**, V. Felocoe.

**Filagna**, Pezzo di legno segato verticalm., e fibre regolari e senza nocchi; come si ha dagli abeti, de' castagni ecc.

**Fileara**, **Fila**, Serie di oggetti disposti in fila.

**Filarielle**, Filatoio.

**Fila**, **Foile**, **Felera** pl., **Filo**, **Fill**.

**Filruglia**, **Valruglia**, Sedimento che intorbida i liquidi quando vi si rimiscola; da *filtrare*, giacchè passandosi attraverso carta, panno o tela, chiamati *filtris*, quello rimane su questi, ed i liquidi colano chiarificati.

**Finije**, **Fini**, Terminare, Finito.

**Finnocchio**, Finocchio.

**Fionna**, **Fionda**, **Frombola**; *Anda* Lat.

**Firlizza**, **Filera** di tavole, tavoloni ecc., disposti verticalmente, poggiando l'un pezzo



all'altro, per poterli osservare, numerare e valutare. Ved. *Afrithsedde*.

**Fiscella**, Costello; *Ascella* L.

**Fitte**, Fermo, Fermato, si usa per lo più col verbo *Stare*: *Stalle fitte*, Sta fermo (*Stattf.* del nostro bronzo oscopi).

— Parlandosi di panno o di tele, vale stretto, Compatto.

**Flasia**, Donna laszosa, Trastullatrice; *far lassz o lassz*.

**Flaxjeie**, Trastullare, Far leoli.

**Forgia**, Fornello, propriam. la Fornace in cui si riscaldano i metalli da lavorarsi.

**Forgisia**, Lavorare i metalli riscaldati.

**Forra**, Federa, Soppanno.

**Fosca**, plur. *Fusci*, Fascio, Fascel.

**Fossa**, plur. *Fossera*, Fuase; si fanno nei vigneti per propaginare le viti, ed anche per altra destinazione; *Fussetta* dim.

**Fracote**, Fracido, Corrotto. *Fracote* nap.

**Fragne**, Spellare; da *frangere* nel senso di lacerare.

**Frajeta**, Abortita; si applica alle bestie come pecore, vacche ecc.

**Frante**, Lacerato superficial.

**Frasarielle**, Polenta piuttosto sciolta; vivanda ordinaria del campagnuoli, fatta di farina di mais ossia grano d'india.

**Fraziere**, Forestiere.

**Frateme**, Mio fratello.

**Fratete**, Fratito, Tuo fratello.

**Fratte**, Siepe; in Gr. *p̄ratto* lo assiepo: *Se la fratta era echit*

*stretta, la frasca nas et putajja trascio*. Se la siepe fosse stata più chiusa, la falna non poteva entrare.

**Fragna**, la Vulva, Frigna.

**Fràive**, Freva, Febbre.

**Fresella**, Colpo, Percossa. — Speale di Biscotto.

**Fruscia**, pl. *Frusce*, Froge, l'apertura del naso.

**Froita**, Ferita.

**Frevare**, Febbraio (mese).

**Fricolke**, Agitazioni, Movimento quasi continuato. *Fricolcariale* dicevi a fanciullo che sta quasi sempre in moto.

**Friccikjeie**, Friccolà, Dimenarsi, Agitarsi.

**Fridde**, Freddo; *frigidus* L.

**Friete**, Le pieghe della veste che si formano nel sollevarla e ligarla intorno alla cintura, onde tenere le gambe libere ed i piedi spediti; Ved. *Azzennèie*. Questa maniera di sollevare la tunica dicevasi dai romani *alla Gabina*, perchè nata la prima volta da Gabino nell'attraversare il campo dei Galli, che occupavano Roma, per andare ad offrire al Dio Sabo o Sano un sacrificio di famiglia sul Quirinale, al dire di Servio. Da noi si dice *Fatti ri friete*, Saccingetti; *M'haje fatte ri friete*, Mi ho sollevata e ligata la veste. Questa voce di *Friete*, o di *Mucnaci* come si dice nel vicino Baguoli del Triguu, fu adottata figuratam. dal popolo in epo-



Bada che non sia piuma è molto profonda.

**Fucinarocchie**, Un grosso fucos, occor. di **Fucos**.

**Fucina**, **Fucos**, e pure **Fucolare**.

**Fuciojane**, Far molto fucos.

**Fucosova**, **Furbana**.

**Fucris** (A) **Affucris**, Duramente.

Riformatamente. *Saper affucris*, fucos, Essere, Saper duro: *Cu quasi cattivo tempo m'è saputo affucris: ornani da lo mazzaraja*. Con questo cattivo tempo mi è riuscito dare scure alla masseria!

**Fucra**, **Fucos**, fucos grande.

**Fucrisima**, occor. di **Fucra**, Una grossa fucos.

**Fucrisa**, **Fucrisa**, **Fucrisa**; *fucrisa* L.

**Fucrisa**, **Fucrisa**, **Salvanda**, propria delle bestie — Applicato ad uomo, s'intende chi ama tenersi lontano dalla società: *Nie sicore cubelle a quisse. or e nu sicore fucrisa*, Non dire nulla a costui, che è quasi salvatico.

— Per esteso, vale **Fucrisa**: *Kella peire 'na gatta fucrisa*, Colei sembra una gatta inferocita.

**Fucrisa**, **Fucrisa**. — Per trasl. significa Riprensione aspra, chiososa: *Tato m' facelle m' surta de furia*: Tata mi fece una colenne riprensione!

— Vale pure **idagno**, Disturbo di mente per ira o altra passione.

**Fucrisa**, Piccolo condotto sot-

terraneo per dare scure alla acqua.

**Fucrisa**, **Mucrisa** con impeto, **Avventarsi**; quasi **Avventarsi** infuriare.

**Fucrisa**, **Mucrisa**, il **Corraggiato**; *Fucrisa* L. **hastosa**.

**Fucrisa**, gli organi genitali dell'uomo, **Priapo**: per modestia dicono: *Le porte chiosate*: e nell'ira per contrasti, vuol dire *Acchiagnate tanta 'na fucrisa!* Assaiandovi un gesto sconco sul braccio e la mano chiusa. (*Fucrisa del non braco scocci*!).

## G

**Gabbia**, **Beffa**, **Gabbo**: *Fecce gabbia*, **Beffare**, **Deridere**: *Nie ti fedi gabbie de la sorte mappi*. Non ti beffare della mia posizione — *Pigliate a gabbie*, vale **Prendere in giuoco**, a scherzo.

**Gabbia**, **Gabbia**, **Ingannare**, **Prodare**.

**Gabbia**, **Pallottola** di neve stretta fra le mani, o pure di terra; *giolo*, *giobetto*. *Aggiugnesse a ru quadrare, m'ha mescate volare de na paghessa*!. Male abbia quel ragazzo, mi ha scagliate molte pallottole di neve!

**Gabbia** pl., **Strangigliani**, **malattia di gola**.

**Gabbia**, **Villaggio**, **Rinvolto**.

— **Spesia d'uva a grappolo corto e chiuso**.

**Gabbia**, È un ristretto spazio di

suolo, chiusa da osamenti presso taluna Chiesetta, per lo più, e destinato a tenerle isolate dalle case vicine, a non impedire la luce, e dare scolo alle acque de' tetti.—Il Sig.<sup>r</sup> G. Capone, Ved. il G. B. Basile An. VIII. pag. 12, lo spiega *Gaffo*, che nel dialetto di Montella (Avellino) vale *battuto della scala*; ed egli cita un brano dei Regist. Angioini, riferito nell'Arch. Stor. per le Prov. Napoli, ove parlasi di spese occorse ai restauri di una Cappella *et pro complemento gaffi*. Ma perchè si parla di Cappella, ossia Chiesetta, e di complemento di *Gaffe*, noi siamo d'avviso non poter significare, *battuto della scala*, ma lo spazio da noi sopra designato. Qui se ne vedono tuttavia, anche fra alcune case, e sono chiamati da tutti *Gaffe*.

Gneleina, Gengia, Gingiva.

Gnjéte, Empito, V. *Inte*.

Gnijs, Oni, Emptre; aferosi di *Egne* Ved.

Gniffa, Gniffela, Uomo basso e dispregevole; nell'Ar. *gniefela*, *gniffa* sono parole dispregiative: *Che ha da fette stu gniffa*, *j' tuoglie menéte di calcicume 'nhicure*, Cosa deve fare quest'omicciattolo, gli voglio dare due calci al culo.

Gallatoura, La macchietta che fa ravvisare se l'ovo sia stato fecondato dal gallo; mancando

tale macchietta, l'ovo dicesi *sciacque* Ved.

Gallaune, Trina d'oro, più o meno larga, cucita appiede la *camisciarascia*, Ved. *Abborde*; scor. di *gafa*, ornamento.

Galleciuppe (A), Giuoco fanciullesco, nel quale, tenendo un piede sospeso in alto, coll'altro si salta in modo speciale.

Galleneáre, Pollaio.

Gallicchie, Tallo, quasi cresta delle erbe.

Galleina, Gallina, Gallinella, dim., Gallinazza, scor.

Gallijeis, Primeggiare, Essere a capo, come il gallo in mezzo alle galline.

Garza, Mascella, corruz. di *Guanola*.

Garzaune, pl. Garziuna, e propriam. il famiglia o servo addetto al governo delle bestie da soma, ed a qualche altra incombenza servile. *Garzomo* nap.

Gastije, Gastigo, Punizione.

Gattacoca, Sorta di giuoco fanciullesco, *Gattactoca*.

Gattarula, Piccola apertura al basso delle porte, per cui può passare il gatto.

Gastaina, Bestemmia.

Geluseja, Gelosta.

Geninma, Progenie; *genos* in Gr. generazione.

Ghiankijé, Imbiancare.

Ghienka, Bianco. *Jarvo* nap.

Ghiessa, Zoticco; da *gheda ghieca*; si dice nel vicino Belmonte del Sannio al campegnuoli.

**Giacketta**, dimin. di *Giacca*, Giubbotto; in ling. Pelsag. al dire del Prof. di Domenico, *Giacka* vale Giubba.

**Gianfutra**, È voce d'ingidria; da *gian* grande e *futra* il membro virile Ved.

— **Metaforicam.** vale Birbacellone: *Ah! gianfutra che si', s'azzatone corte me tes pieghe, Ah hirbone che sei, queste cattive seioni me le pagherai.*

**Gliommare**, pl. Gliommare, Gommitolo-li; *gliomus* L.

**Gligliè**, Voce con cui si esprime schifo o nausea: *Gligliè fate me magna heano, mittite a ri Atene?*, Leva leva, io mi mangio cotesta cosa, dall'ai cani!

**Glienna**, Ghianda, frutto della querola, del cerro, ecc.

**Glusttaune**, pl. Glusttaune, Ghiottoni-ni, succ. di *ghiotto*, goluto.

**Glutte**, Hanno forte, fetto con cenere e calce; quasi *ghiotto* dell'olio che divora e converte in sapone.

**Gluttije**, Inghiottire; *glutire* L.

**Gluttione**, Inghiottito.

**Gna**, Chigna, Come, Che per Quale.

== Dal toscani si disse *chente*, da noi *chigna*, e *chenta*, ma si fano come gli altri sono paragoge di *che* e di *chi*.

**Gnagne**, Gnagnù, Voce vezzeggiativa, detta ai bambini per invitarli a mangiare: *Les gnagne a ru altre meje, gnagne,*

*gnagnù.* Le lasagne al bimbo mio, mangià, mangià.

**Gnarò**, Gnerò, Gnorò, aferesi di Signor no.

**Gnicastro**, Inchioastro.

**Gniuoglia**, V. Nnuoglia.

**Gniugna**, Giungere, Arrivare; *Ména, ména, fa 'empresca, ca gna gniugna mégne*, Disbrigati, fa presto, che come ritorni mangerai.

**Gnore**, Gno, aferesi di Signore.

**Gnorai**, Signorai.

**Golpa**, Ved. Holpa.

**Gradjata**, Gradinata, Scallata; da *grado*, scalino.

**Graméle**, Gramà, Gridare lamentandosi; *mocerri* L.

**Grane**, Grida di lamento.

**Grammureca**, Ciappa di ferro a forma di U, che ponosi alla porticina delle botti, V. *Kuavelletta*, per sostenere la piccola barra posta di traverso, onde non si apra; *gramma* dicesi la maniglia di ferro della stessa forma usata nelle navi.

**Grandenie**, pl. Grandinie, il Maiz, Granone, detto grano d'India. *Grandenino* nap.

**Graneira**, Granata, Scopa.

**Grancera**, Grandine, Gragnuola.

**Grancarella**, Erusione granulata nella bocca de' neonati.

**Grana**, Branca, Zampa.

**Grannizzése**, Grandioso, chi agisce alla grande, in senso figur.

**Grappe**, Grappo, Raffio.

**Gracciesése**, Chi è largo nel dare le cose che vende a buona ra-

gione; da *grascia* tutto che è necessario al vitto.

**Gratis**, *Gratuitamente*.

**Grattakessica**, *Grattaglia*.

**Grattavaune-vuone pl.**, Terreno dirupato e sterile; buono solo a grattarsi.

— Chiamasi pure così un insetto simile allo scarafaggio.

**Graveara**, Travolgimento di terra e pietre nei terreni a monte, prodotto dalle piogge procellose.

**Gregue**, Panteruolo, insetto che nello stato di bruco rode il frumento.

**Greine**, il Frumento — **Greine-reise**, il Riso comune.

**Greppa**, Pezzo di terra soda in sito scosceso; *greppo*, rupe: *Abbaia a ru chuce, ca se vedje 'nkella greppa si dirrupa*, Bada all'uscio, che se va in quel greppo si dirupa.

**Gred** (necello), Grue.

**Gridista**, Gridata, Schiamazzo, rumore di grida: *Lassà la fritte-la pè corra a la gridista*, prover., *Lasolar le cose proprie e di maggior interesse, per andar in cerca delle altrui faccende*.

**Grille**, Grillo, genere d'insetto assai noto.

— Qui indica pure la misura rappresentata dallo spazio fra l'indice ed il pollice distesi; e si dice in segno di disprezzo: *Tè pruopria nu grille de terra!*, Appena possiede un po' di terreno!

**Grine pl.**, i Reni, La regione renale ossia i lombi.

**Grunt**, Caldajo di bronzo con tre piccoli piedi ed un manico a ponte mobile per sospendersi sul focolare; antichissimo arnese di cucina, ora non più in uso.

**Grunzara**, Gronda, Grondala: *S'è rotta la grunzara a ru tte de la massaroja, ce s'ha da fè arnette nyrescia*, Si è rotta la grondala nel tetto della masseria, bisogna che vi si rimetta subito.

**Gruosse**, Grossen, Grande, la parte maggiore.

**Gualéans**, Aratore, Bifolco; nell'Ebr. *ghuot* vale giogo, che si pone sul collo de' buoi dall'aratore.

**Guallara**, Ernia; per somiglianza alla *galla*, accrescenza rotonda di alcuni alberi. Il *ra* è aggiunto per paragone, come in altre voci del dialetto.

**Gualle**, Galle, Gallo.

**Guandiera**, Vassojo, sorta di piatto di metallo, sottile, verniciato ed ornato, per offrire dolci tazze di caffè, bicchierini di rosolio ecc.

**Godeje**, Godera.

**Gué**, Veh, Oh!, voce di chiamata o di sorpresa.

**Gueda**, Gola fra due colli, fra due monti, ed anche l'entrata in un recinto chiuso da mura o da siepe Varco, onde dicesi: *Gueda de de la Liscia, Gueda de la Ca-*

*masina*, che sono gole fra questi nostri monti; come dicevi *Gué-de de les massaraje*. L'entrata che conduce ai fabbricati di differenti proprietari di campi di una medesima contrada.

**Guercio**, Guercio, chi tiene lo strabismo, e noi dicevi pure *Doc-cate vuote*, Occhio rivolto.

**Guerre**, Verro, il porco non castrato.

**Guffa (A)**, lo stesso che *A ufo*, ossia senza pagare, *Guffa Ved.*

**Gué**, plur. *Guéle*, *Guato*, *Guai*: *Tieu vularrisse sapaje tutte re guéle nise?* Tu vorresti sapere tutti i guai miei?

**Guita**, Fanciulla snocida e discola.

**Gulaja**, Golosità, Desiderio amoderato di una cosa.

— Significa pure le *Voglie*, ossia quel nel o macchie incarnate, che si osservano sul corpo umano: *Esta è na gulaja de presutte, che faesse manna quann'eva praina de me*. Questa è toglia di proscutto fatta da mia madre quando era pregna di me.

**Gurzumelle**, Campanielle, l'Ugola.

## H

**Hàt**, Voce di ammirazione, di sdegno, di disprezzo, secondo le circostanze: *Hàt, che vè fa-come ess là?* Ah! cosa vai facendo in cotsà tuoghi? *Hàt,*

*e che ti credetue?* Ah!, cosa immaginavi? *Hàt, nte fatte vuone a me et tje*, Ah!, hai fatto bene a non andarvi.

**Haveje**, Avere — Si adopera negli stessi modi ed usi, che si osservano nell'Italiano corretto. (B).

**Hek**, Qua: *Vie hek*, Vieni qua.

**Hehé**, Cadenza usata in fine del verso di alcune canzoni popolari: *Sciannere che si mána la palomma hehé*, *La figlia de la mamma capite jonne héhé*.

**Hèu**, Oh, Ohimè! *Hèul ess te vuò sted?* Oh! là ti vuoi stare?

**Hèi**, *Oibò!* *Hèi, ched'è che dicci*, *Oibò*, cosa intendi dire.

**Hjaco**, Heiso, V. *Jiao*.

**Holpa**, Golpa, Volpe.

**Hul**, Oh!

**Humi**, Ehi, voce usata in segno di dubbio o di disapprovazione, *Hem di Terenzio: Humi haze pœura ca stu figlio mi dà gutoie*, Ehi!, ho timore che questo figlio mi darà guai.

**Huoje**, Oggi: *Gue tiem abbadu a Kette che sè, ca huaje è huaje*, Vèh tu! bada a quello che fai, che oggi è oggi.

**Huerte**, pl. *Hortera*, Orto, Orti, Secondo le XII Tavole, l'*Hortus* nei primi tempi di Roma corrispondeva a Villa. Presso di noi chiamansi Orti i pezzi di terra attaccati alle abitazioni e coltivati ad ortaglie; il dim. è *horticelle*, quasi *vicellus* borghetto.

**Hureljè**, Ingravidara; proprio delle capre, che sono coperte dal naprono, in Lat. *hircus*. *Saraja tempo meu di Hureljè les creupe*, Sarebbe tempo ormai di far coprire le capre dall'irco.

## I

**Ilocure**, Pazzo di funera; doppia, che con altri tre simili attaccati ai lati del basto serve a sostenere gli oggetti caricati.

**Iappica iappica**, Adagio Adagio; nel Tur. *jap jap* vale adagio: *Chigna pulette, se no tjese iappica iappica alla massareja*.

**Ièuta**, Per di qua, Fin qua; *istuctenus* L.

**Ièvola**, Colpo, Perocosa.

**Ije, Ij'**, Andare; *tre* L. (D).

**Ijeuta**, Gita, Andata.

**Ijeuta**, Andato: *A che serve ssa Ijeuta tajjal, ci è Ijeuta patrele*.

— *Ijeute mentite*, frase, In un momento, Sollecitamente.

**Ienestra**, Ginestra.

**Ienere**, Genere.

**Ienerno**, Ienerte, Mio, Tuo genero.

**Iennebre**, (mese), Gennaio.

**Iere**, Ajar' addomeane, Ieri, Ieri mattina.

**Ierte**, Erto, Ripido.

**Ierwa**, Gerba, Erba: sangiato il b in v, ed aggiunto I per addolcire il suono sopra di Erba. Gerba, introdotto dopo, è una storpiatura del volgo, e poco usata.

**Iezza**, Nero, Il colore naturale della lana oscura.

**Imse**, Soprassello, Carico: *Che tuò meul, haje da pod peure l'imse a Reslet*, Adesso cosa vuoi?, sopra a questo debbo pagare altro carico per dipidi.

**Inibila**, Ginepro; *juniperus* L.

**Inotte**, In questa notte.

**Inte**, Empito; Ved. *Giusute*.

**Inocchia**, pl. Inocchiera, Gnocchio-ohL.

**Iocca**, la Chioccola.

**Iocanna**, Una covata.

**Iodaca**, Giudica.

**Ionda**, Ionta, Aggiunta.

**Iorda**, Giarda, Giardone, Mal del cavalli.

**Iozza**, Broda; *ghiozza* de' Veneziani.

**Ippaune**, pl. Ippaune, Giubbone-ni.

**Irza**, l'Omento, Zirba — Metaf. vale Anima, lo Spirito: *Hewi ca meu te cacce l'irzal, Deb, che ora ti uocido!*

**Iserde**, la Menta (erb' arom.).

**Iscà**, Terreno alluvionale presso i fiumi o i torrenti; da *scapà* secondo il Profes. Ascoli. Da noi si dice *Iscà de scienans*, Terra di fiume.

— *Esca*, ossia Legno accensibile.

**Iseo**, Egli Esso, fem. Essa — *Da pe tsee*, modo avverb., Da per sé, Volontariamente.

**Itike**, Sussulto, Scossa.

**Ittimeà**, Ittimejete, Ansimare, Gemere, Ansare.



**Indizio**, Giudizio, Senno; *judicium* L.

**Inghè**, il Giogo; *jugum* L.

**Injata**, Azione insulsa ed inutile.

**Inmella**, Ginnella.

**Innce**, Giunco; *juncus* L.

**Inncata**, Giuncata, latte rappreso, e riposto in cestelli di giunchi.

**Innte**, Giunto, arrivato; da *giungere*.

**Inntà**, Saltare, Balzare.

**Innke**, Gioco.

**Inorne**, Iurne, Giorno.

**Innariare**, Lavoratore a giornata.

**Innuole**, Giurare.

**Innuote**, Giurato — come sostant. vale Promesso sposo: *Satra Cicke s'è innuote ke Luctoffa*, Jeri sera Francesco divenne promesso sposo di Luola.

**Innte**, Giustamente — *Innte tuste*, A proposito, Esattamente, Nè più nè meno.

**Instra**, il Ruzzare, Far bale o lazzi: *Veide gna ti picce ina fustra!* Vedi come ti diletta lo scherzare.

**Inveàia**, Iuvà, Giovare.

**Izz**, Ghezzo, Nero — *Izz e Iazza* sono vol. usche senza dubbio, perchè il popolo, a determinarne il significato, adottò posteriormente l'uso di associarle alle più note e comuni, onde sentì dire *izz nero*, *iazza nera*, cioè nero e nera.

## J

**J', GI, e Lui, e Lei**: *Quanta volte j' s'ha da dicere!*, Quanto volte si deve dire a lui?

— *J' to, J' ta*, vale Ghiole, Gliola: *J' lo dicette, J' l'arvennese*, Ghiole disse, Gliola rese.

**Jà**, Esclamazione, usata per lo più nel vicino Capracotta, Comune posto a nord-ovest, poco sotto la sommità di questi monti Lanacchia e Montecerro, alti circa 1800 metri: *Jà la sorte meja!* Oh la sorte mia!, *Jà che tuò s'è mal!*, Deh cosa vuol fare adesso!

**Jacciato**, Galare.

**Jacciatura**, la Gelata, Congelamento.

**Jancara**, Donna audace e coraggiosa; quasi *baccante*; *Nne te et mette cu bella, ca è na jancara!* Non scattar brighe con cotel, che è una baccante!

**Jantàma**, Castàma, Bestemmia; nella Spag. *gastama*.

**Jantemàia**, Bestemmiare, Jantemà nap.

**Jeca**, Da poco, Non guarì: *Jeca se n'è tjente*, Adesso se n'è andato, *Jeca s'è muaste*, Da poco si è allontanato.

**Jecce**, (e lar.) Letto di paglia, proprio de' lavoratori di campagna, Giacitolo — Per estens.\* si applica all'ovile: *Arvenfra*

- tes pecura a ru jecce*, Rientra le pecore all'ovile.
- Jeje, Joje, Jè, Io.**
- Jalia**, (*e stret.*), Per di là; *stuc L.*
- Jenne, Clanne**, n. prop., Giovanni.
- Jenta, la Genta**, Multitudine di uomini.
- Jiaca, Hjiaca, Helseo**, Voce per richiamare le bestie da soma a star ferme, specialmente allorchè sono molestate dalle mosche, o pure quando prendono una scivolata e minacciano di cadere: *Jisce là!, stu mente me st vru sta fitte, Helseo!* Oh là!, questo mulo non vuole star fermo, Oh là!
- Jaste**, (*e stretta*) Per costà, Da presso, Nel dintorno: *Vede jaste ca s'è perdeute ru porche*, Vedi nel dintorno che si è perduto il porco; *stine* di costà L.
- Jetta, Batacchio**, bastone per sbacchiare.
- Jetteala**, Gettare, Buttare. — Vale pure Versare.
- Jettike, Jettakite**, Affetto da tis; in Gr. *catkos*.
- Joje**, lo stesso che *Jeje* Ved.
- Jisso**, Gesso; *Gypsum Lat.*; *Jisso napol.*

## K

- Kacche**, Qualche cosa.
- Kacourielle**, Qualcuno, Qualcheduno.
- Kalle**, Callo, tumoretto dure pro-

- dotto da ripetuta pressione sulle mani o sui piedi.
- Kapedie**, Scegliere, Andar per capi.
- Kaperata**, Colpo dato colla testa dell'accetta, della zappa ecc.
- Kaskale**, lo stesso di *Cadeje* Ved.
- Ke**, (*e stretta*), lo stesso di *Ca*, Con. — Spesso questa voce raddoppia la consonante con cui comincia la parola seguente, col *Komse*, Con me, *Kette*, Con te ecc.
- Keama**, Il tritume di paglia, di pulo, di ariste, che rimane nell'aja dopo la trebbia; *rez frías L.*
- Keane**, Crudela, Austero.
- Keape, Kuope**, pl. *Keapera*, Cippo, Principio, Origine — *Dicest Keape d'acqua*, una Polla o sorgente; *Kedy'ammonte e Kedy'abballe*, Su a giù; *Va kedpella*, Va più in là. Così pure *Dammus nu Keape d'accia*, *nu Keape d'aglio*, cioè un filo d'accia, uno spicchio d'aglio; *Mitte kease a nu keape de vitaccia* ecc. *In kuope* dicasi al Fossato, V. Fossa.
- Keapocanale**, Dicest un regalo in cibi, che si fa dal proprietario agli operai nel compimento di un'opera: *Keoje si copre la keiza nuova, spella a ri fabbricatore nu Keapocante*, Oggi si copre la casa nuova, ai muratori si deve offrire il solito complimento da mangiare.

**Kaápetiempo** (A), A principio di un tempo indeterminato.

**Kaáptire**, Grigna o arropa di panno, di tela e similia.

**Kaápepupelo**, il Capo d'una sommosa popolare, d'una ribellione.

**Kaápetucoste**, Capitoso, Coccato.

**Kaánoa**, Cacio, Formaggio.

**Kaáke**, Kícke, Kéochina, n. pr.; Francesco, Franceschino.

**Kaáocola**, Coccozza, Zuoca; Onococille dim., Cocconello.

**Ked'è ked'è**, Non di meno, Non pertanto: *Aspettava che la Cummadre m'arrendesse et tante cose che s'è detto, Ked'è ked'è, senza s'ajja, nne s'è vista, Aspettava che la comara mi avesse riportato quel denaro che le diedi, non pertanto, mia cara, non si è veduta.*

**Keloa**, (e aperta), Calce, Calcina.

**Kalge**, Calcio; Calgiaune voc.

**Kalla**, Quella, femm. di *Quatre* Vedi.

**Kálleta**, Kalla (Na), Una quantità indeterminata di cosa, o Una cosa qualunque: *Se ne fugette na kálleta des patate*, Si prese una buona quantità di patate. — *È na kálleta*, frase, È qualche tempo.

**Kalle**, Quella cosa.

**Kanochia**, Concochia.

**Kasa**, (e aperta), La cassa, che contiene il pettina nel telaio da tessere.

see, Cotesta cosa.

sséuna, Sorta di cocciali di

lana fatti a maglia, dei quali si vestivano i fanciulli da' piedi alle cosce: ora in disuso.

**Kasta**, Costei, Questa, fem. di *Quate* Vedi.

**Keste**, Questo, Questa cosa.

**Kéume**, Ved. Kigna.

**Kéupe**, Arnia fatta con un tronco d'albero incavato, Copiglio: *Stà chéna gna 'ru kéupe de mélie*, Sta pieno come un copiglio di mele, si dice a chi è agiato.

**Keure**, (e aperta), Cuore — *De Keure*, Caramente, Di buon cuore, Volentieri.

**Keusa**, Causa, Cosa, Oggetto.

**Kieure**, Culo, Deretano — *Cappe de ru kieure*, le Natiche.

**Kigna**, Gna, Come; in età posteriore si è introdotto **Kéume**.

**Kirielle**, Kiriella, Porcello; in Gr. *chiras* porco. È la voce pure con cui si sogliono richiamare i porcelli. *Cherillo*, *Cheri* nap.

**Kisusse** e **Skisusse**, in senso trasl. vale il Lavoro di riparazione fatto nei muri, senza abatterli: *Fare lo caso e scisso* nap.

**Kitarra**, Chitarra, strumento musicale a corde.

**Kra**, in voce di *Ké ru*, ossia Con lo.

**Kulle**, Quello.

**Kusse**, Cotesto.

**Kusta**, Questo.

**Kuaci**, Ankuaci, Kuai, Cui; *etc* Lat.

} Voci adoperate  
in Pietrabbondante e in Belmonte  
più che da noi.

## L

**La**, pl. **Les**, **La**, **Le**, articoli.

— Come pronome in luogo di **Quella**: *Pietro avere sua cuderne la jumenta, ma non la trocasse*. Pietro ieri andava in cerca della giumenta, ma non trovò quella.

**Lacca**, La parte inferiore muscolare della coeca degli animali; **Lackeune** accr., **Lacketta** dim.

**Lacocoje**, Uomo senza vigore, Melanço.

**Lacozza**, dim. di **Lago**, **Laghetto**; *lacusculus* L.

**Lalna-ne**, Pezzi di legname da bruciare.

**Lamatieura**, Frana, Smottamento; da *lama*, luogo con acqua stagnante.

**Lamia**, pl. **Lemia**, Covertura più o meno concava di camera, di sale ecc. **Volta**; nel Colt. **Lava**, luogo concavo, e per simil. fu applicato alla **Volta**.

**Lammioke**, **Lambieco**.

**Lamparola**, dim. di **Lampa**, **Luminello** o piccola **lampada** per l'interno delle lanterne.

**Lampeana**, accr. di **Lampada**.

**Lampedjè**, Muovere ed inarcare i sopraccigli.

— Si dica pure di chi camminando, sembra che inciampi, per aver alzato il gomito di soverchio.

**Lampejeis**, **Allampaie**, **Lampag-**

**giare**; **Quanna allampa**, **altiero scarpia**, **adagio**, Quando **lampeggia** non vuole piovere.

**Langa**, **Arsura**, **Seta straordinaria**; in Gr. anche lo strangolo per la sechezza delle fauci: *Pa' la la langa ru ceuve si spanga*, è adagio dei pastori, Per la forte sete il bue si sfianca, ossia restringono i fianchi.

**Langella**, Vase di creta per contenere liquidi.

**Lapije**, **Inetto**, **Inerte**; quasi *lapide* pietra.

**Lappe**, **Loppe**, Orlo di tela qualunque un po' ripiegato e cucito; nel Bass. *lappe* vale avvolgere.

**Lardocchia**, **Lardino**, **Lardello**; dimin. di **Lardo**, il **gramo** del **malale**.

**Lasche**, **Lento**, contrario di **Folto**, **Stretto** — **Allasche**, non folto: *Le greane aguane è nelle atasche*, il grano in questo anno non è nato folto; *Situ pone è lasche*, Questo panno è lento.

**Lassèie**, **Lassé**, **Lasciare** — *Lassame ije*, frase, **Lasciami andare**.

**Latre**, pl. **Letre**, **Letro**, **Letri**.

**Latteara**, **Lattatrice**, **Bal**.

**Lattarola**, **Orzainolo**, e q. n. que bitornolletto *seba* e a cuto.

**Laupa**, **Voracità**; da *lupo*, **vorace**.

**Lania**, **Loto**, **Fango**.

**Lazza**, **DIARREA**.

**Lazzarjele**, **Scottarsi**, **Impiagarsi**

**Le** (*e muta*), Il, art.: *Le pedne, Le vedine, Le scienze* ecc.

— Talvolta si usa come pron., in vece di Quello: *Mi te dicette, Le facette*, Mi disse quello, Fai a quello; e nel plur. *Li* per Quelli nello stesso modo usato.

**Lebbe**, Lago — S'intende pure l'Alona, cerchio intorno la luna — *Lacuoze* dim.

**Leima**, Frana; Ved. *Lamattura*.

**Leita Leito**, Dilatato, Allargato: *La chiana abballa a ru sciumme è coperta d'acqua leita leite*, La piana giù al fiume si è tutta allagata.

**Lebbe**, Lepore.

**Leccalozza**, V. Jozza, Chi mangia i residui di tavola.

**Leccamus**, Rovescione — Il nostro vocabolo è molto più espressivo di rovescione, giacchè indica l'effetto del colpo ricevuto sul muso, che porta naturalmente a leccare le labbra contuse e così accarezzarle.

**Leccino**, Leccone, Goloso.

**Leccine**, (frut. ed arb.), Specie di pruna.

**Leera**, Limo, Ballella: *Hid viste gna s'è artravolte fratte 'm miese a la leera de ru sciumme?*, Hai veduto come si è rivoltolato tuo fratello nel limo del fiume?

**Legama**, pl. Lighisma; Come trasl. indica i fascetti di fil d'accia numerati nell'aspo, e ligati successivamente col *Calamastre* V., onde comporre la *matassa*.

**Legumarelle** pl., dim. di Legumi, ogni specie di legumi.

**Lejje**, Leggere.

**Lelecia**, Lastra di pietra schistosa, simile alla tegola; *lece* levigato.

**Leita**, (*e stretta*) pl. *Leita*, *Lite*, *Liti*.

**Leiva**, *Loiva*, *Oliva*, per aferesi.

**Lellera**, *Edera*, *Ellera*.

**Lemate**, pl. *Limiti*, *Limite*, *Confine*, ed è propriam. un tratto di terreno sodo, che si eleva alcun poco, e spesso fa da termine di confine fra un campo e l'altro — *Limiti* dicono pure le terre non lavorate.

**Lendra**, *Rondine*; *Lendraune*, *sour.*, *Rondone*.

**Lendre**, *Lendole*, pl. *Lindri*, *Lendina*-ni.

**Lenga**, *Lingua*.

**Lengalonga**, *Linguacciato*.

**Lenga a taonauna**, *Tartaglione*.

**Lenta**, *Abbandono* — *Dei la lenta*, *Lasciare* per la china, frase.

**Lenta**, *Striscia*, *Fascia*.

**Lenzuore**, pl. *Lenzura*, *Lenzuolo*-li.

**Leppa**, Ciocca di capelli strappata; da *leppare* levar via le stamente e di nascosto.

**Lesca**, Una fetta di pane, di lardo e simile; forse da *esco* parte di cibo.

**Lesclera**, Luogo che offre pietre piane, quasi lastre, da cui si sogliono cavare le *lesce* o le *chienghe* Ved.

**Lescata**, *Lescata*, vivanda di gra-

ni e legumi cotti, propria di questi campagnuoli; V. *Cuetramaja*.

**Lente-s**, *Sollecito-ta*, *Spedito*, *Pronto* — *Lente lente* avv., Con sollecitudine, Prontamente.

**Léuke**, *Leukala*, *La*, *Colà*,

**Leuna**, la *Luna*.

**Léure**, *Loro*, *Eglino*, plur. di *Issè*.

**Levèle**, *Levè*, *Tor via*, *Rimovare*.

**Li**, pl. di *Le*, in vece di *l*, artico., lo stesso di *Ri* — Talvolta si usa in vece di *Quelli*, come pronome.

**Licci** pl., I fascetti di lacci attaccati pe' capi a due bastoncini, *Ditole*, che formano nel telaio da tessere la così detta *Licciata*, la quale è destinata ad alzare ed abbassare mediante i pedali, *Calcole*, le fila del *Fordito*.

**Licciata**, *Ved. Licci*.

**Licite**, *Libero* da imposizioni; e diceasi di taluni terreni non aggravati di dazi, oltre la *foudiaria*.

**Liecke**, *Lik*, *Lecco*, pallino o petruzza, a cui si univa de' giocatori a palle o a piastrelle, di accostare la propria il più vicino possibile, per guadagnare la partita.

**Ligge**, *Leggiero*, *Poco pesante*; *levè l*.

**Liénos**, la *Lucerna*.

**Liénoscappella**, *Lucciola*; *Lucem campello*, *caccio*, *emano luce*.

**Lijeune**, plur. *Lijune*, *Leona*, *Leoni*.

**Lieupe-pi**, *Lupo-pi*; *Lienpacchiaune* accr., *Lupitte* dimin.

**Ligna**, *Temperamento*, *Costituzione naturale* delle persone, per trasl.; dal Lat. *ligna genitis* di *Stazio*, stirpe, lignaggio.

**Lignèula**, *La* *fanciocella* destinata a ligare i buoi al giogo; Lat. *ligamen*.

**Limiti** pl., *Terre non lavorate*.

**Lippa**, (*alla*) *Specie* di giuoco fanciullesco, a cui bisognerebbe assistere per intenderlo bene. *Lippa* è un piccolo pinolo, che si lancia da uno dei giocatori, che sono quattro, e viene raccolto dal bastone dell'avversario, spingendolo lontano quanto più è possibile; frattanto che quegli lo va a raccogliere, questi e il compagno percorrono uno spazio determinato da due fossetti, contando i punti di andata e ritorno, finchè si raggiunga il numero stabilito. Sentesi di tanto in tanto gridare da coloro che hanno i bastoni *Morte te fusse*, cioè fermi nei fossetti; ma se nel percorrere lo spazio suddetto, a colui che è andato a raccogliere la lippa, riesce di porla destramente nel fossetto rimasto per poco senza il bastone dell'avversario, la partita è perduta. Questo giuoco in Firenze diceasi *Arè band*.

**Listra**, *Basta*, *Arista*.

**Littichjela**, Litigare.  
**Littichjane**, Litigioso; da *litte*.  
**Looca**, **Lacco**, pl. **Lecca**, Sedano, Appio.  
**Lok lok**, a gatta di Alcecco, **Belordo**: *Doppe la furia ch'avele, lok lok se ne fesse*. Dopo la riprensione avuta, se ne andò come un alcecco.  
**Lótane**, Discorso querulo ed importano.  
**Lu**, **Lo** stesso che **Ru**, **Lo**.  
**Luciella**, n. prop., dim. di **Luciojja**, **Lucietta**.  
**Lucigne**, **Lucignolo**.  
 — Per metaf. si usa ad indicare Principio od occasione e lagnanza; *Nu' Mè d'aplectorsé lucigne massaira!*. Questa sera non si muovono lagnanze!  
 — Indica pure il pianto lamentevole di fanciulli che non hanno conseguito un capriccio.  
**Lùera**, **Alluéra**, Affitto, Locazione: *Hek ce stienghe a lùera*. Qui si ste in affitto. *Attighiera* nap. affittatore di vetture.  
**Luffane-sune**, scor. di **Loffa**, **Vesola**.  
**Lulleune**, Uomo inetto, quasi pagliaccione; da *lolla*, parte della paglia inservibile.  
**Lumme**, **Luffe**, I lombi, parte della schiena.  
**Lunglingane**, Chi agisce ed opera lentissimamente.  
**Luoka** pl. **Lòkera**, **Luogo**, **Luoghi** — **Ohlmasi** pure così Un pezzo di terreno; **Lucarielle** è il dimin.

**Luoka luoka**, Là per là, Immediatamente; *illico* L.  
**Luscerta**, **Lucertola**; **Sciortille** dimin.  
**Luscioja**, **Lisciva**, **Ranno**.  
**Lustra**, **Chiarore**—*Lustre e nne lustre*, frase, Sul far del giorno.

## M

**Mabbie** e **Stabbie**, in senso fig., Un misto di Buono e cattivo, di Bene e male.  
**Mak**, **Macco**; Vivanda fatta con pezzi di polenta, caolo, grasso ed altri ingredienti cotti in padella; anche la semplice polenta piuttosto dura, che si mangia in pezzi, dicasi **Mak**.  
**Mascarogne**, pl. **Macaregne**, **Ragno**, **Ragni**.  
**Macarielle**, Cilindretto di lana fatto cogli scardi, per essera poi ridotto in filo nel fìstolo.  
**Macouteire**, **Mocchiebino**.  
**Macchia**, **Fratta**; **Macchiune**, scor.; nell'Ar. *makam*, nascondiglio di lepore, di volpe ecc.  
**Macioira**, pl. **Maciara**, **Macerie**, **Macerie**.  
**Macduok**, Latte rappreso in una massa tenera, e separato dal siero.  
**Madaneure**, **Madaneude**, **Nudo**, **Igundo**.  
**Mademeane**, **Maddemeane**, Questa mattina, **Stamano**; da *ma*, epoca di *magis*, e *mame* mattino, il *magismane* di Verrone, cioè il principio del mattino;

Il *de vi* è inserito per evitare la cacofonia di *due maz*.

**Mafanne**, Uomo cattivo, quasi malfattore; accor. o pogg. di *malfatto*, malfatto.

**Magheare**, Fattucchiere; da *magò*.

**Maglia**, Moneta; *Nn'haie na maglia*; *Tieu stè senza na maglia*, vale Non ho una moneta; Tu stai senza l'immagine di una moneta; dal Fr. *malte*, antica moneta.

**Magliè**, Contorcere; e per trasl. *Castrare* col metodo della torsione.

**Magliete**, Castrato, Castrone.

**Magnatoria**, Etimologia di persone pergozzovigliate, Scorpaclata.

**Magnatta**, Lombrico (verme); *magnatta*, sanguisuga.

**Magnattara**, Verminazione, malattia per lo più de' bambini.

**Magnisie**, Magniè, Mangiare.

**Majja**, Meja, pl. *Mejje*, fem. di *Meje*.

**Majjisa**, Muggese, campo non ancor lavorato; nel Cel *mag* campo, e *goot* vuoto.

**Majjesca**, La troja castrata.

**Majstake**, Polposo, Pingue.

**Maje**, Maggio; *Maje sterne arraltraje*, prov.

**Majestre-a**, pl. *Majstra*, Maestro, Maestra, Maestri.

**Majeure**, Maggiore.

**Malla**, pl. di *Molle* Ved. (frutto), le Mela.

**Malae**, Mais, Meisoe pl., Mese, Meel; in Sans. *maza*.

**Maketre**, Magari.

— Come Esclamazione di vivo desiderio: *A te piecone tes pescel*, *Maketre me piecone!* A te piaccono i pesci?, Magari mi piacconel

**Malezzone**, pl. *Malezzone*, Maledizione-ni, per sincope.

**Malisca**, Verbo di ristretta costruzione, trovandosi adoperato solamente così: *Che ti malisca!*, *Che ti colga la maledizione!*, *Che tu malisca!*, *Che sia maledetto quello!*, *Che vi malisca!*, *Che coloro siano maledetti!*

**Mallite**, sincope di *Maledetto*.

**Malia**, Pasta fatta colle cortecce di radici d'olmo pestate finamente, e mescolate col mosto; in Lat. *maltha*. Ved. *Amaltare*.

**Mama**, Mameta, Tua madre.

**Mamen**, Momò, Or ora.

**Mamma**, Mâ, Madre, Mamma, voce ripetuta in tutti gl'idiomi con piccole variazioni.

— Facendosi precedere da Ah! Oh!, diviene Esclamazione di dolore, o di sorpresa, *Oh mamma! cija m'ajuta!*; *Ah mamma! Che hid fatte*. Ed anche senza esser preceduta da Ah, Oh!: *Mamma, che Reuse sò besta!*, *Mamma, che coe non quete!*

**Mammella**, (a stretta), dimin. di *Mamma*, l'Avola, la Nonna; di uso pure *Mammucola*.

**Mammucolo**, Bambucolo, Fattucolo; m per b.

**Manca**, La parte sinistra; *A manca*, A sinistra.



**Manche, Manco, Nè anche, Neppure, Dimeno: *Nne fca de manche*, Non far di meno.**

— In qualità di agget. vale Sinistro, opposto a Destra: *Poide manche, Miene manca*, Piade sinistro, Mano sinistra.

**Mandra, Riunione di più animali.**

— Diceasi da noi lo Spianato innanzi ai casamenti di campagna, circoscritto da mura o da siepi, dove sogliono rimanere per qualche tempo raccolte le pecore e le vacche prima di rientrare nelle stalle vicino.

**Mantra, Mantera, Modo.**

— *All'assacràisa manèra*, modo avv., All'improvviso, Per sorpresa: *Mademedue è arvenelite all'assacràisa manèra fejme ru subbede*, Stamano è tornato all'improvviso mio figlio il soldato.

**Maniera, Piccolo vaso di rame con lungo manico, per attingere acqua.**

**Maniglia, Ordigno di ferro per chiudere porte, armadi ec. con facilità.**

**Manieta, Maneta, quanto ne può stringere la mano: *Na manieta de scene, de paglia* ecc.**

— *Figuratem, si uen ad indicare un Drappello: *Sete na maneta des letret**, Siete un drappello di ladri!

**Manifete, Maneggiato, trattato con le mani.**

**Mannajja, Esclamaz., Male abbia. *Mannajja nap.***

**Mannella, Una manata di spighe di grano; più *mannelle* formano il covone.**

**Mannielle, Tanti fili di canape pettinata presi insieme, per quanti ne stringe la mano.**

**Manta, Coperta; da *anonantare*, coprire.**

**Mantaira, Manteira, Avantièno, Grembiale.**

— Nel dialetto talvolta l'm si scambia col b e col r, onde *man* è posto in voce di *man* in questa come in altre voci.

**Mantaco, Mandaco, pl. Mantico, Mantico, Mantici; in Gr. *mandaco*, vale pelle.**

**Mantaciejala, Respirare con affanno, a guisa di mantico.**

**Manta, il Vello di lana, etnè la lana tosata da una pecora e raccolta a foggia di un globo.**

**Mantassine, lo stesso che *Mantetra*, Avantièno; aferesi di *a*, e *man* per *pan*.**

**Mantoile, Tovaglia per sopra le mense; *mantille* Lat.**

**Mantrella, Salvietta, Tovagliolino rozzo.**

**Mantrielle, dim. e pegg. di *Mantrella*, Tovagliuolo rozzo, per tergere le mani.**

**Manucchie, Covone; *manicus* Lat.**

**Mappata, Involto, unione di più mappe, usata tovagliuoli, o pannolini.**

**Mappina, Mappina, Strofinacolo; accresc. di *mappa*.**

**Maramaja, Maramè, Amara me,**

- Amaro me; Miaero, Miaera me;** *marra* in Ebr. vale amarezza, Vol. G. B. Basile An. VII pagina 13.
- Maravaglia, Maraviglia, Ammirazione.**
- Mark, Sagoma, Il piombino o contrappeso della stadera.**
- Marca, Mierk, Marchio, Impresione su di un oggetto; in Ted. *marke*, marchio.**
- Mardaka, Due o più uole cucite insieme da diventare una, ad uso degli scarponi de' contadini; da *marak*, per la doppia piezza, essendosi cangiato il *mar* per *mar*.**
- Marissa, e Maressa, Amaro lui. Amara lei; aforesi di amaro, V. *Maranaja*.**
- Maritata (La), Benda, o velo che dal capo discende su le spalle della donne del popolo maritate; con che si distinguono dalle nabili; *mulierum velamina* L.**
- Maritimo, Mio marito.**
- Marito, Tuo marito.**
- Maroita, pl. Maretra, Marito, Mariti.**
- Marpiuno, pl. Marpiuno, Scalto, Acuto; forse da *arpi* nel senso fig. ed allegor. di uomo interessato ed avido, e con *no* destrezza accrescitiva.**
- Marrauna, Marreuno, pl. Marrone, Castagna più grossa della ordinaria.**
- M Figur. vale Errore, Mancamento; *Facite psuche ru marraune d'accattà bella signat*, Commettete poco l'errore di comprare quella vigna!**
- Per trasl. dicesi ad un animale vecchio e di poco valore: *Un marraune de' ceuce*, Un vecchio bue.
- Marreano, Membro robusto, resistente al lavoro della marra.**
- Marteufa, Rozzo; *martore* soprannome dato anticom. per ischerzo ai contadini.**
- Marnosca, fem. Maroscia, Materialaccio nell'agire e nel pensare.**
- Masceale, Masceare.**
- Maschiatura, To ppa, congegno per tener chiuse casse, porte ec.**
- Masciatore, Ambasciatore; *Er masciatore me paga pena*, proverb. L'ambasciatore non soffre pena.**
- Masciata, Imbasciata; aforesi di *ma*, e *ma* per *ba*.**
- Nel dialetto significa pure Invito a fare un matrimonio: *Sarra cenno Zijeneme a puried la masciata de Andraja pe' Mariella*.
- Masciotta, Un piccolo formaggio fresco.**
- Masero, Maschio, pl. Mesero, Maschi.**
- Massaira, Questa sera. Come si è notato in *Madameame*, *ma* è apocope di *magis*, raddoppiando l'*s* di *sarra*, si ha *massaira*, il *magis tempore* di Varrone, cioè la fine della sera.**
- Massaraja, Massaroja, Masseria,**

- campo con pascoli, casamenti, e talvolta con vigneti, nel Lat. barb. *maceria, masacrus*.
- Masta, Mastro, Maestro, Mastajuredie**, chiamavasi qui il Capo del Municipio un secolo dietro.
- Mastrifé**, Ingagnarsi a lavorare in modo da mostrare di essere maestro nell'arte sua.
- Mastrieune pl.**, Dolori ventrali, e propriamente dell'utero, Isteralgia.
- Mastrucce**, Trappola.  
— In senso metaf. si usa a dinotare un Artificio, per attirare ed ingannare qualcuno: *Guardate, m'havisse da capetedite a sacche mastrucce*. Bada di non cadere in qualche trappola. *Mastrillo* nap.
- Matarazzo, Materasso**; in Gr. *mataras*, burra.
- Mataasco**, Lento, Torpido.
- Matenešta**, Dall'alba a mezzo-giorno, *Mattina*.
- Matureo**, Mezzo, proprio dei frutti, che per eccesso di maturità si accostano al freddo; *maturus* L.: *Nizzo* nap.
- Matinante**, Chi levasi da letto di mattino.
- Matoine**, Mattino.
- Matra**, Utero; in Gr. *matra*.
- Matraja, Matrigua**; in Gr. *metrina*.
- Matrejama, Matrejata, Matrignamie, Matrigna tua**.
- Mattàune**, Spauracchio fatto con un bastone vestito di cenoi, per tener lontano dai seminati gli uccelli; scer. e pezz. di mazza bastone — Figur. vale Rozzo, Stupido.
- Matta**, Ved. **Motte**, **Mazzo**.
- Mattamocco plur.**, Azioni sciocche, stolte: *Et quisse è solite a fà se mattamocci*, Eh costui è solito a fare coteste stollezze!
- Maia**, Simulazione, il Saper celarsi.
- Maia**, il Mugolare, Grido di lamento.
- Mauleà**, in senso fig., Gridare lamentando, Mugolare.
- Mauleuna**, in senso figur., Volpone, Simulatore astuto.
- Maumma**, Uomo taciturno e balordo; quasi *maccus homo*.
- Mazzafurre**, La spiga del mais, o grano d'india, la quale è posta nel gambo; quasi *mazza che reca frutto*.
- Mazzafusta**, V. **Fusta**.
- Mazzakéne**, plur. **Mazzakiens**, Pietra informe, disviata ad alcun uso; buona per altro a *colpire i cani*.
- Mazzamariella**, Spirito folletto; nell'Ar. *mazzon* vale fatuo, *marrillo* dim. di *maron* uomo, storchè piccolo uomo fatuo che si mostra appena e sparisce: *Inotte mazzamarielle mi s'è jetteate 'ncuote, jaje vutajja gridè, e m'haje pulcùte; dapuè s'ha fatta na riscata, e è scumparsè*, Stanotte lo spirito folletto mi si è buttato addosso, io volevo gridare e non ho potuto; poi

- si ha fatta una risata, ed è scomparso.
- Mazzarune**, pl. **Mazzarune**, **Mascherato**-ti.
- Mazzariello**, Piuoletto mobile, che insinuato nel manico e ginocchio del Alatoio o d'altri strumenti simili, serve colla mano a far girare la ruota.
- Mazzarunite**, **Ammazzarunite**, **Battuto**, **Malconcio**; da *mazzara* battuto; e dicesi dei campi battuti o desolati dalla tempesta.
- Mazzascionna**, V. **Fionna**.
- Mazzéate**, plur., **Gl'intestini**, e l'**andome** in generale.
- Mazzata**, **Percossa**, Colpo dato col bastone o mazza.
- Mazze** e **pizzille**, Giuoco fanciullesco, che si fa con un bastone piccolo ed un pinololetto appuntato ai due estremi; in certo modo somiglia a quello della Lippa. In questo giuoco senti dire *Nel pizzuotte e No pizzuotte*, secondo che si voglia o pur no radgrizzare il pinololetto dalla posizione in cui trovasi sul suolo.
- Mazzilli**, **Mazzitti** plur. Gli stacchetti a cui si avvolgono i fili di refe, per lavorare i merletti; V. **Pizzi**.
- Mballateure**, **Mentitore**. Ingannatore.
- Mbè**, **Ebbea**.
- Mbanne**, **Mpanna**, **Appendere**, **Sospendere**.
- Mbesol**, **Mbesoloca vah!**, **Bena**, **Si**, **Bienrol**
- Mbizza**, **Mpizza**, **L'imbeccata**; da *pizze* becco.
- Mbiè**, voce onomatopeica degli ovini; *La mbiè* dicesi alla pecora, *Ri mbiè* agli agnelli, e per lo più ai bambini per solazzarli.
- Mbrattate**, **Imbrattare**, **Incazzare**.
- Mbrestate**, **Dare a prestito**.
- Mbrieste**, **Prestito**.
- Mbrjeke**, **Briaco**, **Ubbriaco**.
- Mbruglje**, **Arruffare**, **Confondere**; *subrogitare*.
- **Metaf.** **Confondere la mente**, **Impedire un negozio**, **un'affare**.
- Mbrunite (A la)**, **All'annottare**, **nell'oscurarsi il cielo**, **al tramonto del sole**.
- Mbrunije**, **Lustrare**, **dare il polimento ai lavori in metallo**, **alle scarpe ecc.**, **affluere acquistino il lucido proprio**.
- Mbrunjete**, **Lustrato**.
- Mbupazzate**, **Ornare oltre misura**; a guisa de' pupazzi.
- Me**, **Me**.
- Meate**, **Malattia**, **Male**; **Malamente**.
- **Meale d'Arac**, **l'itterizia**.
- **Meale Fereute**, **Malattia del cavallo**, **Paraplegia**.
- **Meale de Lèiou**, **de S. Duceodie**, **l'Epilasetta**.
- **Meal'occhte**, **Fascino**, **Jettatura**.
- Mmeoa**, **In vece**; *m* per *v*.
- Magljeoa**, **Mollica** — *'Nlla magliche* dicesi a Chi lesina di soverchio.

- Meja**, Mia femm. di Mejs, pl. Mejje, Mia.
- Maje**, Mejja, Mio, pl. Mijs, Miel.
- Melle**, (e aperto) il Mela.
- Méina**, Meno, Minora.
- Melangara**, Melangola, Cedriuolo, specie di piccolo popone bialungo; quasi *mela ad arpo*to, per le sporgenze che offre alla superficie.
- Melazze**, il Melo selvaggio.
- Maleune**, pl. Milieune, Mellone, Popone e Coccomero.
- Melza**, Milza.
- Mende**, *Tié mende*, Poni mente, Guarda: *Tenelo mende*, Guardate; *Tenó mende*, Guardare attentamente.
- Meneáa**, Sollecitare, Far presto: *Méina méina*, Fa subito, Si spedito.
- Vale pure Percuotere, Battere: *Nne j' mende*, Non lo battere; dall'Ar. *meha* percuotere.
- Menanna**, Una quantità di cose che si possono condurre da un luogo all'altro: *Na menanna de gráne, de patate ecc.*, Una data quantità di grano, di patate ecc. da potersi trasportare; da *menare*, condurre.
- Vale pure Cambiamento, Ved. *Scagnéta*.
- Menestree**, Approccare la sinistra nella scodella per mangiarla; *amministrare*.
- Menije**, Venire; *m* per *v*.
- Mentuaie**, Mentovare, Far menzione.
- Mensúte**, Venuto; *m* per *v*.
- Meréculi**, Voce di ammirazione: *Meréculi nne l'avajja da fed*, E come! non dovevo farlo.
- Messa**, la Metà.
- Messe**, Maiso, pl. Míscs, Mesa, Mesi.
- Messarulo**, Chi pranda servizio a mese.
- Mestira**, Maschera; *me* in vece di *ve* o *vi*, *stiera*, che copre il viso.
- Messia**, Mensale, Tovaglia per sopra la mensa.
- Mesella**, Madis; da *mettere*, collocare.
- Mesteria**, Ritroso, Ripugnante; *Nne fed ru mesteria*, Non fare lo schifitoso.
- Mestieria** pl., Schifiltà, Retrosaggini; quasi *mistero*.
- Talvolta significa Simulazione: *Kesse che fed, só tutte mestieria*, Ciò che fa, sono simulazioni!
- Metenna**, la Messa.
- Metero**, Mietere.
- Metetaura**, pl. Metetare, Miettore, Miettitori.
- Metre**, la Messa, il Mietere.
- Metta**, Mettere, Porre.
- Meu**, Mo, Ora, Adesso; *Mo* Quando è accaduto dal sognacesso *da*, vale tempo: *Da meu c'a spette, heh!*, Da quanto tempo aspetto qual
- Medla**, Mulo — Dinota pure il Trovatello, o Bastardo; Mulacchie diain. e pegg.
- Medpe**, Muto, Mupariella, dim., Mupacchiauna suor.

**Méura**, (*e larga*), frutto, Mora.  
**Mezzetto**, Mezzo tomolo; *mjeura* locale.

**Mi**, a Me.

**Micoula**, Lento (*lognna*); *mifuc-scola*, pignola.

**Middia**, Minnie, nome proprio, Emidio.

**Miè**, Mai — *Miè e po miè*, Giamai.

**Miène**, Mano o Mani.

**Miendra**, Mianra, (frut. ed alb.), Mandorla — Dicevi puro il frutto d'ogni specie di nocciuolo.

**Mierk**, V. Marca — In senso trasl. Mierk vale Fortia o Contusione in tua parte visibile del nostro corpo.

**Mièsa**, fem. **Messa**, la Matè, Mezzo, Mozza.

**Mjeure**, Muro.

**Milèune**, lo stesso che **Melèune** — *Milèune sateite*, frase, Cosa immaginarla: *Che puerle veuna femmenal, Porte milèune sateite*, Cosa porti, buona donna?, Porto quello che non voglio dirti.

**Mile**, V. Molle.

**Minàure**, Minore.

**Mininni mininni**, Dito mignolo.

**Minghe**, Menga, nome pr., Dometeo-ca.

**Miricula**, dimin. di mora, Piccolo frutto simile alla mora d'un bel nero, prodotto da una specie di pruno, detto Spino bianco, che cresce nelle stepi.

**Mischie**, fem. **Meschia**, Misto, Mescolato-ta.

**Misciaroscia**, aferesi di **Camisciaroscia** Ved.

**Mmèite**, Invito.

**Mmece**, In vece.

**Mmiegne**, **Mfagne**, **Mvegne**, Insungimento, Dissimulazione: *Fette mmegne*, vale Far mostra, Dissimulare.

**Mmèidia**, Invidia.

**Mmiène**, In mano.

**Mmièse**, In mezzo.

**Mmèite**, Invito.

**Mmizze**, **Ammizze**, **Avvezzo**, *mm* per *ce*.

**Mmoooa**, In bocca, *mm* per *o*.

**Mmogliaddja**, Non voglia Dio.

**Mmoste**, Dasto.

== Si è potuto notare fin qui, che nel dialetto quasi tutte le parole, che hanno a principio *mm*, la prima è aferesi di *mm*, o *m*, e la seconda è posta in luogo di *o* o *u*.

**Mpareàis**, Imparare, Apprendere.

**Mogliema**, Mia moglie.

**Mogliàrama**, lo stesso di **Mogliama**.

**Moglieta**, Tua moglie.

**Mogne**, Mangere.

**Mojja**, lo stesso che **Meje** Ved.

**Moile**, **Mile**, (alb. e frut.) **Melo**; nel pl. **Melle** gli alb., **Mella** i frutti.

**Mora** (*alla*), che si pronunzia **Morra**. Sorta di giuoco in cui, scambiando le dita, e dicendo un numero in contraddizione dell'avversario, che fa altrettanto, si mira ad indovinare

quanto fanno le dita aperte di entrambi; nel Celt. *meser*, dita.

**Morgia**, Macigno, V. *Pieske*.

**Morikéuna**, pl. *Morikiedna*, Un grosso Macigno.

**Morra**, Branco di bestie; in numero determinato per lo più, *Mandra* Ved.

— La spiga del grano, e di altre graminacee.

**Morza**, Pietra aguzza, che sporge dal suolo o dalle mura.

**Moischia**, *Miatschia*, Un pezzo di carne, ed anche un piccolo animale, salato e messo a disseccare al sole; in Gr. *moscos*, metaf., vale giovani animali.

**Motta**, *Matte*, pl. *Mette* (e larga), **Mezzo-si**, Alquanto oggetti piccoli ligati insieme; **Mattociella** dim., **Mattauna** accr.

\***Mpanicce**, **Mpanociata**, Vivanda pari alla *Mnestra*, fatta di verdura al brodo con pane o pizza di grano d'Inflia.

\***Mpapnochjé**, Confondere altri inventando o narrando favole. V. *Papocchia*.

\***Mpeca**, Frode; *pecca*, mancamento.

\***Mpeksáie**, Frodare, Ingannare.

\***Mpekeuna**, pl. *Mpekieuua*, Frodatore - ri.

\***Mpellesáie**, Ubbriacarsi, Prendere una pulle, in senso figurato.

\***Mpíoca**, Impaccio, Ingombro.

\***Mpiccieie**, Arruffare, Ingombrare.

\***Mpicciacannielle**, Arruffa matasse, anche nel senso figur.

\***Mpóico**, Impiccato, Sospeso.

\***Mmpizza**, All'orlo, All'estremità — \***Mmpizza**, \***mmpizza**, *Al-Pulpinga satrenità*.

\***Mplescjete**, **Mpelascjete**, Indebolito; corruzione d'*imbecillus*.

\***Mplaste**, **Mploata**, Uomo senza vigore; anche variaz. d'*imbecillus*.

\***Mportsá**, **Mboriaie**, Artanera, Essere d'interesse, di cura fare una cosa.

\***Mpreocachjeie**, Garmogliare, Tellire; da *cacchio* Ved.

\***Mprensáie**, Impregnare, Ingravidare.

\***Mpreccia**, Presto, subito.

— In qualità di sost. vale *Precca*: *Mdrua e' haje arje 'mpreccia*, *Sollecita*, che debito tornare di fretta. *Fressa* nap.

\***Mpresteáie**, \***Mbrosteá**, Prestare, Dare a mutuo, Prendere a mutuo.

\***Mpreiane**, Smalto delle stoviglie; da *preta* pietra, a cui somiglia lo smalto.

\***Mpronda**, Impronta, Sigillo.

\***Mprundeáie**, Chiedere, Dare a prestito. V. \***Mpresteáie**.

**Mpuffeite**, **Mpuffeneite**, Guasto, Tarlato, proprio del legno.

\***Mpunteáie**, \***Mpuntá**, Arrestarsi, Fermarsi in un punto.

\***Mpuppale**, Il gonfiarsi delle gomme vegetali vicino allo subire.

\***Mputzenelle**, Puzoso, Puzolente.

**Muccke**, pl. *Mocceca*, Morsa,

- Morsi; Mucolohille** dim., *Mucolohille* accr.
- Muccakelie, Muccocà, Morsicere, Mordere.**  
— In senso figur. vale Molestare, Pungere.
- Mucchie, Camolo di cose; Mucchiarella** dim.
- Muccia, Ammuccia, Sta fermo e sitto, e china il capo.** Nell'incontrare una banda di ladroni, costoro gridano *Muccia, Ammuccia 'al terra*, cioè Faccia per terra, onde poter meglio derubare.
- Musciglia, Zaino, Un involto qualsiasi.**
- Muka, Malattia dei cavoli e di altri vegetali, non escluso il grano, per la quale si forano nel colletto e marciscono; Lat. *mucor*, muffa.**
- Mucka, Muccolo, fungo formato dalla lucerna accesa.**  
— Dicesi pure da noi le goccioline di cera, che si formano nelle candole accese.
- Mukuote, Affetto dalla muka.**
- Mucora, Borsco; Mucorille** dim.; Sorsetto.
- Muglicura, Miglionre, Umbelico; *variaz.*' ed alterazione di *umbelicus* L.**
- Muletara, Mulenda; *mollioris mercis* L.**
- Mulle, Ammulle, Molle, Cedevole.**
- Multa, Una gran quantità — Da molto tempo.**
- Multina, Involto di cose diverse, Fardella.**
- Multa, Accozzamento, Unione di più cose.**
- Muzamijeie, Mormorare sottovoce, Borbottare.**
- Munnsaie, Spazzare; *motedare*, nettare.**
- Munnezza, Spaccatura; *fransuditta* L.**
- Muorta, Il Cadavere.**
- Muosta, Moaso, Rimosso.**
- Murreame, Una quantità di spighe di grano, di orzo ecc.; da morra spiga.**
- Murje, Muri, Morire.**
- Murresene, pl. Murricine e Murikedne, Macigno, Macigni.**
- Murtaie, Mortaio.**
- Murtarèna, Dicesi a quel tratto di campo seminato a grasso, che rimane distrutto dal gelo o dai venti glaciali, essendo ancor tenere le piante.**
- Musca, Dimesso, Mogio, V. Ammusca.**
- Muscille, Moscherino.**
- Musca, Muscia, Gatto, Gatta; Muscille, dim. Micino, Musciàune accr.**
- Musca, L'uncinetto di ferro posto a capo del fuso per rettere il filo, *Cocca*.**
- Musungàune, Dicesi a chi si aggira per una via senza scoprirsi a persona, facendo musone, a fine di conseguire un suo intendimento; da *musone*, *musardo*, che musa.**
- Mussa, Museo nel comun senso di grugno; e di labbra per l'uomo. *Musso* nap.**



— Talvolta si usa per Broncio:

*Cummad me pùrie ru mussel?*

Perchè hai meco il broncio?

**Mussante**, Chi porta il muso allungato per broncio o adegno.

**Mutanne**, pl., Mutande, I sottocorroni di tela, che si mutano spesso.

**Mutta**, Motta, Datto spiritoso: *Nac si dice parola, né 'nu mutte, è vùtre mède se nu' è vùtre tutte*, adagio, Non si dice parola né motto, è vero mezzo se non è tutto.

**Muttùle**, plur. Muttùllera, Imbutto-ù; Muttùlucce dim.

**Muzzune**, pl. Muzzuuna, Muzzuone - ul d'albero — In senso traslat., per ispregio o a scherno, diceasi ad uomo affatto pigro.

**Muzze**, Muzzette, Mozzato, Troncato.

## N

'N, in luogo di In, quando la parola seguente comincia per vocale: 'N'aria, 'N'alto, in aria, in alto — Spesso va congiunta colla parola seguente: 'Nchista, 'Nfusse, 'Nzegna.

'Na, Una; per aforesi, fem. di 'Nu, uno Ved.

**Naira**, Kera, Bruna: *Puozze sted naira*, Che ti abbruni per vedovanza, impressione.

'Nantravolta, Un'altra volta.

**Nasca**, Nao piuttosto grosso; nel Sanso, naza.

**Nasceticoa**, la Pianta che si riproduce spontaneamente.

**Naskeuse**, Annaskeuse, Nasco-sto — *Danaskeuse*, Nasco-stamento, Di nasco-sto.

**Nasconne**, V. Annasconne.

**Naspature**, Nasso, Aspo.

**Nasurchie**, il Russare. La nostra voce è più appropriata ed onomatopica, giacchè esprime il rumore che succede nelle fosse nasali respirando nel sonno.

**Nasuoro**, femm. Nasuora, Chi parla con voce nasale, o tiene respirazione russante.

**Natele**, Nuotare.

**Nau**, Naue, Neune, Néina nel vicino Belmonte, No; in Sanso, nau.

**Nazzekedie**, Nazzekà, Ollare, agitare in culla; *azzekare*, muovere.

'Nagniate, Disturbato, Comosso.

'Najettele, Costringere, Coartare.

'Nalmedie, Ngalmè, Riscaldarsi di soverchio, Prendere sole; *accaldare*.

'Nalmsata, Caldura, Riscaldamento.

'Ncampana 'ncampana, Essere irresoluto, Tenere in sospeso: *Mie me tenè cchì 'ncampana 'ncampana!*, Non farmi stare più in sospeso!

'Noanna 'noanna, All'ultimo momento, All'estremo: *Tieu si mille sempre 'noanna 'noanna a sementiede*, Tu per seminare

- aspetti sempre l'ultimo momento.
- 'Ncantedie, Inchinare, Volgere ad un canto o lato.
- 'Ncaperzzie, Ncaperzzà, Incapestrare, Avvolgere intorno al collo la cavazza, proprio delle bestie.
- 'Ncappelle, Incorrere, Cadere in pericolo, in insidia.
- 'Ncavicchiè, Incavicchiare, Abbuttonare nel senso di *Cavacchia* del dialetto Ved.
- 'Ncaine, Uncino, per afresi.
- 'Ncarsele, Affrontare.
- 'Ncaira, Di fronte; da cera faccia: *Stu pezzo è troppe 'ncetra alla vuoria*, Questo terreno è troppo di fronte a borea.
- 'Nchianà, Sillire, Raggiungere il piano; *chiana*, piano.
- 'Nchiante, 'Nghiante, Disadatto, Incapace.
- 'Nchiastaria, 'Nghiaastaria, Inezia, Scioccheria.
- 'Ncollà, Accollare, ed anche Incollare, ossia congiungere con la colla i pezzi d'un oggetto.
- 'Ncoppa, In alto, Sopra; *coppa capo*, sommità.
- 'Ncotta, Una cotta, cioè l'accumulo di cose che debbono subire l'azione del calore per adoperarsi: onde *'Ncolla di asico*, *'Ncotta des carvelone* ecc. *Colla nap.*
- 'Ncospatàura, Ncospatàura, Vascolo, o pezzo di tavola con parecchie cresse, su cui si stropicciano le lingerie bagnate ed insaponate; da *cressa* e *lavata*, tavola cressa.
- 'Ncrudalije, Incrudire, proprio dei legumi o delle verdure, che per insufficienza di calorico, o perchè non fu dato a tempo, s'induriscono, e non si cuociono a dovere.
- 'Nornoke, Vivanda, fatta di soppiatto, e con ingredienti svariati: *Haje da vedè che è stu 'ncruphe che state facenne*, Debbo vedere cotesta nuova vivanda, che state facendo.
- 'Nouacurade, Acchioccolare, Restringersi sopra di se stesso; *accoccolare*.
- 'Noujatsà, Disturbari, Commuoversi.
- 'Noujateste, Disturbato, Adirato.
- 'Nonolle, Addosso, Sopra la persona.
- 'Nourrevide, Prendere corrito.
- 'Nouzzecnote, Spereo, Coperto di *cozziche* Ved.
- 'Ndremappa, 'Ntremappa, La prima crasca.
- 'Ndrunà, 'Ndrucie, Passare il filo dalle matasse ai cannelli.
- 'Ndruffellije, Gonfiato, Oracolato di volume.
- 'Ndruppecie, 'Ntruppacà, Inciampare, Intoppare.
- 'Ndustais, Bender duro, Indurirei.
- 'Nduvendie, Indovinare.
- Na, Particella riempitiva — Talvolta ha forza di pronome.
- Nà, Non, Non è — *Nè còra*, (frase) Non è più.

**Nacchiera**, V. **Nicchiera**.

**Negghia**, Nebbia; per scambio frequente nel dialetto delle consonanti gutturali colla lab-  
bials.

**Negro**, il Negro chiamasi qui il porco corrottam.; forse pel colore.

**Neide**, lo stesso che **Noids**, il Nido, pl. **Nedara**, **Nidl**.

**Neire**, **Noire**, pl. **Nira**, femminile **Naira**, **Nero**, **Neri**, **Nera**.

**Neisce** (e stretta), Sì, Certamente.

**Nengus**, **Neicare**; *napere* L.

**Nenna**, **Borellina**.

— Per trasl., vale la **Mammella** col latte.

**Nesaleune**, **Nesanno**, **Niuno**.

**Nnetonabbrengus**, Non te ne vergogni!

**Neuce** (e lar.), **Nuocero**.

**Neuce** (e str.) il **Noce**; V. **Nuce**.

**Nauda**, **Nodo**.

**Nenna**, **Nome**.

**Naura**, **Nuora**.

**Nauvva**, num., **Novo**.

**Neveera**, Luogo in cui si ripone la neve.

— Per estens., si applica ad ogni località fredda: *Se un' dice da sua neveera si el muore*, Se non lasci questa abitazione fredda, tu el morrai.

**Nfadesate**, **Affaccendato**.

**Nfame**, **Infamante**, Chi infama.

**Nfanferente**, **Nfanfaliéte**, **Scluminto**; nel Pers. *fanfera* o *vancouvera* è composta da *ci senza*, e *debr* o *vebr* consiglio, senza consiglio.

**Nferrata**, **Afferrata**, **Serrata** in modo da riuscire difficoltosa l'apertura; per lo più dicesi ai lavori in legno, come casse, porte ec.; *S'è 'nferrata la vetrifeta, e noe si pò aprije*. Si è chiusa la invetriata da non potersi aprire.

**Nfllaocista**, **Inflicata**, **Fila**.

**Nfonna**, **Mbonna**, **Bagnare**.

**Nfraskesie**, **Miscolare**, **Confondere**; *infruscare*.

**Nfrattale**, **Infrattare**, **Assiepara**.

— Vale pure **Nascondersi** nella siepi.

**Nfregnaleite**, **Dedito alla venere**; V. *fregna*.

**Nfuriete**, **Sdegnato**, **Infuriato**.

**Nfussa**, **Bagnato**.

**Ngansta**, **Sgridata**, **Rabbuffo**.

**Ngagniete**, **Disturbato**, **Indiposto per malattia**; da *cagna*, **ambliamento**.

**Ngallicchjele**, **Tallira**, proprio della erbe.

**Ngarrate**, **Indovinare**, **Non prendere sbaglio**; contrario di *sparrare*.

**Ngattèzzare**, *he 'ngattèzzare*, **Andere in caldo**, **in amore**, proprio de' gatti — Per traslato si applica all'uomo, e ad altri animali pura.

**Ngagnjele**, **Prendere ad usare un oggetto la prima volta**: *Ngagnjele huoje la gonna nuova, ca è la Madonna*, **Indossa la veste nuova oggi per la prima volta**, che è la festa della **Madonna**.

- 'Nganne, Sentire bruciore e dolore in alcuna parte del corpo; nel Fr. *gesser* incomodare.
- 'Nganneure, Bruciore, o Prurito prodotto da corpo irritante su qualche parte del nostro organismo.
- 'Nghiaccaie, 'Nghiaccà, Implastricciatura.
- 'Nghiacke, Implastricciamento — Fig. intendesi Una pittura o stoffa male eseguita, Confusa.
- 'Nghimiate, Nghimiatà, Imbastire. *Nghimà nap.*
- 'Ngiamate, 'Nciarmà, Baggirare, Bavvolgere con parole dette in gergo, per produrre confusione ed ottenere un'intento; forse *ciarlare*.
- 'Ngienze, Incenso (Aroma).
- 'Ngjolà, Fra le braccia; quasi in collo: 'Ngjolà a mamma taja, Vieni in braccio a mamma tua.
- 'Ngoppa, 'Ncoppa, Sopra; coppa, sommità del capo.
- 'Ngoppate, Ncoppà, Coprire colla coppa, Ved. *Coppa*.
- 'Ngrade, Super grado, esser grato, restare obbligato: *Vohja! j' può fà zsa fenezza, queire dapuò un'è 'ngrade*, Vial, gli puoi rendere cotesto favore, quegli poi ti sarà grato.
- 'Ngriffete, Irato, a somiglianza di un grifone, nel senso figurato.
- 'Nguajje, Scommessa; in altri dialetti *Nguaggio*.
- 'Nguajjeis, Fare una scommessa.
- 'Nguilla, Anguilla; per *stera*.
- 'Nguinde, Unguento.
- 'Ngurda, Ingordo, Goloso.
- 'Ngurdanzia, Ingordigia, Golosità.
- 'Ngudena, Incudine.
- 'Nguttà, Soffrire dispiaceri, ingiurie ed anche danno senza fare risentimenti; quasi *ignozzare*.
- Nocchiara, Macchiara, Novala, il terreno non lavorato da un anno.
- Nise, Neo, Nevo; *nacus* L.
- Nièuos pl., le Noci.
- Niau, Ned, Noi.
- Nisude, Ignudo.
- Ninguete, Navigato.
- Njta, sem. Netta, Netto, Pulito-ta.
- 'Nnammate - ta, Innammerato - ta.
- 'Nnapate, Annaspate.
- Nna, Nn', Non: *Nn' l'antare da crenà*, Non deveasi credere; *Nne può sapeje*, Chi sa; sono modi di dire.
- 'Nnente, Innante, Avanti.
- 'Nnisula, Isolato, senz'appoggio: *Stade 'nnisula*, Star solo, non appoggiarsi affatto.
- Nnocca, Nappa, nodo fatto di nastri; Ved. *Croffa*.
- Nnoglia, Nnuoglia, Un pezzo di budellone riempito di pezzetti d'intestini, salato e disseccato, che si mangia in lasso; *Allon* di Varr., *cosa da nulla* — Figuratam. dicesi ad Uomo dappoco.
- 'Nnociente, Nnoiciente, metafor. vale Strage: *Se vedèss che non-*

- ciente m'ha faite de les gallines, la kopal, Se vedessi che strage mi ha fatta la volpe delle galline!*
- Noide**, Ved. Neide, Nido.
- Noire**, fem., Noira, Nero, Nera, V. Neire.
- Nonna**, Fanna, Nomes; in Greco. *nonna*.
- Nórema**, Mia nuora, Nórata, Tua nuora.
- Nottanna**, Nottaca, l'intera notte.
- 'Npapucchieje**, **Mpapucchiaie**, Spacciare babbola, o menzogne, per ischerzo il più delle volte; *pappola favola*.
- 'Nparasalé**, **Mparasaié**, Non parer assai, Sembrar poco: *Mparasaié ou ce sá senevé?* Ti sembra poco che ci sia venuto?
- 'Npreacochieje**, **Mpreacochiaie**, Abberbicare, proprio delle piante; *radicari* L.
- 'Nnacroite**, Inasprito, Irritato.
- 'Nnalanoite**, **'Nzalanéite**, Schimunito, Infatuito.
- 'Nai**, Fino, Insano.
- 'Neik nsik**, Giusto giusto, in punto, Alle strette.
- 'Nsiembra**, Assiama, Insama.
- 'Nsierte**, pl., **'Nsiertara**, Innesto; da *inserte*, pel modo con cui si pratica l'innesto.
- 'Nsiagne**, In faccia a sole, in luogo solatio.
- 'Nsuraie**, Ammogliarsi.
- 'Nsurchjeis**, V. Surchjeis.
- 'Ntaca**, Tacca, Taglia.
- 'Ntaccie**, Intaccare, Fare piccole incisioni su legno, o metallo.
- 'Ntanne**, Allora-Ntanne perntanne, All'istante, Allora per allora; *tunc* L.
- 'Ntante**, Intanto, non pertanto.
- 'Ntanne**, Intendere, Ascoltare.
- 'Ntiste**, Svegliato, intelligente.
- Ntorcia**, Torola. Qui s'intendono le torce per lo più che si fanno con fascelli di rami o di liste d'abete dai nostri giovani contadini, i quali sogliono accenderle la sera della vigilia del S. Natale, e procedendo dalla campagna tutti riuniti in città, vanno a fermarsi, chi avanti le proprie case e chi in quelle dei padroni o parziali, facendo scoppiare pure delle botte, mentre suonano le campane della chiesa. È una festa contadinesca di questa contrada, facendosi pure in Pietrabondante ed in altri paesi prossimi; e senti dire verso sera di quel giorno: *ijeme, ijeme a vedeje los ntorce, meu arvéne da 'n campagne; uh! quanta só, vedáite, só ochiú de ducente!*
- 'Ntamente**, In questo o quel mentre.
- 'Ntrecuoco**, **Ndtrecuoco**; La parte grassa con poche fibre muscolari, che s'interpone fra le costole e la ventresca degli animali da macello; *intercus, intercutis* Lat.
- 'Ntredesso**, Variar. d'Interesse.
- 'Ntuffellje**, Gondare, Rincredere dietro l'immersione ne' liquidi.

'Ntruffalljete, Gonfiato, Cresciuto di volume.

'Ntruvodéa, Interbidare.

'Ntuokelte, proprio del legno, Parlato, Macchiato.

— Figur. Si applica ad uomo, infermiaccio, Decrepito.

'Ntunsáite, Scosso, Fesso per poco; proprio de' fragill.

'Ntunteite, Balordo, di tardo intendimento.

'Nturze, Nturzote, Introdotto per forza: *tu sonare c'è jante nturze a ru vuccaglie de lu fische*, Il sughero è entrato per forza alla bocca del fiasco. Vedi *turze*.

Nurzuoie, Costringere, Sforzare—In senso figur. indica l'Arrestarsi del cibo nelle fauci, ovvero il sentirsi stringere la gola come in taluna malattie.

'Ntutte, In tutto, Per tutto—*Ntutte nfutte*, In tutto e per tutto.

'Nu, Uno; fem. 'Na, Una.

Nuca, Albero, il Kocé; da noi si chiama la *Nouce* Ved.

Nucella, Nuce avellana, Nocciuola; *nucula* L.

— È pure dimin. di *Nuca*, la parte superiore del collo attaccata all'occipite, e dicesi la *Nucella de ru cuolle*.

Nunna, fem. Nonna, Nonno, Nonna, Avo, Ava.

Nuosa, Nao.

Nuova, Nuovo, Novello—*Da nuore*, Di nuovo, Da capo.

'Nupiezza, Si usa nel dialetto a dinotare il grado superlativo

d'un oggetto, così 'Nu piessze de cantaine, vale Una grossa pietra, 'Nu piessze de calapiezze, Un gran birbaccione.

Nuske, Ciccio; da *lusco*, liscio.

Nuvina, Nevina, Seme, Semenza di frutti; quel *pianta novella*.

'Nzegna, 'Nzè, Un pochetto, quasi segno di una cosa: *Dammè na nezgna de kèssos*, Dammi un pezzetto di occhio.

'Nzèine, Su la ginocchia, vicino al seno.

'Nzellanteite, Scimunito.

'Nzeppèite, Stivato, Calciato; da *zeppa* cuneo.

'Nzerrate, Ferrare, Chiudere.

'Nziguioje, Insegnare, Indicare, Additare.

'Nziakéite, proprio del latte, Alterato, Inacidito.

Nzogna, Sogna.

'Nzomma, In somma, In conclusione.

'Nzorte, Sarte, Fune.

'Nzunnjete, Sonnolente.

'Nzuresáite, Prender moglie.



O, O; aut L.: *Vedde che vuol, e Acete o Acite*, Vedi cosa vuol, o questa o quella.

Ócino, pl. Acina, Acino, Acini, Granello-li.

Ogna, Unghia.

Ogne, Ognere, Ungere.

Ohjoje, Voce di dolore, Oh, Ohh: *Ohjoje mamma, cija m'ajesthai*,

- Oh mamma, chi mi aiutai: *Ohjofe lata, chigna facce!*, Chi tata come fol
- Oine**, Aino; plur. **Eine**, Agnello, Agnelli.
- Oltre**, Aitra, Antra, Altro.
- Oncuviele**, Ognuno, Chianque, Tutti; *Ci è tjeute oncuviele*, Tutti vi sono andati, Chianque vi andò, Ognuno ci è andato.
- Onne**, Onde, Leone; *unde L.*
- Opera**, Opra, pl. **Opraria**, Operajo, i Lavoratori di campagna; *Deà le pedre all'opra*, Dà il pane all'operajo; *Stà semmiana si sò tenute multa opraria*, In questa settimana si son tenuti parecchi lavoratori di campagna.
- Oramai**, Ormai, Oramai.
- Ordane**, pl. **Urdine**, Un filare di viti. *Urdine* nap.
- Oseretà**, Autorità.

## P

- Paaje**, Pagare.
- Paarja**, Pagamento per imposte fiscali, Tasse.
- Pacca**, Natica; in Gr. *packys*, adiposo.
- Si adopera pure a dinotare oggetti divisi regolarmente dall'alto in basso, come alberi, massi di pietra schistosa ecc. per lo più nel pl. **Paackieune**, Paconi: *Arventra sse packjeune d'abette*, ca ru scule les venia, Poni dentro cotesti tavoloni di abete, perchè al sole si spaccano.

- Per estens. diceasi **Pacca des botte** un telaio di strisce di legno, su cui si dispongono più ostene di botte Ved., che si fanno scoppiare nelle solennità religiose o civili.
- Pacchiane-na**, Persona del basso ostè.
- Pacisune**, acer. **Pacitico**, Uomo di pace.
- Pagliaricce**, Paglione, ossia un sacco empito di paglia, ad uso di giocetto.
- Pagliere**, Pagliarone, piccolo casolare, così detto perchè le mura anticom. erano costruite con glebe argillose e paglia.
- Pajaise**, pl. **Pajace**, Un Terreno qualunque; *Cummed vè a pace tes pecura a ri pajace misset*, Perchè porti a pascolare le pecore ne' miei terreni?
- Paidia**, Digerire: *Si fasciuoli nna li magna, ca nna li paidisse*, I fagiuoli non li mangio, perchè non li digerisco.
- Paiése**, Paese, Borgata, pl. **Paize**, Borgate.
- Páua**, Afflizione, Passione, Pena.
- Páira** pl. (frutti), Pera.
- Palagra**, Podagra; cambio di *g* in *l*.
- Palancanne**, plur. **Palankieune**, acer. di Palo; nel Sans. *palax*.
- Palatsura**, Gl'intestini del porco, che servono a fare le salsicce.
- Palata**, Piccia, ossia più pagnotte di pane avvicinate, quante ne vanno su la pala per infornarli.

**Pallante**, Globo areostatico fatto di carta.

— *Figuratam.* diceci alle Frottole, che si narrano per trastullo.

**Pallunare**, Chi spaccia Frottole.

**Palmanche**, Almanaco, Almeno; *per almanaco*, più di almeno.

**Palummacce**, Palombino; riferito ad acqua, vale alquanto torbida, non limpida.

**Palumme**, femm. Palomma, Colombo, Colomba.

**Pambane**, pl. Pambane, Rametti di *alivi* o di viti nelle foglie, tagliati nella potagione, Pampano.

**Panarjoe**, Patereccio.

**Pandeka**, Senso di oppressione al cuore, Mancamento di vita; in Gr. *pathos* passione.

**Panacarella**, Sonnetto, Sonno breve.

**Panika**, Pagnotta; dim. di *Pane*.

**Panico**, Panico, Timore repentino; in Gr. *panicos* perturbamento, stupore subitaneo.

**Panite**, Pagnotta di farina di mais.

**Pannamenta**, pl. Pannina.

**Panne**, Pendente, Cascante; Latino *panctus curvo*: *Stu ciuccio te ten recchie panne*, Questo ciuccio tiene le orecchie cascanti.

**Pannella**, Lembo di camici, che nei bambini esce fuori dei calzoni aperti di dietro. *Pettola* napol.

**Pannucco**, Pannolino — Mantel-

lina di panno con cui si copre il capo e le spalle delle donne.

**Papagna**, Sonno breve, Assopimento; **Papagnetta** dim., Breve assopimento.

**Papagne**, La testa del papavero. *Papagno* nap.

**Papara**, Oca; in Gr. *popazio*, oca.

**Papanne**, Mammone, Spauracchio; accreso forse di Pappo, vecchio conosciuto nelle Atellane.

**Papiéune** pl., Gli Strati di terra, che si attaccano alle scarpe dei contadini, quando è bagnata.

**Papje**, il Carboncello o Fungo, che si forma nello stoppino delle lucerne, quando arduan a lungo.

**Papielle**, Foglio di carta scritto; *papyrus* Lat.: *Legge che stu scritto a stu papielle*; Leggi cosa è scritto in cotesto foglio.

**Papocchia**, Bubbola, nel signif. di menzogna o di favola.

**Papucchiere**, Chi spaccia bubbola.

**Para para**, Guardati, Sta attento:

*Para para ca est ru ciuccio*,

Guardati che viene là il ciuccio:

imperat. di *Pedrate* Ved.

**Parafalle** pl., Chiaro, Parole vane o malediche.

**Paranza**, Una coppia di lavoratori; e diceci propriamente dei segatori di tavole; da *para* *pajo*.

**Parassia**, Ved. *Nparassia*.

**Paraula**, Parola.

**Paricchia**, Palo, Coppia.

— In qualità di agg. vale Molto,



- Da un certo tempo: *Da partoché me ce seme viste*. Da qualche tempo non ci siamo veduti — Dicesi *Parte partoché feuse e vertiche*, per indicare un Nonnulla.
- Parsonale**, **Parsonale**, **Parzionale**, Mezzadro; *particeps* L.
- Pasco**, **Pascera**.  
— Come sost. vale Pascolo: *Meu artieghe da le pasce*. Adesso torno dal pascolo. Dicesi *Pasce pascule* per pleonismo, ovvero a spiegare.\* di pasce, e vale Pascolo.
- Pasna**, **Asna**, **Affanno**.
- Pascanne**, pl. **Pascedne**, **Piantone**; in Gr. *passo* lo ucco.
- Passe**, **Posso**, **Pasaggio**, **Stradale**.
- Pastura**, Il collo del piede delle bestie.
- Patafate**, Dicesi al frumento nei campi abbattuto dal vento e dalla burrasca; *anfractus* L.
- Patatuk**, Uomo privo d'accorgimento, **Minutona**.
- Pateina**, **Patata**.
- Patja**, **Patire**, **Soffrire** — *Se la paté*, *frase*, **Esofferente**, **Soffire**; *patif* L.
- Patreme**, Mio padre; *pater* m. L.
- Patrete**, Tuó padre.
- Patronne**, fem. **Patrauna**, plur. **Patrone**, **Padrone-na-ni**.
- Patrije**, **Patrigno**.
- Patrijme**, **Patrijte**, **Patrigno mio**, **Patrigno tuo**.
- Patulla**, fem. **Patalla**, **Grassotta**, **Ben pasciato**; Lat. *patulus* ampio.
- Patonale** pl., **Tristezza**, **Intolleranza**; da *pathos* in Gr., passione.
- Pazzajale**, **Scherzare**; in Gr., *pazzo*, lo scherzo come un fanciullo.
- Pazje** pl., **Pazzjelle** dim., **Pazziole**, **Scherzi**.
- Pè**, **Per** — **Pedune**, vale **Per uno**, a ciascuno.
- Peano**, **Pana**. — *Peane schiavenske*, dicesi un dolcume fatto di farina e mosto cotto.
- Pearais**, **Porra**, **Dar riparo**. — *Peàrà stane*, **Frase**, **Emendarsi**, **Metter senno**. Ved. **Parapara**.
- Peàra**, **Parl**, **Eguale**: *Meu stèdnu peàre*, *patte* e *peàce* dicesi nel fare un conto, cioè **Resta** **caldato il conto**, e **soddisfatto**.
- Peàroje**, **Parere**, **Sembrare**.
- Peàss**, **Cappio**, **anello formato** col capo d'una cordicella o fune, dentro cui può scorrere l'altro capo a fine di stringere involti e simili; da *passare*.  
= Si è potuto avvertire una volta di più, dietro le voci notate fin qui, che le vocali, ove risiede l'accento tonico nel dialetto, sono per lo più bivocali, rendendosi sempre un suono chiaro: così in luogo dell'*o* si ha *eu*, all'*a* si sostituisce *ea*, *i* molto spesso è raddoppiato e diviene *y* lungo.
- Pecchè**, **Perchè**. Per qual causa.
- Pecchia**, **Macchia**, **Pecchietella** dim., **Macchiella**; cambio dell'*m* in *p*, e dell'*a* in *e*.

- Pecorilla.** Lo stesso che **Perdio**: *pecorile*.
- Pecorella.** medesimo. *acquista*.  
 La carne di *pecorella* si mangia  
*piccola* ed *insensibile* della *qua-*  
*lità*. Io l'ho mangiata con  
 gli occhi nella giovinezza.
- Pecorella.** pl. **Pecuriare, Pasto-**  
 ra **Pecorato.**
- Pedacchie** pl. *piccole*: *da piede*:  
 con cui si fanno muovere le  
 piccole.
- Pedane** pl. *del sistema del ter-*  
*ritorio*. rimasti dietro il manto  
 del panno nel telajo.
- Pedata.** *forma*.
- Pedemonta.** pl. **Pedamenta, Fon-**  
*lamento*: *da piede*.
- Pedacanna.** pl. **Pedancanna.**  
 La parte dell'albero ceppo co-  
 nista a fior di terra, compresa  
 la *carota*: *da piede*.
- Pefa.** Peggio—in qualità di avv.  
 vale **Danno, Male**: *pede* ed *il*  
*pejel*. Vedi che' tal male.
- Pefo.** V. **Pira.**
- Pefa.** **Pefa,** **Compassione.** Ved.  
**Pita.**
- Peliera.** *forma* di **Pitaggio.**
- Peliana.** malattia nei bambini,  
 Tace. Si nella fantasia delle au-  
 tre donnuciole, che un pec-  
 cipato nel mondo spinale sia  
 la cagione di questa malattia.
- Pellangia, Pellicchia, Parte** il  
 carne o il cute rilasciata e de-  
 canne.
- Pelliccia, Arnufa, Mischia**— in  
 senso figur. *licca* all'horri-  
 chessa.
- Pelutra.** tom. **Pelotta, Pelosa,**  
 nel la la faccia col' *pel.*
- Pellicciana.** *massa* fatta della  
 pelle degli *anim.* con tutte la  
 lana. E' *incassata* d'ordinario  
 nei *pastori*.
- Pellicciola.** frutto. **Pellicolo.**
- Penna.** pl. **Pinos, Embrice, Ca-**  
 nate di terra cotta per coprire  
 i tetti ed pari delle tegole: *sim-*  
*ilope* di *penne*, essendo i tetti  
 disposti in *penna*.
- Penarana.** *acc.* di **Pianosa, V.**  
 Diceci ad una grossa pietra o  
 moggio. Che sollevandosi me-  
 diante un verrucolo scorrevole  
 su due anelli di ferro disse *Grò-*  
*de* *Pen*, pendenza da una *trave*,  
 serve a premere un cavale so-  
 trapposto alle uve nei *palanti-*  
*oli*. e farne scure il mosto.
- Pennazzare** pl. le *figlia*; per la  
 somiglianza alle *parbe* dalle  
*penne*.
- Penta.** *Mano* (alle cinque dita);  
 in *dir.* *pena*, *quattro*.
- Penzale, Penzà, Pensare.**
- Peparuolo, Peparone** (frutto).
- Perazzo.** pegg. *il Perce, il Perce*  
*salvatico*.
- Perone.** **Peronare.** *Insinnarsi*,  
 proprio del liquidi che *as-*  
*tervano* le pareti dei *vasi* di  
*oro* o di *legno*.
- Peronaja, Peronaja, Otile,** quasi  
*oro*.
- Perdanza, Perdita.** *addove* *c'è*  
*giuste, come c'è perdencia, prov.*  
 Per ciò che piace non vi è per-  
 dita.

**Perleje, Lamento, Querimonie;**  
*poi che Lat.*

**Pernocce, Nuocere assai.**

**Perruozza, femm. Perrozza, Un**  
piccolo pane a forma bislunga,  
usato dai pastori nelle Puglie;  
*pane rosso.*

— **Figuratam.** diceasi ad uomo o  
a donna grassotti e di bassa  
statura.

**Pertokétra, Specie d'aratro per**  
ripassare i campi, di antica for-  
ma; non più usato.

**Pertauua, pl. Pertauuse, Occhiet-**  
to, o piccola fonditura negli  
abiti, fatto per accogliere i  
bottoni corrispondenti; *Pertosa*  
napol.

**Persajuna, Processione; sguala-**  
tura di processione.

**Pessia, Pesa, Pesare — La Pesa**  
diceasi la Quantità del peso.

**Pescia, il Polpaccio della gamba;**  
della figura d'un pesce.

**Pescolla, Pozzanghera; scolo di**  
*piaggia.*

**Pescriò, Poidimani; variaz. del**  
*postridic Lat.*

**Pesole, Pessolète, La parte della**  
cassa sotto il tatto; quasi in so-  
speso — *Pésols pésols*, mod. avv.,  
In sospeso, Sollevato.

**Peserelle, pl. Peserella, Pog-**  
gerello-II, seggiolina di legno  
molto bassa.

**Pesse pl., I granelli d'uva ap-**  
passiti.

**Petite, Putite, Grosso boccale;**  
in Gr. *petits.*

**Petifecchie, fam. Petifecchia, Di-**

cesi ai fanciulli esili e sparuti,  
per dispregio; dal Fr. *petit* pic-  
colo, e *fecchie*, figliuolo.

**Petoloa, Bottega; in Gr. *apotheca,***  
*Puteca* nap.

**Petrata, Colpo di pietra, o la pie-**  
tra scagliata.

**Petrata, Lo spazio fra la cami-**  
cia ed il petto, in cui dai con-  
tadini si suola riporre qualche  
cosa: *M'haje gufèita la petra-*  
*ta des netice.* Mi ho empita di  
noci la camicia nel petto.

**Petresente, pl. Petresinti, Pres-**  
zamolo-II; *petrosenolo.*

**Peuka, Poco — Talvolta, usato in**  
senso ironico, vale nel pl. Mol-  
to: *Ah marissot, ha anèite peuke*  
*des mazzette!* Oh povero lui!  
ha avute poche di mazzette! —  
È voce introdotta, poiché l'an-  
tica voce è *Staca* Ved.

**Peure, Pure.**

**Pensa, Sedimento, Fondigliolo;**  
*da posare.*

**Petta, la Potagione.**

**Pezzente, Amattone; *pettens* L.**

**Piansita, Chianeta (La), Influs-**  
so di Costellazione, sotto il qua-  
le si fantastica esser nato e do-  
ver vivere, buono o cattivo che  
fosse.

**Pijstato, lo stesso di Pita** Ved.

**Piona, Un poco, Una piccola quan-**  
tità di una cosa.

**Pionajie, Ripetere fino alla nojà**  
parole, lamenti eca.

**Picco, Picchie, Lagnanza, Rim-**  
provero, ripetute importunità,  
**Picchielle dim.**

**Picchjedu**, Petalanto.  
**Piccilleate**, Succellato.  
**Pidato**, pl. *Pedeta*, Peto Peti;  
 Lat. *pedius*.  
**Peducchia**, Pidocchio—Figur.  
 diceasi all'uomo per ingiuria,  
*Piducchie archjene*.  
**Piella** (e stretta), Malattia della  
 pelle delle bestie, Rustipola o  
 Capogatto, per la quale il loro  
 cuoio resta malconcio, e non  
 può servire ad alcun uso.  
 — Per estesa si dice all'uomo  
 come imprecas. *Che te venga  
 nu pielle!*, *Che puoz'havè nu  
 pielle!*, *Che ti colga un ma-  
 lanno*.  
**Pieniere**, pl. *Pénara*, Panzolo-li;  
*pendere* stare appeso; *Pene-  
 rante* accr., *Penerille* dimin.  
*Piennoia* nap.  
**Pierseks**, *Priaxske-ki* (alb.); Pe-  
 sco. Peschi.  
**Pieske**, Un macigno rilevato da  
 terra; *Piskavene* accr., *Piskiuotte*  
 dim. Nel dialetto, quasi a spie-  
 gazione del vocabolo, si usa  
 farlo precedere da *Pràita*, ossia  
 pietra; e perciò chiamasi *Prà-  
 tapieskaltiare* una contrada, di  
 qui non lontano, in cui è posto  
 un grosso macigno. Vi sono al-  
 cuni paesi circa questi monti,  
 in cui abbondano tali macigni,  
 ed hanno per antinome la vo-  
 ce *pieske*, così *Pieskepigna-  
 tare*, *Pieskelangiano*, *Pieske-  
 ostanze* ecc.  
**Pijette**, pl. *Pijettere*, *Piatto-ti*;  
 in Ted. *piatt*.

**Piazza**, Un piccolo terreno; pez-  
 zo di un'estensione di terra.  
 — Se trovasi preposto ad altra  
 voce seguita da *de* diventa accr.  
*Oh che piazze de miene!*; *Me  
 delle na piazze de panetta!*, *Oh  
 che manogrossa!*; *Mi dije de una  
 grossa pagnotta!*  
**Pigneta**, *Pentola*, *Pignatta*.  
**Pinnere**, *Pinniri*, *Pillola*, *Pillolo*;  
 un per il.  
**Pinta**, *Pittato*, *Dipinto*; *picus* L.  
**Pepeta**, *Pipita*, malattia de' polli.  
**Pipigna**, *Capozolo*; *papilla* L.  
**Pipiliere**, *Ugolare*, proprio del  
 pulcino.  
**Pirchia**, *Pirochio*, *Avaro*.  
**Pire**, *Peire*, *Pero* (alb.); *pirus* L.  
**Pirocca**, V. *Sagliooca*.  
**Pirruozze**, V. *Parruozze*.  
**Pisciastre**, *Pisciatojo*, *Orinale*.  
**Pisciorta**, il Membro virile del  
 fanciulli; da *pisca* urina.  
**Pisciotta**, *Chiusciuolo* pendente  
 dai tetti; forse perchè suole ap-  
 parere a forma d'un pesce.  
**Pisori**, lo stesso di *Piscris* Ved.  
**Pizili** pl. *Lendini*, gruppetti di  
 uova di pidocchi.  
**Pja**, V. *Paia*.  
**Pitacca**, *Pitocce*, plur. *Pitacca*,  
 Pezzettino d'un oggetto fragile  
 qualunque.  
**Pitra**, *Pittla*, Pasta di farina di-  
 stesa col matterello, per fare  
 lasagne o maccheroni di casa.  
**Pizzo**, L'estremità acuta del becco  
 de' volatili; ed anche di altri og-  
 getti, come *Su pizzo dell'aceta*,  
*de la zappa*, *de ru puote* ecc.

- Per metaf. serve ad indicare un posto ultimo, circoscritto ed assegnato; *Tien stallo a ru pizze teje, ca foje me cuntente da ru pizzo meje*, Tu statti al posto tuo, che lo mi contento del mio piccolo posto.
- Pizeuche, Pizolo, Pizzochillo, Pizzotte** dimin.
- Pizzotta, Aguzato, Appuntato.**
- Pizzicaria**, luogo ove si vendono salami, salumi ed altri camangiari; da *pizzicare* stuzzicare.
- Pizicche, Pizzicacille** dimin., Lo stringere che si fa delle mani, colle punte di due dita le mascelle o le braccia de' fanciulli per vezzo.
- Diceci pure del sale, pepe, zucchero ecc. presi in poca quantità colle punte avvicinate del pollice e dell'indice.
- Pizzi pl., Pizzilli** dimin., Merletti o trine lavorati a mano dalle donne con disegni posti su di un cuscino, servendoci di parecchi stocchetti chiamati *Marzilli* o *Mazzilli* Ved., a cui sono avvolti i fili di refe: questi macilli sono appuntati nell'estremo superiore, onde son dotti *pizzi* per metonimia, cioè il prodotto per l'istrumento.
- Pizzichiate, Panteggiato: faccia pizzichata**, faccia butterata.
- Pizzinose, Plagnoloso**; diceci ai fanciulli; da *pizze*, forse perchè i fanciulli vogliono aguzzare le labbra nel piangere.
- Pizzimigriile, Mingherlino**, fanciullo vivace ed elastico.
- Pia** in vece di Per la.
- Plattelle (a)**, Nascoamento, Di soppiatto.
- Pliège, Priège, Mallevoria.**
- Planja, Ploggetta**; Lat. *pluvis* pioggia.
- Po, Poi, Dipoi.**
- Pocchia**, Giuoco di mano per frodare, ingannare; da *pecca* manomanto.
- Pogne, Pungere**; contraz. di *pergnere*.
- Poids, Poids, Piedi pl., Piede, Piedi**; *Pedacchia* socr., *Peducco* dim.
- Poire, Peira, Pira**, (alb.), Pero.
- Polce, pl. Pulci, Pulce-ci.**
- Polme, Palmo**, misura antica.
- Ponne**, Il porre — *Le ponne* diceci presso di noi l'Apparecchio che si dà alla pasta del pane nell'atto di metterla al forno.
- Ponne, (o aperto), Panno, Tela**, — Per estens. diceci il Volo, che si forma alla superficie del vino e di altre bevande lasciate in vasi aperti, velo che proviene da una muffa.
- Posma, Amido**; sostanza fecolacea sotoperata a dare la calda ai pannolini; da *posi* e *mail* che nell'Ingl. e Fr. vale grano ammollato nell'acqua, da cui si ricava l'amido.
- Posta, Appostamento, Agusto**; da *postare*.
- Postene, Pectino**, torreno piau-

- tato e fissa. e lavorato pro-  
Sociam: *indifferens* L.
- Padre**, pl. **Padre**, Padre. Padri.
- Paesina**, **Paesana**, **Paesana**, Gra-  
vita.
- Paese**, **Paese**, il punto per al-  
lacciare agevolmente e sostene-  
re un oggetto.
- Paista**, pl. **Paista**, **Piasta**, **Piasta**.
- Paissè**, **Paissè**, Per assai. Mol-  
tissimo.
- Paiffidià**, Perfidia.
- Paifficiente**, Ostinato.
- Paiguglia**, Pergolato. *Percolatum*.
- Paiana**, **Appiana**, **Prima** — *Prima*  
*tempo*, Per tempo. Antici-  
patamente.
- Paicita**, **Paicita**, Discorso nolo-  
so, lamento, V. **Perleja**.
- Painnotoka**, **Primaticcio**, **Pruc-**  
**ca**, frutto naturale per tempo.
- Paipaina**, **Propaggine**: *propagema*  
napol.
- Paia**, **Appaia**, **Paia**, prendere per  
forza. sforzarsi a prendere.
- Paiala**, **Paiala**, Compressione  
con distacco della carne, V. *Var-*  
*ietate*.
- Paiciana**, **Paigione**, **Carcere**.  
Vale pure **Prigioniera**.
- Paista**, **Piasta**, V. **Paista**.
- Paistucce**, **Paistucce**.
- Paista**, pl. **Paista**, **Preced-**  
**ente**, **Paicarella** dim., Pic-  
cola pece di legno semicir-  
colare a tre piedi, da potervi  
vedere una sola persona; già  
fatti tre.
- Paissa**, **Dappressa**, **Paissa**, Vi-  
vino.
- Paissaka**, **Paissaka**, pl. **Paiss-**  
**aka** frutto: Pesca. Pesca.
- Paissa**, **Paissa**.
- Paibita**, **Permissa**, da evitare:  
*prohibitus* L.
- Paipria**, **Propriamente**, **Propria**.
- Paia**, in luogo di Per il. Per in-  
**Paissa**, pl. **Paissa**, **Paia**, **Paia**.
- Paivota**, **Provare**, **Dare prova**.
- Paivella**, **Paivella**, **Paivella**,  
dim. il Povero.
- Paico**, **Asino**, **Paicillo** **Asinello**,  
voti dette ai barabini per ven-  
zo: *putus* L.
- Paicchia**, **Essere fantastico**, e (fi-  
-progevole; **Paicchianna** è **scuz-**  
**chia** *ha cuale* o *sciuro helle*,  
*Cata l'ovaglia coglie. paicchiati*,  
*Chi ha solti i dori qua? Chi*  
*poseva coglierli. paicchia?*  
— **Dicesi Paicchia** **paicchia** al nome  
o donna per ingiuria.
- Paiffa**, **Guasto** nell'interno del  
frutti, prodotto da insetti o dal-  
la muffa, da cui è venuto **paiffa**.
- Paicaina**, pl. **Paicaini**, **Paicaini** -  
**ai**, **Paicainella**, dim.
- Pailliro**, **Pailliro**, **Pailliro**  
dimin.; *putus aqua* L.
- Paicacchia**, **Paicacchia** dim.,  
il Pailliro dell'anno: *putus*  
*aqua* L.
- Paicella**, **Marsa**, o ramuscello da  
innestare agli alberi.
- Paicenta**, **Paicento**, piccolo vaso  
di rame col manico lungo, da  
prenderci a pulso. **Paicento**  
napol.
- **Cata 'n paicente**, **dicesi** a chi  
è minuzioso nelle cose sue.

**Pania**, pl. Ponia, Pugno, Pagnol.  
**Panteune**, scor. di *Punto* o sito,  
 Una parte quasi determinata di  
 un campo lavorato: *Nu panteune  
 de vigna, nu panteune d'horto*  
*sa.*, Un pezzo di vigna, un  
 pezzo d'orto ecc.  
**Puole**, pl. Pjale, Palo, Pali; **Pa-**  
**litta** dimin., **Palancàune** scor.  
**Puorke**, fem. Porca, pl. Puorci,  
 Porco-ca, Porci.  
**Puosta**, part. pas. di *Ponne* Ved.  
 — Dinota anche Seggio, Foggio;  
*Puostartelle* dim. Poggio, pic-  
 colo Scanno.  
**Pupalla**, Fanciulla, Giovinetta;  
*puella* L.  
**Purci**, Perzi, Si, Pure, Altresi.  
**Pustaina**, Pestaina, Apostema;  
 in Gr. *aposteme*.  
**Pustjeis**, Postare, ossia Prender  
 posto per tendere un agnato;  
*da posta*.  
**Putarre**, Zoticò, Villano.  
**Putature**, Pennato, Ronco.  
**Puteis**, Putà, Potera. (E).  
**Puzza** (La), Il bagno in cui si  
 scioglie l'indaco per la tintura  
 della lana in blu; del *puzzo*  
 proveniente dalla fermentazio-  
 ne delle sostanze vegetali del  
 bagno stesso.  
**Puzzagara**, Piccola pozza; in  
 Basco *puizua*, pantano.

## Q

**Quaccarjais**, Il suono che ren-  
 dono nel bollire alcuni liquidi  
 densi; per onomatopoea.

**Quadra**, Quadrato.

**Quadrielle**, Panso di legno da  
 spacco riquadrato; — Dicesi pu-  
 re all' Ago saocolare o da basto.

**Quadrilitte**, dimin. di **Quadrel-**  
**lo**, Piattello, il *quadron* di Vir-  
 gilio. Presso gli antichi Roma-  
 ni, e forse del primi nostri  
 padri, in vece de' piatti si usava-  
 vano le focacce, che ritagliate  
 a croce con due linee, da ro-  
 tonde venivano ad essere di-  
 vise in quattro quadrati, ed in  
 tal modo usavano; Ved. il Cer-  
 dano nelle annotaz. all'En. di  
 Virgil.

**Quagliata**, Latta rappreso me-  
 diante il caglio; *coagulata* in L.

**Quaglieta**, Danco, Addensito.

**Quaglio**, Caglio, Pressama.

**Qualmente**, Nel qual senso, In  
 certo modo: è una stonatura in-  
 trodotta che non ha riscontro  
 nel dialetto dei nostri antichi  
 padri; e così pure *La quale*, che  
 si adopera come *qualmente*.

**Quanno**, Quando.

**Quannemià**, Quandomal.

**Quanta**, Una quantità indeter-  
 minata.

**Quante**, plur. Quente, Quanto,  
 Quanti.

**Quantunke**, **Quantunco**, Ancor-  
 chè, **Quantunque** — *'Nquantun-  
 ke*, come sost. vale in Suselego,  
 con Serietà: *Nne ti mette tante  
 'n quantunke!* Non stare in tan-  
 to suselego!

**Quarjesema**, Quaresima *Qua-*  
*raesma* nap.

**Quarochistèdra**, Scorpolo, Fessura, proprio degli oggetti fragili.

**Quarochjeto**, Scorpolato, Fesso.

**Quarta**, Lato, Banda, in voce di parte: *Va a quãr'oltre quarte, ca è costà de chjeno*. Va all'altro lato, che è più in piano.

— Vale pure la quarta parte di una cosa tanto nel peso o volume, quanto nei movimenti: *Dammè nu quarte di carne*, Dammi un quarto di Kilo di carne; *Insuje fca ru quarte la luna*, Oggi ricade il quarto della luna. E siccome nelle fasi della luna succedono turbamenti nell'aria, così, in senso figur., per chi si adira e schiamazza si suol dire: *Echè, ha fatto già ru quarto!*

**Quartaro**, Quartario, vase di legno per contenere cereali, legumi ecc. Anticam. era misura in quarta parte, e dicevasi pure *Quarta*.

**Quartijeis**, Destreggiarsi, Procedere con avvedutezza.

**Quatre-tri**, Quadro-dri, Figura.

**Quatre-are**, plur. Quatriere, Fanciullo, Giovanotto; forse da *calaster* di Plinio. — **Quatrarillite**, Piccolo fanciullo.

**Queasos**, Quasi.

**Quillo**, Quello, fem. *Kalla*, *Quella*.

**Quinceo**, Quindici.

**Quire**, *Quatre*, *Quoira*, *Quegli*, *Colui*, pl. *Kjra*, *Coloro*, *Quelli*.

**Quisno**, *See*, *Seu*, *Cotesto*, fem. *Kessa*, *Sca*, *Cotesta*.

**Quisto**, *Stu*, *Questo*, fem. *Kesta*, *Sta*, *Quosta*.

**Quita**, *Quolta*, *Quieto*, *Zitto* — *Quita quita*, *Quietamente*, *In silenzio*.

**Qujatedis**, *Qujata*, *Quietare*.

## R

**Rabbatte**, *Arrabbatte*, *Chiamati* l'operazione che si pratica nei vigneti, col sollevare da terra i tralci caduti, ligarli ai pali ed abbassarli, curvandoli a foglia di archetti.

— Si adopera pure in senso di *Effacciare* in dati affari, e *Superare* delle difficoltà: *Kella povera vedova s'arrabbatte alla meglio*, *Quella povera vedova riesce alla meglio nelle cose sue*, *Supera le difficoltà*.

**Rabboccois**, *Arrabbocci*, *Far tornare* le bestie nelle loro stalle; *bocca*, *apertura*.

— *Dicesi del Colmare* i vasi che contengono liquidi: *Adderwete s'hjens da rabbocciare tes mitte*, *Domani bisogna colmare le botti*.

**Racana**, Tela grossolana su cui mettonsi ad asciugare ai soli cereali, legumi ecc.; in Gr. *racor panne*.

**Racane**, *Rocane*, *Ramarro*, specie di rettile.

**Raccioppare**, plur. *Raoceppara*, *Raspollo*-li.

**Raconcoita**, *Accolta*, *Bannata*.

**Rachiere**, *Rantolo*.



**Radica**, Radice. *Rarica* nap.

**Radunucio**, V. Adunucio.

**Raddotte**, Ridotta, piccolo Casolare, Capuana.

**Raggranà**, Raggranellare.

**Ragraje**, Graffiare; forse dalle piccole lacerazioni lineari e superficiali somiglianti a fili di ragno.

**Raja**, Collera, Rabbia, Sdegno.

**Rajunte** Arrajunte, Ricongiunto, Raggiunto.

**Ramira**, L'Opificio che chiamasi qui pure *Fucina d'Acqua*, ove si preparano a prender forma i vasi di rame mediante un grosso e pesante martello mosso da una corrente di acqua, la quale serve a tener vivo anche il fuoco per riscaldare i pezzi di rame. Di questi opifici anticamente lungo il nostro fiume Verino ve ne furono parecchi, i quali diedero lavoro a molti operai, *callarebre*, e fu mezzo di largo commercio cogli Abruzzi e colle Marche, e di guadagni rimuneratori: oggi se ne contano appena due.

**Ramigliera**, Gramigliera, Bastone un po' curvato, per tenere sospesi ed aperti gli animali apparecchiati nel macello; da *rama*, mentre la desinenza *giera* accenna l'attitudine nel ramo di tenersi curvato.

**Ranazotte**, Rospo; dalla voce *uotte uotte* che emette; ovvero da *totta rospe*, quasi *ramarospo*.

**Ranoja**, Musco, specie di vegetale, che somiglia al licheni, e cresce presso le acque stagnanti, ove sogliono stare, e moltiplicarsi le rane.

**Rank**, Crampo, improvviso intorciamento di muscoli.

**Rapacos**, Rapocce, pl. *Rapocce*, Rimsunglio, Avanzo.

**Rapangula**, Angoscia, Afflizione; da *praso*, ed *angola* angoscia: *Sacco jeje che rapangula haze tenuta nel che m'arvenno fèmet*. So io che angoscia ho sofferta finchè non tornò mio figlio!

**Rappesajo**, Arrapessà, Rappazzare, Rattoppare; da *pezzo*, ritaglio.

**Rapprajete**, Rappigliato, Intorizzato; da *rapprendere*.

**Rapri**, Arraprije, Aprire, Schiudere.

**Rasca**, Rosca, Grasso, Scarnocchio, Spato osterreo.

**Rasajela**, Scatarrare; in Fr. *crâcher*.

**Rascenjele**, Discorrere ragionando.

**Rascielle**, Rastrello, dim. di *Rastro*.

**Raso**, parlando di misura, Spianato, Pareggiato.

**Rasera**, Rasela, Fossatello fatto nei vigneti lunghesso gli appezzamenti, per camminarvi, e dare scolo alle acque; da *raso*, cioè senza piante di viti.

**Rasrielle**, dim. di *Rasera*, Piccolo fossatello stretto e super-

il ciala, per dare scolo nei campi alle piogge. Scolino.

**Rasena**, Radimadta.

**Raspiale**, lo stesso che *Rasce-Helle* Ved.

**Rasra**, Cilindro o regolo di legno, che si passa strisciando sui vasi contenenti cereali da doverli misurare, e riversando nel suolo il sovrachio, il che dicesi *Mende la rasra*. — Si suol dire nelle contrattazioni di compra-vendite di generi: *Misurà a culme*, a vale senza usare il regolo, ovvero *Misurale a rate*, quando si passa il regolo sul vaso contenente il genere. Ved. **Ruocere**.

**Rasole**, Rasajo.

**Rataviolla**, (a), In giro, Tortuosamente: *Corre a rataviolle* si dice a chi camminando muove gli arti inferiori in senso obliquo.

**Ratracioste**, Rattratto, Rattrappato, proprio della cicatrice per ferite o lacerazioni della cute.

**Rattraie**, Attirare, Richiamare: *Maje viene arrattraje*, adagio, Il mese di maggior richiamo l'inverno.

— Per trasl. si usa per Somigliare: *Feste rattraje late quale a te*, Tuo figlio somiglia a te del tutto.

**Ravnoglia**, Rinvolto, Invoglia; *zoccherum* L.

**Rascola**, Tartaro delle botti; da *raschiare*, perchè si distacca col raschiare le botti.

**Rebula**, Caciolata, cilindretta

di ferro, destinato a sprofondare i chiodi nel legno, battendovi sopra.

**Reasocia**, Arosociaie, Inventare un vocabolo per soprannome, o un fatto che rechi offesa ad altri. *Accoccare nap.*

**Recepi**, Ricevera.

**Recrive**, la Ricevuta.

**Reda**, Erede, per afaresi. Dicesi la *Reda*, la prole nascitura.

**Regnjale**, Regnare, nel senso metaf. di Essere, Reggere: *Nac ci fà regnjale cubelle*, Non ci fa stare niente.

**Regnonne**, Il Rana, pl. *Regnonne* i Beni.

**Regnionette**, La regione corrispondente al sito dei reati.

**Regnigniaie**, Arrignignia, Effarsi di alcuna cosa, Non lasciarsi sopraffare, Prendere regresso.

**Rejala**, Regalo, Dono.

**Reipa**, Rupe.

**Stalla**, la Stalla del porco. *Arrela nap.*

**Remprema**, Merenda; quasi *ri-prendere* il cibo, essendo il mangiare intermedio fra il desinare e la cena: *Quante porte la rimprema a ri metesteref, ha suonate neturve*, Quando portò la merenda ai mistitori!, ha suonato nove; cioè tre ore prima dell'annottare secondo l'uso dei Romani, il cui giorno civile era di 12 ore, e così forse presso i sanniti, giacchè diceasi da noi tuttavia *Néurce* la suddetta ora.

- Rampance**, Rimpaccio, Rinfaccio, Rampogna.
- Renta renta**, Rasente, Lunghe-  
so; da *rasentare*, accostarsi.
- Rascodèie**, **Arrescodèa**, Ricon-  
trare, Ricopiare, Saper imitare: *Questa distinge è biele prassè, s'haaria rescodèie*, Questo di-  
segno è molto bello, dovrebbe  
ricopiare.
- Rascogne**, **Arrescogne**, Ricon-  
dere, Scendere.
- Resodunnèie**, Tornare a porre  
le mani su di una persona, o su  
di una cosa, da *re* di nuovo, e  
*scodunnèie* assalire Ved.
- Vale anche Vomitare: *S'èra  
magnette les sardè, e l'haette  
da rescodunnèa*, Ieri sera man-  
giai le sardè, e dovetti vomit-  
tare.
- Resake**, Avaro; da *resacare*, ri-  
tenere più del convenevole.
- Resake**, Riscamento.
- Reselà**, Arziata, Porre in asset-  
to, V. **Arzelàie**.
- Resengàie**, **Arresengà**, Lusingare,  
Fare promessa e non attendere.
- Resibbia**, Resipota.
- Respota**, V. **Botta**.
- Restiera**, Impalcatura, e lo stes-  
so Palco, cioè un tavolato prov-  
visorio per nei diversi; da *re-  
stare*, rimanere.
- Retena**, Più bestia da soma li-  
gate in fila, ed accodate; da  
*ritenere*, nel senso di mante-  
nere.
- Retoglie**, Ritaglio, ossia il taglio  
graduato fatto nei terreni a  
pendio, per renderli coltivabili;  
da *ritagliare*.
- Retrangule**, Spazio di rastrello  
di legno senza rebbi, ad uso di  
spandere cereali e legumi, e poi  
per radunarli; da *restrahere* L.
- Retta**, **Dedde retta**, vale Annuire:  
*Non j' ded retta*, frase, Non lo  
sentire, Non ci badare, Non an-  
nuire a ciò che si richiede.
- Reta**, **Retiva**, Vicolo, Ruvetta  
dim., Vicoletto; in Fr. *ruo*.
- Reuca**, afarsi di Bruno; *eruca*  
L., larva.
- Reuke**, **Reuke**, Voce per richia-  
mare i colombi; per onoma-  
topes.
- Reusa**, **Rosa** (fiore).
- Reudèia**, il Residuo delle carbo-  
nate; dal rumore che rende  
quando si calpesta.
- Ravette**, **Rivette**, **Ruvetta**, Pic-  
colo nastro cucito all'orlo delle  
stoffe, per impedire che si all-  
laccino, ovvero per ornamento;  
da *ruva* nel senso metaf. di fi-  
ne, estremità.
- Ri**, pl. di **Ru**, I, Li, Gli: *in ca-  
piti, Ri fasciuoli, Ri spèni*, I  
capelli, I fagioli, Gli spini.
- È voce pure con cui il porcajo  
richiama i porcelli, *Ri ri ri ri*.
- Ricalcèa**, **Bincalzare**, l'opposto  
di scalzare.
- Riefra**, Cumulo di neve, soprat-  
tutto nelle strade e nei fossati,  
per effetto dei venti; da *refare*,  
soffiar contro.
- Rianza**, nom. prop., Lorenzo.
- Rija**, Dispiacere, Disturbo: *Te scè*

- ritje ca 'è detche bestei, ma le tache pe beune leije. Questo ti fa dispiacere che io dica! ma è per bene tuo.*
- Risponna.** Imporre sopra; on-  
potere anzi.
- Rinacci.** Rinocce, Zabiverciav-  
ra. o rimandatura di piccole  
lacerazioni nei panni o in al-  
tri tessuti, fatta con fili di so-  
cia, di cotone o di seta: la se-  
gnacuss secondo il Profr. F.  
d' Ovidio, per la somiglianza  
alla pelle del riccio europeo,  
ruvida ed arricciata.
- Rinaccio.** Otocci della piante che  
si riproducono in se.
- Rinaccisia.** Rabberciare. Rinen-  
ciare: quasi *stacciare*, riporre  
sopè l'accia o filo dove manca.
- Rinacuda.** Il vento il sole ses-  
sato in un dato tempo, e rav-  
volto al subito; messo ad orcio.
- Rinaculo.** Il ritoccare col mar-  
tello dentato le macchine del ma-  
lino levigare pel continuo  
lavoro.
- Rinatura.** Operazione nei vigneti  
per fare i fossatelli al piede  
delle viti, raddrizzare i pali,  
e togliere le erbe nocive; qua-  
si *restaurare*, nel senso di ri-  
muovere, rimangiare il ter-  
reno.
- Rinatta.** il Ridera, Riso.
- Rinche.** Rinico. Nicci propriam.  
la gemma delle viti lasciata al  
basso del ceppo, per averci un  
tralcio di speranza nel caso le  
altre gemme passassero per ge-
- lo, grandine o altro nocivante;  
*ricino*.
- Risagliaja.** Tagliare gradacam  
terra o roccia, come per le fos-  
sate nelle fondamenta.
- Risocce.** pl. *Risocum*, Stoppa-  
ro. Stoppia. il campo coi resi-  
ni del rimasato cistato: la  
dominanza in ciò è peggior, co-  
me si diceva *restio inservibile*.
- Rita.** Arnesse a rete, col quale si  
avvolge legno o paglia, e si  
stringono per trasportarli da  
un luogo ad un altro.
- Ritira.** Giscitura o stradicazio-  
ne dei massi di pietra nelle  
cave.
- Ritassa.** Artesso, Esser sodisfat-  
to, contento: *Con te me restè  
ca mè sta spija bella: Come sei  
contento che hai cotesta bella  
figlia!*
- Ritorca.** Artorre, Antoragliare  
più di tre loro: *retorgere* L.
- Rivello.** Contorto, Solievo, Gio-  
vamento: la *rilevare*: *Tutto  
assai che mi facete non me del  
suscitose rivelle*, Tutto ciò che  
mi fate non mi dà alcun sol-  
lievo.
- Rivolta.** Rivolta, Ribellione.
- Rizza.** Ressa, Ornamento, Zirbu.  
- Per simil vale una Rete di fili  
di ferro.
- Rocchia.** Mucchio d'arborescelli o  
di spini — Dicesi anche il ce-  
ppo de' legumi o de' cereali  
seminati a fossati. Rocchiet-  
ta è il dirà. *Rocchione* acer.  
**Rogno.** (o largu), pl. *Ragna*, Graf-

- fiatura, piccola lacerazione cutanea; per una quasi somiglianza alla tela del ragù.
- Rotta**, n. prop., Margarotta.
- Rosce**, Ved. *Rasce*.
- Rotta (La)**, Grotta, ossia la via aperta attraverso i cumuli di neve; da *rompere*.
- Rotta de' cuolle (A)**, A rompicollo, A precipizio.
- Ru, Il, Lo**; *Ru marme, Ru stèpe, Ru puorke*, Il mondo, Lo stipite, Il porco.
- Ruk**, Curvato; *cervus* L.; *Quèire vecchiariele va ruk rùà, ma corre*. Quel vecchietto va molto curvato, ma corre.
- Ruceruote, Arruceruote, Rotolato**.
- Ruceruoie, Arruceruoie, Rotolare**.
- Rulle**, Fame straordinaria, propria degli animali — Per estens. si applica talvolta all'uomo.
- Rulluoie, Grugnire**, proprio del porco quando ha fame.
- Rummeure, Rumore, Fracasso**.
- Runse, Ronco, Roncolo; Runcitate** dim., Runciatane acer.
- Rungra**, Piccola pala di ferro pel focolato; dal rumore onomatopico che rende nel cadere al suolo.
- Ruocera**, Piccolo arnese di legno a forma di croce, intorno a cui si avvolgono i fil di accia o di cotone, per essere ritorti poi al fuso; *Rucerella* è il dimin.
- Ruocera, Ruccela**, pl. *Rocera*, *Rastera*, il cilindro o regolo di legno con cui si *Mena la Rasca*. Ved. alle misure de' cereali; in Gr. *rochanon*.
- Per trasl. dicesi del Panpi o tale avvolto in forma cilindrica, qui chiamati *Rocera, Ruotoli*.
- **Rucerarielle** dim., dicesi una piccola balza o luogo scosceso, dove non si accade senza pericolo di rociolarsi.
- Ruotele, Rotolo**, antico Peso di asato.
- Rusca, fem. Roscia, Rosso-ca**.
- Ruschjeie, Ruschjà, Roscihiara**.
- Ruvariele, Ruarielle, Rivoletto**, dim. del L. *rius*, rigagnolo.
- Ruverella**, Porticina nel mezzale delle botti, per entrarvi a nettarle; da *robur* quercia, con cui si fanno da noi le botti.
- Ruzza, Ruggine**, specie di crittogama che attacca i cereali; *rubigo* L., dal suo color rosso: *Le gradne aguarne va malamente, l'ha coule la ruzza*. Il grano in quest'anno va male, è stato preso dalla ruggine.
- Dicesi pure così alla polvere rossastra che si forma su' ferri esposti all'umido dell'aria.
- **Metafor.** vale Fastidio, Dispiacere, ed anche Avversione: *Fra Ajre deu c'è ruzza da cchitè tempe*. Fra quel due esiste un'avversione da molto tempo.
- Ruzze, Rozzo, Ravido** — Fig. Zottico, Rustico.
- Ruzzekeune, Avarone acer, di Raske**, Ved.

## S

**Saccune**, pl. **Saccune**, Straccione, Cenoloso; da sacco, colla destrezza di *apreg. cune*.

**Saglia**, Balza; troncamento di *suphero antiq.*

**Sagliocca**, **Pirocca**, **Mazzerò**, mazza robusta con un'estremo bernoccolato, quasi simile alle clava degli antichi.

**Sagne** pl., **Lasagne** fatte con pasta di farina di grano diatema, e tagliata a nastri, o a trapezoli come le così dette *sagne a tackerone*.

**Sagnija**, **Salasso**.

**Salme**, **Grasso strutto**.

**Sajja**, **Sua**, pl. **Sejje**, **Sua**.

**Saira**, **Sera**, e propriam. Ieri sera, perchè **Masaira** vale Questa sera, e **La saira** vuol dire una Sera qualsiasi.

**Saisa**, **Seaa**, **Peppa**, **Zizza**, **Mammella**.

**Saita**, **Seta**, il prodotto de' filigelli.

**Salate**, per truci. vale **Arguto**, **Fronto**, **Mordace**, e propriam. in relazione del parlare o scrivere di qualcuno: *Quanne Nicola parla, è cchiù salate de' Cianne*, Quando parla Nicola è più arguto di Giovanni.

**Saldo**, **Sodo**; la parte arboresca del poderi priva di alberi, ove gli armenti pascolano e saltellano; Lat. *sallus*, corrispondente al

*sollon*, tutto solido, che è voce osca al dire di Festo.

**Salsalabrak**, **Sanselabrak**, **Sperdicato**, nome lungo lungo, a lento ne' movimenti.

**Salsoccare** pl., Sorte di maccheroni fatti a mano con pasta lievitata, non più in uso; da *saiso*, saporito.

**Sammañke**, **Sambuco**; *ma per b.*

**Sanspurcielle**, **Castraporcelli**, chi opera la castrazione nei porcellini e porcelle.

**Saneis**, **Sanare**; nel nostro dialetto e in quelli degli Abruzzi, come nel fiorentino, vale **Castrare**. Tale operazione si fa allo scopo d'ingrassare i porcelli, e viene eseguita da esperti contadini, perciò chiamati *Sangarotelle*.

**Sanguoca**, **Sanguè** di polli rapreso, ridotto a pezzetti e cotto in padella col grasso.

**Saneise**, **Cicatrice**.

**Sanguetta**, **Sanguisuga**.

**Sante**, **Sande**, pl. **Sente**, **Santo**, **Santi**; **Santerielle** dim., **Santacchiàune**, *scor.*

**Sapeis**, **Sapajje**, **Conoscere**, **Sapere**.

**Sapreite**, **Saporito**.

**Saramiento**, **Sarmento**; *sarmentum* L.

**Sarciteura**, **Rimendatura**.

**Sargende**, **Sergente**.

**Sartaina**, **Padella**; *sartagn* L.

**Sartaure**, plur. **Sartieure**, **Sarto**, **Sarti**.

**Savuochia**, **Pezzo di budello** rispinto di sanguisocci.

- Sbafèie**, Manifestare con parole uno sdegno, un cordoglio o malcontento tenuto chiuso per alcun tempo; *svaporare*, in senso figur. di *sfogare*. *Adufare* nap.
- Sbagliocca, Spagliocca**, Errore, Mancanza; da *sbagliare*: *Anc haje fatte na sbagliocca alla lezione*. Non ho commesso uno errore nel dire la lezione.
- Usata in modo interrog. o negat. vale Non combinare cosa, Sbagliare sempre: *Hwoje av'aracche na spagliocca de sette che hie da fèie*. Oggi sbagli in tutto che devi fare, non ne indovini una.
- Sbalanzèie**, Spingere lontano, Gettar via.
- Sbalurdije**, Sbigottira, Costernarsi.
- Sbatta**, Sbattere, Sbatacchiare.
- Sbèssia**, Dara lo sbiaco all'orlo delle lastre di pietra col martello, per poterle lavorare agevolmente collo scarpello; è parola composta, da *sbiaco* e *fare*.
- Sbelicèie**, Sbelà, Scoprire, Svelare; è per s.
- Sberetèie**, Rivoltolare, contrario di Abberetèie.
- Sbirriane (A)**, Distancio; *Menedic a sbirriane*, vale Slanciare una pietra o un oggetto pesante qualsiv; da *s* senza, e *birrus*, secondo il Vossio, veste, quindi senza veste, ossia nudate le braccia per meglio slanciare pietre od altro.
- Sblenne**, Splendera; è per p.
- Sbrasciale**, Allargare le braccia. Nel dialetto significa l'azione dei venti australi sul frumento ancor verde e tenero, che si fa subito biondo a detrimento dei granelli, i quali presto avvizziscono, succedendo in così detta *macra chiena*; da *bracta*, fuoco: *Iu fàngne ce sbrascia le grane!* Il favonio ci brucia il grano; l's è rafforz. di *bracta*.
- Sbrugnietta**, Svergognato.
- Sbrijeie**, Sollecitare, Disbrigare.
- Sbulacchie**, in senso figur., Volubile, Leggero: *Cietie sbulacchie*, Uccello che non ha un volo regolare, — Uomo senza fermezza.
- Scaccamarrune**, Strafalotone, Scerpellone; da *scacca* particella accr., e *marràne*, errore.
- Scacchieie**, Distaccare, Diaglungere, Separare, e dicesi del rametti degli alberi che formano biforcatura; *scoppiare*, ossia guastar la coppia.
- Scacchiato**, Distaccato; *scacchiato*, scoppiato, Ved. *Cacchiè*.
- Scacchieta**, Voss bassa e dispreg. che nel dialetto significa fanciullo; quasi *scacchiato*, debole, non resistente.
- Scafaraja**, Una scodella grande.
- Scaféie**, Superare gli ostacoli trovati per via, come cumuli di neve, fango ecc.; forse da *scafa*, piccola nave, in senso alleg.
- Scaglieme, Squaglieme**, Ciò che viene separato dal grano col

- crivello, consistente in gloglio, grandi vasci, suaglia e pagliuole; da *scaglie*, laminette sottili e coriacee che vestono i grandi, dette pure *giunelle*.
- Scagne**, Scambio. — *A scagne*, *Pò scagne*, *A scambio*, *Pariscambio*.
- Scagnieje**, Scambiare, proprio del colori, che perdono in vivacità.
- Scagnieta**, Il cambiamento di posizione, che prendono i lavoratori di campagna, dopo un certo tempo di lavoro, il che dicesi pure *Menacena*, Ved.
- Scalandraane**, scer. a pagg. di *Scala*.
- Per trasl. dicesi ad uomo lungo e disadatto.
- Scalcatedre**, Giochetto de' monelli.
- Scalèdie**, in senso figur., Scendere nelle forze, Rilasciarsi; *scalare* nel senso di mancare.
- Scalimèste**, Terrano improduttivo per mancanza di terra coltivabile; da *s senza*, e *carne* in Gr. calore, vita, cioè senza virtù produttiva.
- Scaltriccà**, Stropicciare, Raschiare il suolo col piedi o con altro mezzo, come fanno i polli in cerca di semi; *scaltricare*.
- Scambre**, Magro, l'opposto di *Cambre* Ved., il mangiare senza carne o grasso: *Buaje si magna di scambre ca è vèlta*, Oggi si mangia di magro perchè è vigilla: *Scambrò nap.*
- Scamisciata**, Simboccare le maniche della camicia, denudando le braccia.
- Scamisciata**, Avere le braccia denudate.
- Scamorza**, **Scamorchia**, Sorta di cacio, a cui si dà in piccolo la forma de' nostri caiocavalli.
- Scamorzulle plur.**, *Fedte les scamorzulle*, dicesi nel nostro vicino Belmonte, e vale Agitarsi colla braccia e col corpo per uscire sollecitam. da una posizione scomoda e sconcia; V. *Capitucera*; *scamozjare*, muoversi con prestezza, sfuggire.
- Scamullèdie**, lo stesso di *Scappazzale* Ved.
- Scannagisè**, in senso allegorico, Scandagliare, Indagare, Esaminare con diligenza; da *scandapio*.
- Scannatedra**, La quantità di sangue di un animale uscita nello scannarsi.
- Scannelle**, Scandello, non come guccina, ma quale piccolo getto d'un liquido qualunque.
- Scannule**, Piccoli pezzi di legno, V. *schappa*, di cui si servivano i nostri antichi, per coprire i tetti delle case. — Li trovammo nel vicino Pietrabbondante cinquante anni addietro ancora su alcune casipole.....! *Scannule Lat.*
- Scanzèdie**, Canzare, Scostarsi.
- Scapitedie**, Perdere, e dicesi propriam. quando per le piene dei fiumi si guasta l'incella, o pure la gola del mulino: *È scapitedie*



- ru mulofne huqje vese si po' mactineais!*
- Scapacciale**, Recidere la cima, ed anche i rami degli alberi, *Scamittedde* Ved.
- Il penetrare gli animali nei seminati, danneggiandoli col pascerli.
- Scapazzatura**, L'entrata furtiva degli animali nei seminati altrui.
- Scapizze**, Pezzo di fune, di tela e simili.
- Scappais**, Fuggire.
- Scapoleale**, Lasciar vagare liberamente le bestie nei pascoli; quasi *senza cappio* o *cavenza*.
- Scaranzia**, Malattia di gola nei porci con macchie cangrenose; *schranzia*.
- Scarapiella**, Scalpello.
- Scarciale**, Squarolare, Stracciare, Eldurre a brani un oggetto di tela, di carta ecc.
- Scardella**, Buffetto dato collo sotto di due dita.
- Scarfagniate**, Rincagnato, Camuso, proprio del naso depresso alla radice, e largo nella base.
- Scarpauo**, Scarpaccia, scor. e pegg. di scarpa.
- Scarpais**, Calcolalo.
- Scarredpe**, Sgarredpe, Rovina; quasi *scorrere di rupe*.
- Scarrupote**, Sgarrupote, Dirupato.
- Scartelleste**, Gobboeo.
- Scartella**, Gobba.
- Scarufuole**, Sbuocare, Forareatura ecc. Qui l'e, come in altre voci, è rafforzativa del significato di esse.
- Scatagnieje**, Tergiversare, Indugiare.
- Scatarcia**, Nastro di filo grossolano; da *catarro*, seta di qualità scadente.
- Scatened**, Scatenare — Nel dialetto, per traslato, vale Strecchiare, disfare le trecce dei capelli, Pettinare collo spicciolatoio.
- Scatenatore**, Pettine a denti grossi, Spicciolatojo, adatto a disfare le trecce.
- Scatrastale**, Disfare la catasta; e per traslato, Scomporre disordinatamente.
- Scatrenofte**, Scimpato; da *scadere*, volgere in peggiore stato: *Nu' haoria vulrite vedaje patre te akusol scatreofte!* Non avrei voluto vedere tuo padre così scimpato!
- Scattane**, Vivanda eccitante, fatta di brodo caldo, lasagne, vino e pepe: *Massdra ti tienqhe ru scattane, e kuscì ti passane ti deidoro e ru catarre.*
- Scania**, il Manico della zappa; da *scuofere*, muoversi, non potendosi adoperare senza il manico.
- Scazzaburaglia**, Più monelli, che trastollano schiamazzando; da *scazzellare*, trastollarsi.
- Scazzekeale**, in senso figur., Togliere via, Rinnovare gli ostacoli; ed anche Stimolare: *Ahè tempo e scazzedda facennal*

Può essere che rimoverai gli  
intencoll a questo affare.

**Scazzese**, Cisposo, Caccoloso.

**Scogliatura**, L'avanzo delle cose scelte, come verdure, frutti ecc.

**Scelate**, Insuperbo; quasi senza sale; anche in senso figur.

**Scemma**, Flamma.

**Scengiaje**, Scempiare, Sciogliere.

**Scenna**, Ala; da *uscendere* L., andare in su.

**Scenne**, Scendere, Calare.

**Scoppa**, Strappare, Staccare, Spiccare per forza.

**Scorta**, plur. *Scortera*, Catana o Filza di cose; *Scorta des ci-polle*, *Scortera des botte*. *Nerita* nap.

**Sceruppo**, Sorbire in peso: *Sceruppo su sceruppo*, frase, Rassegnati.

**Scernoppe**, Scelloppo.

**Scervellate**, Senza cervello, Mancante di Senno, in senso figur.

**Schenpa**, Granata.

**Scheure**, Buio, Oscuro.

**Schifano**, Macchie della cute, quasi simili all'erpate.

**Schiappa**, Schiappa, Scheggia distaccata dal cuoppo collascure.

**Schiappauno**, acer., Una grossa scheggia.

**Schiappetta** dim., Una piccola Schiappa.

**Schiappelno**, Imperito nel suo mestiere.

**Schiarica**, lo stesso che Schiappetta.

**Schiarikella**, dim. Schiappettina.

**Schiattadue-ca**, Disaggradevole, Spiacente.

**Schiava**, (vento) Dicesi da noi il vento nord-est, o Greco, che proviene dalla Schiavonia, e si giunge assai freddo.

**Schiavjna**, Morbillo, malattia che si soffre pure dagli ovini.

**Schiassa**, Pezzo di terreno coltivato per lo più a giardino; *chiassa* per luogo, l's è rafforzativa.

**Schiazzelle**, Pezzo di terreno coltivato a guisa d'un giardino: come da Orto si fece *Ortata*, così *Schiazzelle* da *schizza*.

**Schiovere**, Cessare di piovere.

— *Pariedde a schiovere*, frasa, Parlare a sproposito.

**Schiuima**, Spuma.

**Schitto**, Teanuto semplice, e tardo — Vale pure Inganno, Schietto, in senso fig.

**Schinmatara**, Schinmatajo, Ramajuolo.

**Schiuovete**, Coesto di piovere.

**Schioppa**, Ginoco di fanciulli, detto pure *jacche de le nascenze*, nel quale tutti si nascondono meno uno; questi cerca scovire ed afferrare uno dal nascosti, il quale entra in suo luogo a fare *schoppa*, e così di seguito. *Pazzia all'annascovene* nap.

**Schiuavaie**, Schiodate, Cavare i chiovi.

**Schiuvaxiama**, per metaf., vale Mal esito, Cattiva riuscita: *Schita cummatta fu puopria na*

- schwaustens!* Quella commedia ebbe mal esito!
- Sci**, **Si**, **Coal**: *Sci ca ci stenghe*, Si che ci voglio venire — *Sci diceci* li st' aei, 2<sup>a</sup> persona dell'ind. del ver. *Esse*.
- Sciacke**, Ved. **Sciacke**.
- Sciackeais**, Flaccare, Percuotere, in senso fig.; cangiato li *fi* in *sci* come in altre voci.
- Sciackalattecke**, Sciannato, Sconolo nel vestire e nell'agra.
- Sciacoque**, Diceci l'ovo che nella covata non dà il pulcino, perchè mancante della gallatura. Ved. Questa voce è in dipendenza di *sciacke* fiacco, cioè uovo fiacco, ossia non vitale.
- Sciacquine**, Diceci ad uomo poco energico, trascurato.
- Sciacquina**, Foga di pioggia e vento: *Haje havuta pesca la sciacquina huose!*, Oggi mi ha colto una solenne furia d'acqua e vento!
- Sciadaune**, Sorta di focaccia fatta di uova battute e occhio fresco; per simiglianza alla figura de' *fati* o *fadoni*: *sci* per *fi*.
- Sciama**, La piena de' fiumi o de' torrenti.
- Sciakraja**, Sciacquatrice, Sciattrice; da *sciattare*.
- È da notare, che nel dialetto molti aggettivi riguardano il sesso femminile più che il maschile.
- Sciamarre**, Sorta di piccone, atto a smuovere terra dura, e scastare pietra.
- Sciannijele**, Fiammeggiare, Ardere; *sci* per *fi*.
- Scianniere**, Sorta di ginnastica, che si fa sedendo su una fune sospesa ad un ramo d'albero, o ad un chiodo, e coll'aiuto dei piedi si dondola di qua e di là; da *avattare*; *Zfendare* diceci in alcuni paesi, come nel vicino Carovilli.
- Sciannone**, Scimunito, Scemo; nell'Ebr. *sciannanon* vale lo stesso.
- Sciankalleite**, **Sciankella**, **Sciancato**, chi cammina a stento per sofferenze nell'ansa.
- Sciapite**, Inespido, senza sapore.
- Sciara**, Carboncelli di sterpi, e sarmenti bruciati; da *sciarrare* sino di rischiarare.
- Sciarrate**, *Fedde a sciarra*, Adombrarsi dietro un litigio, o per malinteso.
- Sciare**, pl. **Sciare**, Fiore, Fiori. — Per simil., diceci al *Veto*, che si forma ne' vasi alla superficie del vino, quando è al termine, ed è prodotto da una *Muffa*.
- Sciaveste**, Diceci del legname da lavoro, che offre irregolarità e mancanza in una delle sue facce; da *sciavero*, una delle quattro porzioni di una trave negata, per essere riquadrata.
- Sciavuorte**, Agnello di secondo parto; quasi *aborto*.
- Per estens. si applica ad Uomo sciocco e balordo.
- Sciocal**, Si che, Che!, Esclama-

- slone ironica: *Tieu hè rotta la chiave de la cascata, Seicca, foje l'avajja rompet*. Tu hai rotta la chiave della cascata? Che! in doveva romperla!
- Sajeta**, (e apert.) **Sojata**. Gora morta, ossia acqua stagnante in fossi più o meno profondi accosto ai fiumi, pervenutavi colle piene nelle alluvioni; acqua senza uscita.
- Soleaka**, **Solanka**, **Fiacco**, **Debole**.
- Soiaca**, pl. **Soiakura**, **Fianco**, **Fianchi**.
- Soiana**, **Piano**.
- Soiara**, **Incile**, raccolta d'acqua, derivata dalla corrente d'un fiume ed immessa in un canale, per dar moto alle macchine; *inserto*— Quando succedono guasti nell'incile o nel canale, le macchine non agiscono, e diceasi *Soipeteate* Ved., cioè rotto il capo o l'origine dove entra l'acqua nella gora.
- Per trasl. significa il Midollo della coda delle bestie.
- In senso figur: Vale ad indicare l'indebolirsi della spina dorsale nell'uomo per eccessi venerei; *Adocca, o a haca ti cocca ru scurte!*
- Soja**, **Uscire** (D).
- Soiama**, **Fiume**.
- Sojma**, **Scimia**.
- Per trasl. vale **Ubbriachezza**.
- Sojta**, **Senna** forma, **Debole**; diceasi del vino debole.
- Sojma**, **Sojama**, **Sojo**, **Soj**, **Sl**.
- Soimiatore**, **Disimulatore**.
- Soingiate**, **Scapigliato**; da *soignere*, sciogliere i legami che cingono.
- Sointra**, **Spischio**; *scuto*, separato.
- Sointrille** pl. Erba a foglie minute e ramificate, di cui si cibano i porcell.
- Soioca** (La), **Fiocca**, la Neve che scende dal cielo.
- Soionkate**, **Fioccare**, **Nevicare**; è usato sempre in terza persona.
- Soioima**, **Soima** fam., **Soima**, **Stupido**; in Gr. *soimason* **Stupido**.
- Sojma**, Ved. **Sojma**.
- Soioma**, **Cuna**, **Culla**, ed anche il **Sonno**: *Fatto la soioma, Apte belle, soioma soioma!* Ti venga il sonno, figlio bello, sonno sonno!
- Soiosota**, **Sarpetta**, **Scarpino**.
- Soiomcia**, **Avv**, **Nonna**.
- Soippate**, **Soipate**, **Spiccare**, **Distaccare** per forza, con violenza, **Strappare**.
- Soimacchia**, **Sorta** di orecchini a fiocco.
- Soiule**, **Camicetto** di tela grossolana con un piccolo cappuccio, che si sovrappone agli abiti del campagnuolo durante il lavoro; ora poco usato; *soimacchia de' lab*.
- Soimmaie**, **Soimma**, **Assalire**, **Aggredire**, **Avventarsi**.
- Soisate**, **Florire**.
- Sointrille**, Ved. **Lumaca**.

**Saiusciale, Soffiare.**  
**Saiuscialeure, Arnese** dentro cui soffiarsi per scendere il fuoco.  
**Saiusca, Soffio.**  
**Saiusciale, Vivanda** fatta di uova battute nel brodo, caseo e pane grattato; *uscation* dal basso lat., dimin. di *jur*, vivanda brodosa.  
**Saiusta, Saiustete, Desiderio, Vergila;** da *suscitare*, eccitare: *M'è venute nu scuste de vedme*, Mi è sorto un desiderio di vino.  
**Saiungurde, Schifitoso, Ricerco** nel cibo.  
**Saiitia, Solamente, Soltanto. Sciatto** nap.  
**Saiukijeie, Piovigginare, Piovere** minutamente; *schizzo* minima particella di una cosa.  
**Saiamaie, Esclamare, Gridare; esclamare** L.  
**Saiotra, il Calostro.**  
**Saiopie, Spazzare. Scupà** nap.  
**Saioppa cantucioze, Mangiapane.**  
**Saioppacentrale, Diceai di chi,** avendo bevuto molto vino, diventa brillo: *Vaiide a quetre, teje péuca la scoppacentrale!* Vedi *coial*, come si è ubbriacato.  
**Saioppie, Scrostare, Levare** la crosta, toglier la coppa, Vedi *Coppa*.  
**Saioria, V. Scoriare.**  
**Saioria, Scoria, Cortecia; cperz.**  
**Saiorja, Scheggia.**  
**Saietta, Scropolo, Feastra.**  
 — Significa pure *Regede*, ossia scropolatura alle mani, ai piedi ed in altre parti del corpo.

**Sorazza, Scharzo, Trastallo.**  
**Sorijeie, Fare sparire, Diliguardi;** quasi *non creare*.  
**Sorima, Sorimatura, ossia la linea** che divide e ripartisce i capelli del capo della donna; da *descriuare*.  
**Sorullala, Scrobare** un oggetto a fine di distaccare polvere od altro, che vi è sovrapposto, V. *Soutsiale*.  
**Souochiate, Souochiate, Disunite,** contrario di *Accucchiats*.  
**Souochiateura, Separazione, il** rompere o guastare la *cocchia*, coppia, Ved.  
**Souochiale, Spazzare, Guastare** la coppia.  
**Souociale, Socolato;** da *cocchia* testa, ed *s* senza capelli. -  
**Souocialeto, Calvo, senza** capelli; da *cocchia* capo, ed *s* senza.  
**Soudalla, Soudalla, Piatto** piuttosto caro.  
**Soudagna, Sottocoda, Codone** della groppera, che passa sotto la coda del cavallo.  
**Soudallaara, Armadio** per piatti e codalle.  
**Soufanesia, Inesabile;** quasi *orlano* o *corbello* che accoglie molta roba.  
**Sougniale, Togliere via** il guscio legnoso, che avvolge taluni frutti, V. *Cogna*.  
**Sounnaciale, Produrre scorb.**  
**Sounnaciale, Lordare, Imbrattare** di merda.  
**Sounnaciale, Smerdate.**

- Scemmesse.** Scemmesse, scemhio. *Marchia d'Inghilterra.*
- Scemse.** Scemefato. Arrabbiato. *Quem emane. Quam arrabhiato.*
- In qualità di cane, vale Scemmede. *Disceglor. Mi ingera da co' semite o d'at' semee. Mi dispiace d'aver tenuto a d'ara inco' m'io.*
- Scemiale.** Scemciare. Idem. *tiare.*
- Parlandosi di donna, vale *Arbitria.*
- Scemigge.** Scemezza, testa scoppiata. *Un Aborto, d'iferendoi ad homo.*
- Scemitta.** Maledicenza, l'essere parole non portate a scemette. *Un. Tu a d'at' co' quere d'at' sempre scemite. Tu, o sal, che megli d'at' sempre parole scemette.*
- Scemtrasse.** Chiamasi il surnomotto di re nel sormontate di una quarta, il quale si prende il mitra con un'altra noce. *Ted. Verro, per scomparto. e non guardarlo nel d'uno letto. Fede a. sedice nel d'alesto d'orent. chiamasi. Castellina.*
- Scemucchiata.** Maschre il sanape della rocca.
- Parlandosi di persona, vale Conquassare. Sentirsi aprire i lombi, come la parti scemmesse. Il ma vonocchia. *Quam elette. vederle d'geneme, n' d'at' mezza scemucchiata. Allora mi d'at' cavito mio zio, mi sentii aprire i lombi.*
- Scemucchiata.** lo stesso che Conquassare. *Ted.*
- Scemua.** Uno o pelle degli animali morti scemite di Varroa.
- Scemuche.** *Disceglor. Arce. scemite o re. Libe da re scemite.*
- A questo non ci devi pensare.
- Vale pure *Disaccordo, Stocatura.*
- Scemura.** Scemra, Trasmetera, Portare. Fare scemra: *Scemite. re. scemere, Presumibili il d'isco. Porcini il d'isco.*
- Scemura.** Scemra, Vergogna.
- Scemurata.** Mosti di chi giovedo, abbia perduto tutto che aveva: *scopam. spassato, Scemra.*
- Scemura.** Scemura, Scemura, Cornacchia: *scopam. d'ammagrate. raccomandata. la suntu: scemura.*
- Scemura.** Scemurata, togliere la coppa a cosa.
- Scemurata.** Scemurata, toglia la coppa. *Ted.*
- Per simil, vale *Scortolator. Ed. d'ite. un. un. d'at' scemurata. d'ite. Oh zito!, che mi si è scemurata un dito.*
- Scemurata.** Mostrare il denaro al pubblico come fallita: *Non me sapate un quere d'at' d'ite. la scemurata a re. d'ite. Non non sapere che costi per d'illimano mostrò il denaro presso il popolo!*
- Nella nostra piazza catevamo le misure pe' cereali scavate nella viva pietra, e fissate in un punto, presso cui i falliti

- erano costretti a denudare il deretano: quest'uso inverosimile fu praticato insino alla fine del passato secolo!
- Souacchiata**, Fallito — Al presente, in senso figur. dicesi a Chi vien meno di parola nei negozi o in altri affari.
- Sourciale**, Scorticare; *s senza*, e *cortion* pelle, senza pelle.
- Sourcugjeis**, Uscire dal fuso una parte del filato avvoltovi; a somiglianza del germoglio degli alberi, *serculum* L.
- Sourdesis**, Dimenticare — Vale pure Discordare, non conservarsi accordo fra gli strumenti di musica.
- Souriazze**, Souriazze, Scudiselo; nel Cel. britt. *schowitz* vale lo stesso.
- Sourpella**, Crosta, la parte esteriore del pane e simile; quasi *oscura pelle*, pel colorito che dà la cottura al pane.
- Sourpellata**, Pasta lievitata ridotta a pezzetti, i quali rigonfiansi, formando tante vesciche, V. *Casotto*, con molti vuoti nell'interno, mentre si coprono all'esterno d'una crosta simile ad una pelle. — È in uso nel vicino Belmonte più che altrove.
- Sourpevinos**, Pipistrello; parola composta da *scur* e *vinos*, perchè affronta e vince l'oscurità, girovagando la notte.
- Sourtais**, Finito, Conoscere.
- Soutaleis**, Scotolare, Sbattere; *scutolare* L. Ved. *Sorulleis*.
- Soutana**, Istrumentuccio di legno simile al crotalo, usato per far rumore nella settimana santa, quando tacciono le campane.
- Soutraite**, Soutrudta (A la), Nel farsi bulo, All'annottare.
- Soustruote**, Abbuato, Oscurato: *S'èscutruota l'aria, manchi veje a chiovare*, si è oscurato il cielo, or ora ploverà.
- Souzzane**, pl. Souzziune, Sergozzane, colpo dato sotto il mento o presso la gola.
- Souzzcale**, Togliet via le costiche Ved.
- Sdumedje**, Sgonfiare, togliersi il gonfiore.
- Sduosse**, Su la nuda schiena, sul dorso delle cavalcature: *Me so misse sduosse a ru pulitre*, Ho cavalcato il puledro su la nuda schiena.
- Se**, Si; Adoperarsi nello stesso modo che nell'italiano colto.
- Seane seane**, corrisponde a Tutto d'un pezzo dell'italiano colto, ossia Uomo senza vivezza e mobilità.
- Seco** pl., in senso figur., Percosse, Battitura.
- Seceta**, Aridità, Secchezza; *scetas* L., propriam. della terra.
- Secunde**, Secondo.
- Secunsaie**, Espellere la placenta colle altre membrane che avvolgevano il feto.
- Secuteis**, Seguitare.
- Secutuola**, Seguitata, Inseguimento.
- Seditioce**, Stancio.

**Seggia**, Bedia.  
**Seja**, Sei, (numero).  
**Seja**, Seija, pl. Sija, Suo, Suol.  
**Setta**, Sete, Arura; *sitts* L.  
**Selluffucie**, Dilombars; in Gr. *asphos*, lomho.  
**Selluffsta**, Sluffiote, Dilombato, chi soffre nei lombi, per cui non ha l'andatura sicura e regolare.  
**Selluzze**, Singhiozzo.  
**Semendaie**, Seminario.  
**Semmana**, Settimana.  
**Senga**, Fessura, o Segno di cosa che sembra fessa.  
**Sengale**, Segnare—Per trasl. Scrupolare.  
**Senicoe**, Malattia dei bambini, Tab; *senice* malattia delle glandole.  
**Sentje**, Senti, Sentire, Ascoltare.  
**Seppuldeura**, Sepoltura.  
**Sekuteale**, Seguitare, Continuare.  
**Seraine**, Sereno.  
**Serleocchia**, Colpo violento di pietra o di altro oggetto solido.  
**Serra (Lec)** pl., Trisma, malattia dei neonati; da *servare*, pel fenomeno di non potersi aprire la bocca.  
**Serrina**, Cresta di colli o di monti posti di seguito; dia. di *Serra*, soramità.  
**Serva**, Sorta di tripode con un'appendice rivolta in su, per appoggiarvi il manico della padella; per trasl.  
**Sesa**, lo stesso che *Sassa* Ved.  
**Setaceo**, Huratto.  
**Sett**, Noja, Fastidio, V. *Lótane*.

**Seude**, (clerga), Fermo, Immobile.  
**Seuka**, Sugo, Succo.  
**Seule**, il Sole; *ausel de' Sabiat*, sec. Feste in Aur.  
**Seuma**, Soma; *saima*, carico.  
**Seucala**, Seunà, Suonare — Vale anche Perontere, Bastonare.  
**Sfacoleia**, Difare, Struggere.  
**Sfalkaleia**, Difficare, Soamare.  
**Sfamusch**, Diceria, Olamoro; senza *fama*: *Statte stito, non fah sfamusch*, *ca ru vecchiele sparla*, Sta stito, non far olamoro, che il vicinato sparla.  
**Sfinafalete**, lo stesso che *Ninafarente* Ved.  
**Sfarrate**, Distaccare la loppa dal farro.  
**Sfasciale**, Difare; e in senso trasl. Produrre guasti negli oggetti.  
**Sfasciamaste**, Guastamastri.  
**Sfascialete**, metaf. Squattrinato, ridotto al verde, senza i figliuoli.  
**Sfazzumate**, vale lo stesso.  
**Sfatijeta**, Neghittoso, Negato alla fatica.  
**Sferlenseche**, Ridotto a lute o lenze.  
**Sferra**, La nocce scelta a scamporre *ru scuràncis* nel ginoco a nooi, Ved; da *sferrare* nel senso di scomporre.  
**Sferraine**, Ferro da taglio vecchio ed inservibile: *Nu sferraine de cunelle*, *Nu sferraine de vinca*. Qui la destinazione *cuca* è solamente peggiorativa.  
**Sferziale**, Ridurre una roba di tale in strisce o *ferac* Ved.



**Sflokije**, Sconfiocare, Cacciare per forza una cosa da dentro di un'altra.

**Sfischia**, Fessura, Crepaccio, per dove l'aria s'insinua e sfischia; l's è rafforz.

**Sfigurezio**, Faro cattiva figura.

**Sfizie**, Sodisfazione.

**Sfizjais**, Prendere diletto.

**Sfradutte**, Scinpatò, Mal ridotto.

**Sfratteà**, Disfare la fratta o siepe.

— Vale pure Dare lo sfratto, Licenziare uno.

**Sfreisce**, Piccola lacerazione cutanea; *quasi ferita*.

**Sfrido**, lo Sfrido, Perdita per diminuz. di peso.

**Sfrusse**, Fruscio, Stropiccio, rumore prodotto dal rettili nell'insinuarsi fra le erbe; per onomatopea.

**Sfruscuois**, Frusciois, Speudere scialacquando.

**Sfruscinate**, Sfrusciate, Sfrogliato, chi ha larghe le froge ed un po' depresso — Diceai pure a chi riportò lacerazioni o contusioni al naso: *Sò caduto, e me haze sfruscinate de sangue*, Son caduto, e s'è rotto a sangue il naso.

**Sfultezio**, Diradare, proprio delle piante d'ogni sorta tolte via.

**Sfuoke**, Eruzione cutanea fagace, e parziale in dati siti.

**Sfurcate**, Scorretto, quasi degno della forca.

**Sfustazio**, Il rapido crescere delle piante.

— Per trasl. si applica ai giova-

netti che raggiungono presto un'alta statura; da *fusto*.

**Sgarrate**, Sbagliare.

**Sghergne**, Sghernia, Baffa, lo Sghernire.

**Sghessa**, Appetito straordinario.

**Sgorge**, Scomodo, Disagiato: *Kesta vaja è sgorgia, s'ha da camenisse chjéne chjéne*, Questa via è scomoda, bisogna camminare pian piano.

**Sgonis**, Gobba, il rilevato sul petto de' rachitici.

**Sgranata**, Scorpiocciata, il mangiare a sazietà un dato cibo.

**Sgreppais**, Smottare; distacco di terra da un sito dirupato; V. *greppa*.

**Sgribbia**, Scribia, Donna stizzosa, inchinevole adadirarsi. *Scripia nsp.*

**Sgridiè**, Diceai delle Pubblicazioni di matrimonio, che si fanno in chiesa, per conoscere se vi sia parentela fra gli sposi.

**Sgriniato**, Dilombare, Romper i reni.

**Sgriniato**, Dilombato.

**Sgrizzo**, Schizzo, guociolina di cacchessia.

**Sgrugnauna**, pl. Sgrugnune, Sgrugnone, Sgrugnata, colpo dato al grugno o viso.

**Sguadeata**, Diceai quando si sia rimosso il muro, o la siepe che chiude il guado, ossia la porta d'ingresso ai poderi.

**Sguisco**, Sguiscione, Agira di sbieco; da *spuncto*.

**Sguattare**, Guattero, servente del cuoco.

**Si**, particella usata come nell'Italiano colto.

**Siccità**, lo stesso che *Sticcità*.

**Sicke**, form. *Secca*, Seccato-ta.

**Sicketeàta**, Sechezza, Aridità della terra per mancanza di pioggia: *Ajja ta secketeàta d'aguste!*, Oh l'aridità del mese di agosto!

**Sicomase**, e si pronunzia *scicomase*. Voca con cui in diversi giuochi si prescrive di rimanere nel sito, *stng*, ove percuote la palla o la piastrella. Laonde, nel mentre si gioca, senti gridare *sicomase*, cioè *stt quomodo est*, non si deve smuovere, e *no-comase*, *non stt quomodo est*, che si possa smuovere; l'abilità del giuocatore sta nel pronunziare esso il primo l'uno o l'altro motto, secondo gli torna conto.

**Sidica**, Sedici, (num.)

**Sidat eulamaz**, Sì, Suvvia!

**Sigarie**, Sigarre, Sigaro.

**Signeure**, Signò, femm. *Signaura*, plur. *Signieuri* e *Signaure*, Signora, Signora, Signori e Signore.

**Simajetre**, Avo — *Simajetre*, Mio avo; *Simajetre*, Tuo avo.

**Simbola**, Semola.

**Sing**, Sagnò, Linea di demarcazione, o Contrassegno: *No comase*, *Mè passate ru stng*, Non sia come sta, hai sorpassato il contrassegno.

**Singhedà**, Segnare.

**Sinna**, Benno — *Pedreie sinne*, frase, Metter giudizio, Non ricadere nel medesimo errore; *Pedraet sinne*, Metti senno.

**Sirleocchia**, V. *Serleocchia*.

**Skedramè**, *Skedramaja*, mod. di dire in senso figur., Oscuro me, Oscura me, ossia Misero Misera me; Ved. *Maramaja*.

**Skiefe**, Schifiltà, Nausea.

**Skifiente**, Persona o cosa da destare schifo: *E prunpita 'nu skiffenze d'eume!*, Fa proprio schifo quest'uomo!

**Slustruote**, Rischiato, e si suol dire allorché scompaiono le nubi, che coprivano il sole.

**Smagheàta**, Scaraggiato, Perduto d'animo.

**Smantate**, Scoprire, togliere la manta o coperta.

**Smatunèate**, Stravagante, Bisbetico, quasi senza matone, ossia senza cervello.

**Smersa (A la)**, Al rovescio, Al contrario.

**Smestante**, L'urtare con impeto di traverso; da *strestire* nel senso di affrontare, riscontrar.

**Smicchie**, Sguardare; *Sbrictare*, aquadrare.

**Smustnois**, Rompere il muso: *Fuca mò te smuste de sanguel*, Veli che adesso ti rompo il muso a sangue!

**Soceta**, Società per animali, come pecora, vacche ecc.

**Sojje**, lo stesso di *Saja*, Suo, pl. *Sija*, Suoi.

- Soldra**, Frotta, Calca di gente, o di bestie.
- Sòlete**, il Solito, Consueto; da *so-lore* Lat.
- Sorda**, (o aperto), Sorella tua; *sorer tua* Lat.
- Sore**, **Sor**, **So**, accorciare di Signore.
- Sorchie**, Sarcilio; **Sorchietelle** dim., Sarchietto.
- Sorma**, **Sorema**, Mia sorella; *sorer mea* Lat.
- Sotte**, **Sotto**, Qui, in contrapposto di *Ngoppa*, Bn.
- Sola**, la Suola; *Sofea* L.
- Sovare**, Rnghero.
- Spackitta**, **Spacketta**, Spacciatore di grandezze, Smargliasso; **Spackéune** accr.
- Spagliocca**, Ved. Sbaglionca.
- Spaine**, **Spoine**, **Spene**, **Spino**, **Spina**, pl. **Spéine**.
- Spaisa**, pl. **Spese**, La provvista del mangiare di un operajo per un giorno: si adopera più spesso in pl., *Spese*.
- Spalankekie**, in senso figur., Aprire le porte, disfare il palancato; *palanca*, palo spaccato *Spaparanda* nap.
- Spalancunesie**, in senso figur., Aprire del tutto le porte, disfare un riparo costruito con grossi pali, detti *Palankeune*, usati un tempo in luogo di muri di cinta.
- Spalazzate**, lo stesso di *Spalankekie*.
- Spalankeste**, **Spalancunesite** o **Spalazzate** sono partito. pass.
- Spalieje**, **Spandere**, Allargare.
- Spallaje**, **Spallaggio**, Aiuto in senso figur.; da *spalla*, appoggio.
- Spandekedis**, Spasimare, Soffrire, Smaniare.
- Spankekie**, Sfiancarsi, Deprimere i fianchi; da *s* senza, e *panca* panciata; *Pe la langa ru véute si spanca*, Per la molta sete il bue si sfianca, adagio.
- Spankeste**, Sfiancato, quasi *spancato*.
- Spanna**, Esporre all'aria, Solunare, Spandere.
- Spara**, Cercino; da *parare*, ovvero da *separare*.
- Sparacjiste**, Risparmiarsi, Trovar modo di non eseguire una operazione faticosa.
- Spasteneà**, Guastare il pastino, e dicesi quando vuol fare un lavoro nel vigneti, mentre il terreno è bagnato.
- Spatellate**, Fracasarsi, e più propriam. spazzarsi la patella o rotula del ginocchio.
- Spatorcia**, Grucola.
- Speziale**, Dar fuoco, nel senso di Esplosione moschetti, botte ecc.
- Speara**, Dispari, l'opposto di *Padre*. Parl.
- Spéise**, Spaso, Allargato; da *spandere*.
- Spatrijeie**, Ripartire, Separare, il conchiame nei terreni a modo d'esempio; *spatrire*.
- Spazzilla**, Malleolo.
- Spediate**, Desolato, Disertato, a guisa degli ospedali, che ces-

- stata un'epidemia rimanevano deserti e spogli anticamente.
- Speica**, pl. **Spiche**, **Spiga**, **Spighe**.
- Speite**, **Spiedo**; *spita* nap.
- Spenne**, **Spendere**.
- Spera**, **Sfera**, parlando del sole: *È solcata 'na spera de seute*, cioè Si è mostrato il sole.
- Sperchie**, (*e aperta*) **Specchio**.
- Sperlessate**, **Scottato** dall'acqua bollente; più che *lessato*.
- Sperlinghe**, **Sperlinse**, Uomo cogli arti inferiori lunghi e sottili.
- Spetanna**, La quantità di carne o simile indizata in uno spiedo.
- Spetrauno**, Urtono al petto dato a pugno chiuso.
- Spusse - sa**, pl. **Spisuse**, **Sposo**, **Sposa**, **Sposi**.
- Spazzatura**, Smaltimento delle acque di rifiuto nella cucina.
- Spazzatura**, I frutti che cadono dagli alberi prima tempo, o per essere guasti, o perchè soverchi.
- Spicà**, **Spikiele**, **Spigare**.
- Spicarella**, **Spigolatrice**.
- Spicciamatasse**, **Arcolajo**.
- Spiccieja**, **Disbrigare**, **Uscir d'impeccio**.
- *Metafor.* vale **Pettinare**.
- Spicula**, **Spigolo**, **Angolo sporgente**; *Spiculum* L.
- Spierchie**, il **Soverchio**.
- Spierle**, **Sparduto**, **Vagante**: *Spierle e demierle* dicesi a chi va girovagando di là e di qua, V. *Demierle*.
- Spizze**, il **Pepe**.
- Spinarella**, **Fungala degli Spinaruoli**.
- Spinarnole**, **Specie di fungo mangereccio**, molto aromatico, che sta nascosto fra le siepi in luoghi speciali.
- Spineale**, La schiena, il dorso delle bestie.
- Spinernacie**, **Spillare**, ossia bucare le botti collo spillo o spinetta, per cavare il vino.
- Spingula**, **Spillo**.
- Spintra (la)**, lo **Spillare**.
- Spintrale**, lo stesso che **Spinernacie** Ved.
- Spirdije**, **Sperdere**, **Venir meno**.
- Spise**, **Spaso**; da *spendere*.
- Spitacciale**, **Ridurre in peasetti**, V. *Pitacco*.
- Spizzoca**, **Leccinajo**, **Avaro**.
- Spizzelleie**, **Ridurre a punte**, per ornamento, gli orli di tele, vesti, panni ecc.; *pizze*, **punta**.
- Spogna**, la **Spugna**.
- Sponda**, **Riva**, **Riviera**.
- Spona**, **Puntello**; **punta**, sostegno, coll' *s* intensiva.
- Spriane**, **Asprigno**: *Tante spriane dicono i talli di una specie di cicoria di sapore aspro, ma piacevole*.
- Spresacchjé**, **Occupare un sito a discapito ed incomodo de' vicini**, tenendo nel vedere gli arti divaricati: *Ti st' spresacchjete attorno a ssu fuoke, e me ci cape cchiu' costelle!* Ti nel posto intorno a cotesto focolare costi da non potervisi allocare alcun altro.

**Sprekóra**, Spreccatura, Scialac-  
quamento.

**Sprecciale**, Spremore per eccetera  
fuori gli umori contenuti nel-  
l'uva, olive ecc.

**Spremetta**, la Disenteria; dal pre-  
mitti che provoca.

**Spruockele**, dim. di Sprocco,  
Stecco, Fuscello; *sarcutus* L.

**Spultreins**, Sfiaticato; da *polstre*.

**Spunteale**, Togliere la punta ad  
un oggetto acuminato.

— Vale pure Conseguire un in-  
tento: *Po' esse ca spuntà a vence  
ssa causa*. Può darsi che con-  
seguirai di vincere cotosta lite.

**Spunta**, parlando di vino. *He  
a ru spuntic*, vale Diventare  
acido.

— Per trasi significa in taluni  
giuochi una linea da non po-  
tersi oltrepassare: *Scicomse,  
manità ru spunte*, *Non spuntite*

— Dicesi pure ad un branco di  
animali della stessa specie.

**Spuorte**, Viottolo, che pone in  
comunicazione una via con  
un'altra attraverso le case; *spor-  
to*, apertura.

**Spuoinje**, Togliere via tutto, Di-  
struggere, in senso figurato.

**Spuzaglia**, Il corteo dei parenti  
agli spuel, ed il baushetto che  
ne siegue; *spuzatta* L.

**Sputuoie**, Sputare, mandar fuori  
scialiva dalla bocca.

**Sputuote**, lo Sputo, la Scialiva.

**Squaccarjeie**, V. Quaccarjeie.

**Squacciale**, Schiacciare.

**Squiccia**, lo Sterco de' volatili;

forse dal rumore onomatopoi-  
co prodotto dall'espulsione di  
sterco e d'aria.

**Stà**, per *Kessa*, Cotosta.

**Stacrassa** (A. la), All'insaputa, Di  
sorpresa; da *stà*, sincope di sen-  
za, e *crissa* contraffaz. di *cren-  
zate*, senza orudere.

— Talvolta si fa seguire da *ma-  
nera*, *A la stacrata maniera*, e  
vale a Modo di sorpresa, Ved.  
*Assacrata*.

**Stae**, per *Quisse*, Cotesto.

**Stempleate**, Assiample, Assem-  
plato nel senso di chi per lun-  
ghe sofferenze giace inerte, con-  
servando appena la figura di  
uomo; *ad esempio*, da *assem-  
plare*.

**Stenente**, Dissensato.

**Stindaria**, Disenteria, per aferosi.

**Stu**, per *Quisse*, Cotesto.

**Stuome**, Sciame, una quantità di  
api emigranti dalla prima di-  
mora; in Gr. *stmos*.

**Stà**, Questa.

**Stabelle**, Lo sterco degli ovini  
raccolto nello stabbio ossia o-  
vile, ed usato per concime.

**Stabbiatestre**, Luogo ove racco-  
gliasi lo sterco degli ovini.

— Per estesa. Ogni luogo sporco,  
ed ingombro d'immondizie.

**Staccia**, Staggia o Staggio, gros-  
so palo o pertica; da *stare* nel  
senso di sostenersi.

**Stagliaje**, Perdere il taglio, pro-  
prio dei ferri taglienti.

**Staisa**, L'Ornito della tele.

**Stallaje**, Stallaggio.

**Stampelle, Tramboli.**

**Stampelle.** Chi per anfibiosi del ginocchio è obbligato a tenere l'arto teso.

**Stannet, Togliera** via dagli alberi i rametti superflui o parassiti.

— Dai nostri campagnuoli si dicono *Tanni* i talli delle viti e degli alberi fruttiferi.

**Stannarde, Stendardo, Vessillo;** in Ted. *standart*.

— **Figurat.** dicesi ad uomo di alta statura.

**Stateiva, Stateraccio,** che appartiene all'estate; da *state* sfercesi d'estate.

**Ste,** per **Quiste, Questo.**

**Stelle, Stare:** *Sted 'nciervelle,* frase, Sta in sull'avviso; *Stelle a patruine,* Fare il garzone, il servo.

**Stente, Estate.**

**Stenne, Stendere, Allungare.**

**Sterneute, Sternuto.**

**Sternuole, Staruntare.**

**Starpeare, Boschetto,** in cui sono molti sterpi con pochi alberi d'alto fusto.

**Sterrakea, Piccolo arnese** con cui si distacca la terra aderente alla zappa, vanga e simile.

**Stufa, Stedfe, Nausea, Puzo;** da *stufare* venir nausea.

**Sticchia, Andar via subito:** *Purlese na sèuma des laine, lu scarrette, e sticchia,* Portò una soma di legna, la scaricò, ed andò via subito. *Sticchià, fci de prema nap.*

**Sicchia, Sorta di ginoco** alla pia-

strella, nel quale su di una piccola pietra all'orte si mettono le monete; il giocatore che la fa cadere, e gli altri per turno cercano colla propria piastrella accostare le monete sparse nel suolo, e così guadagnarle; *ticchio,* pezzo.

**Sticchijsia, Spezzare** in qualche parte l'orlo di un oggetto fragile.

**Sticchianna, plur. Sticchianno,** Specie, d'erba selvaggia.

— **Figurat.** si applica ad uomo di niun valore — **Dicesi, Sò miltiane e sticchiante,** per bizzare chi cerca sapere per curiosità le cose che si recano nei ceppi.

**Stiglia, Bica di fieno o di paglia,** sostenuta nel mezzo da una pertica o stilo, da cui il nome di *stiglia.*

— Si usa ad indicare pure gli strumenti ed attrezzi dei mestieri; non che l'Armadio che contiene mercanzie da venderli.

**Stingioje, Malmenare, Maltrattare,** sonotando la persona.

**Stipa, Fosso scavato** in un punto del campo, ove dai contadini si ripongono le pietre dallo stesso campo; con ciò raggiunge un doppio fine utile, di spiatrare il terreno, e dare scolo alle acque latenti; una sorta di drenaggio.

**Stipedia, Riporre, Serbare** nell'armadio o stipo checchessia.

**Stjra, il Manico dell'accetta.**

**Stirpe, fam. Starpa, Sterile;** que-

- si *sterpo* che non dà alcun frutto.
- Stirpenja**, Estirpare, ed in senso esteso Cessare una stirpe, un casato.
- Stirpeina**, Stirpe, Schiatta.
- Stizza**, Stilla, Goccia di liquido; cangiati *St* in *zz*.
- Stonare**, Disaccordare, Stonare.
- Stornielle**, Chiamasi quella parte di vigna, ove il vignaiuolo non rientra, per aver compiuti i lavori; da *stornare* non ritornare.
- Stozza (La)**, Parte di cibo in generale, ma più del pane.
- Stra**, Particella, che prefissa alle parole ha forza accroso, e vale Presto, Molto: *Strafé* fa presto, *Strafatte*, Molto maturato.
- Stracciale**, Squarciare, proprio de' panni, della carte ec.
- Strafocchie**, Strozzare, Soffocare.
- Straja**, Strega; *stria*, *strega* del Lat. barb.
- Strammatte**, Strambotto; *Strano motto*.
- Stranguneire** pl., Schiavieri, gambali di panno, di pelle o di tela, con cui si avvolgono le gambe; in Gr. *straggo*, lo avvolgo, stringo.
- Figurat. dicesi a donna molto trascurata nelle vesti.
- Strarage**, Non equilibrato, ed è proprio dei carichi su le bestie da soma, che inclinano più ad un lato che all'altro.
- Vale pure Disagiato, Scomodo.
- Streame**, Strame, paglia o erba seccata per letto delle bestie; *Stramen* L.
- Strascioline**, Specie di carro senza ruote tirato da buoi.
- Straviss**, Malconfigurato, di cattivo aspetto.
- Stragna**, Stringere, Stregnere.
- Streina**, Stroina, Strenna.
- Striscio**, Malformato, quasi storpio; in Gr. *strephe*, lo contorcio, Ved: *Stricerte*.
- Strikija**, Abortire; nel Lat. *extricare*, discacciare.
- Strificojede**, Bistrattare, Storpiare.
- Strillazzara**, Chi nel discorrere alza la voce, e grida o per cattiva abitudine, o per ira.
- Striverie**, lo stesso di *Strifisce*; *extra verum*.
- Strize**, Freddo secco eccessivo, più che di gelo.
- Strizzedra**, Gelata per freddo eccessivo.
- Stroja**, Struggere, Distruggere; *destruere* L. — Proverbio pop. *L'acqua di giugno nuoce alle piante, distrugge*.
- Strunze**, Stronzo, stercio duro; in Gr. *strongilos*, rotondo; *Strunzite* dimia.
- Figurat. come agg.; si applica ad uomo tozzo, per dispregio.
- Struzzale**, lo stesso di *Sturzedie* Vedl.
- Stu**, Questo.
- Stuccale**, Recidere, Staccare.
- Stuccatore**, Seta senza intelai-

tura, con cui si atterrano e dividono gli alberi.

**Stufateo**, **Stufuoto**, **Annolato**, in senso fig.

**Stumbre**, **Trottola**; in Gr. *strombos* paleo. *Strumulo* nap.

**Stuocke (a)**, A cottimo, lavoro a prezzo *stocato*, determinato.

**Stuone**, **Stupore**, **Maraviglia**; quasi ant. l'impressione del tuono.

**Stuoria**, Racconto inventato o par no; si usa a preferenza in pl. *Stuoris*: *Va, ca kezzo che dici zò stuoria vecchie*, Va, che coteste sono storie vecchie.

**Stupeta**, **Stupido**.

**Stuppre**, **Strofinaccio**.  
— In senso figur. e per ingiuria, dicesi ad uomo pingue e basso *Stuppre de carnefene*.

**Sturdite**, **Stalordito**, **Confuso** di mente.

**Sturlacais**, **storpilat** di **Astrologare**.

**Sturturcio**, **Sconnettere**, **Separare**, e dicesi de' vasi di legno, i cui pezzi disseccandosi, si restringono e sconnettono.

**Sturnois**, **Sturare**, contrario di **Turare**, **Cavare** il turaccio.

**Sturzeais**, **Strangolare**; da *strazza*, gola.

**Sturzelais**, **Distorto**, **Storpiato**.

**Stuteais**, **Spegnere** la fiamma, il fuoco; *stutare* antiq. *Stutà* nap.  
— Per trasl. vale **Uccidere**.

**Stuvilla**, **Sdegnoso**, **Intollerante**.  
= La s innanzi a f apease volte diventa sci nel pronunziarsi, così *quisti* si pronunzia *quis(c)*

*le, stigte* *sci* *stigte*, *stata* *sci* *taisa*, *sci* *stuppe*, *cris(c)* *te*, *sci* *trerie*, *sci* *straje* ecc.

**Stuzzaie**, **Spazzare** distaccando qualche parte di un oggetto piuttosto fragile; da *luzzo*, pezzo.

**Subbata**, **Subito**.

**Subbia**, **Subbio**, cilindro di legno nel telaio per tessere; da *subeo* L., sto sotto.

**Sucale**, **Suocbiare**, **Assorbire**.

**Sudare**, **Sudare**, **Sudore**.

**Suffiaie**, **Suffiare**.

**Suffritta**, **Vivanda** fatta coi visceri del petto ed il fegato degli animali da macello ridotti in piccoli pezzi, e cotti nella padella colla cipolla.

**Suffunnà**, **Zeffunnais**, **Rovinare**, **Sprofondare**.

**Suffunna**, **Zeffunna**, **Sprofondamento**, **Bovina**.

**Suglia**, **Lesina**; *subula* L.

**Sulagne (a)**, **Solatio**, in faccia al sole; *solarium* L.

**Sulcaune**, **Solcone**, **soor** di **Sulke**.  
Fra noi significa **Plantone**, pollone, forse perchè i plantoni prima di collocarli in sito, si sogliono porre ne' solai per averli colla radici.

**Sulke**, **Solco**, **Fossatello**.

**Sunnaie**, **Sognare**.

**Suocce-cia**, **Parl**, **Eguale**.

**Suocera**, **Socara fem.**, **Suocero**, **Suocera**.

**Suele**, **Seula**, **Solo**, **Sola**, **Solitario**.

**Suonna**, **Sonno** e **Sogno**.  
— Per trasl. s'intende la **Tec-**



pia, o regione temporale del capo.  
**Suorve**, pl. *Sorra* (alb. e frut.)  
 Sorbo, Sorba.  
**Suppésale**, Sospeso, Sollevato da terra.  
**Suppigne**, Vano della casa posto al disotto del tetto; *sub pinnaculo*. *Soppigno* nap.  
**Suppresciata**, Sorta di salameracchino in pezzi di budellone, e bene stretto; quasi *pressata di carne suina*, Salsicciotto.  
**Surchjale**, *Naurchjè*, Sorbire, prendere i liquidi e scori; in Ar. *scharò bere*.  
**Surchia**, Sorso, Centello.  
**Surdia**, Sordità.  
**Surgigne-gogna**, Energico, Attivo, Sollecito-ta.  
**Suschia**, Piastrella piccola e sottile, che si fa strisciare sul suolo nel ginocchio a *Vastelle Ved.*, per disordinare tali semi dispersi in fila, e guadagnarli.  
**Suttanella**, dim. di *Sottana*, veste di dentro.  
**Sventatorie**, Forte agitazione di aria per impeto de' venti; da *ventare* coll's intensiva.  
**Svertocolledia**, Dar di volta per poco, Agire da matto per breve tempo; da *verte* Lat., in volgo.  
**Sviziete**, *Bvisièto*, Guasto nel volto.  
**Sviltrizza**, *Viltrizze*, Turbine di neve; *verveca* L.

## T

**Tabbeano**, Gabbano, Tabarro; nel Celtogall. *tabar*.  
**Tanna taona**, Tanto per ognuno, né più né meno.  
**Taccaglia**, *Legacola*; da *attaccare*.  
**Taccuone**, pl. *Taccuone*, *Taccuone-ni*, pezzo di panno, di tela, di pelle ec. sovrapposto ai corrispondenti oggetti; nel Galbritt. *jakon* pezza.  
**Taffio**, il Cibo in generale.  
**Tagliarielle**, *Tagliolini*.  
**Talica**, *Taca*, *Siliqua*, Legume.  
**Tajja**, *Tejja*, *Tua*, *Tajje* pl., *Tuo*.  
**Talampeano**, Uomo torpido nel pensare e nell'agire.  
**Talente**, Chi opera con lentezza.  
**Taluorne**, in senso metaf., Importunità, Beccaggino. *Taluorno* nap.  
**Tamarre**, Uomo buono solo alla *marra*.  
**Tammurrielle**, *Cembalo*; dimin. di *tamburo*, che si suona a mano.  
**Tangare**, Uomo rozzo.  
**Tanne**, pl. *Tenne*, *Tallo*, *Talli*, n per l; forse il *stannus* di Columella.  
**Tanta**, Una quantità di cose indeterminate — *Tanta tanta*, Assai, Molto.  
**Tante**, *Tanto*, *Cotanto*.  
**Taratuffa**, *Tartufa*. *Taratuffato* napol.

- Figur. dicesi ad uomo di poco talento.
- Tarméja**, Gelare, Congelare.
- Tarmazzo**, Tarmozze, pl. **Tarmozze**, Pezzo di neve battuta e gelata nelle vie.
- Tarmazzeura**, Forte gelata.
- Con tutta probabilità le tre voci sopradette hanno una medesima radice, che presso i Sanniti significava gelo, congelamento.
- Tarpeane**, lo stesso di **Talampeane**.
- Tartagliose**, Scilinguato, Balbuziente.
- Tariansare**, Molto tardo nel camminare.
- Tata**, Padre; nel Sans. *tata*. **Tatone**, Avo.
- Tató**, Discorso noioso, Fastidio.
- Taura**, Tora, Mensa, Tavola.
- Tavaro**, pl. **Tevare**, Toro, Tori, *taurus* L.
- Tavarije**, L'accoppiamento del toro colla vacca.
- Tavedio**, Cassa del morti.
- Tte**, a **Te** o **Ti**.
- Tecla**, **Tecola**, in senso fig., Donna giovana, ciarliera ed intrigante, **Teculetta** dimin.; **teccuta**, piccolo difetto.
- Tagna**, **Tingera**.
- Telje**, (*e* stretto), Tuo, plur. **Tije** **Tuoi**.
- Teje**, **Tenaja**, **Tenara**: *Tie mente*, Poni mente, Guarda.
- Teina**, Tino, secchio di legno o di metallo, **Tinace** accres.; da *tenere*, contenere.
- Taise**, Taso. — *Tesse tesse* vale Inerte, Abbandonato, senza movimento.
- Telaragne**, Ragnatelo.
- Tempa** (*e* stretto), Zolla, Gleba di terra soda.
- Tempata**, Più volte sovrapposte per formare un argine.
- Tempere**, Offerta in mangiare o vino fatta dai contadini ai fabbricanti, allorchè si recano alla fuocina per rabberciare gl'istrumenti campestri; da *temperare*, cioè dare la tempera ad ferri.
- Temprata**, Dicesi della terra saturata di acqua dalle piogge abbondanti.
- Teneje**, lo stesso di **Teje** Ved.
- Teneta**, Possessione, Podere; da *tenere*, possedere.
- Tepeglio**, **Tepeglia** fem., **Tieploda**: *Dà a figliete rù crudele tepegite tepegite*, Dà il brodo tiepido tiepido a tuo figlio.
- Tertice**, Ritorto, proprio di taluna tela.
- Termena**, pl. **Termena**, **Termineni**, segue di divisione nei campi; *termina*, Oso.
- Terragnuolo**, Trave di un albero reciso a fior di terra.
- Terramento**, **Tramento**, **Tremuoto**.
- Tesoure**, plur. **Tesoure**, **Tesoro**, **Tesori**.
- Teù**, lo stesso di **Tieu** Ved.
- Ticchie**, **Tocco**, porzione di un oggetto qualunque.
- **Ticchi** dicesi tra noi i ritagli delle scarpe.

**Tiochjelo**, Smanovere, Dimnuvare: *Ma ca tieu j' ne hie ditte tante, quere me si tiechia*, Ma che tu gli ne hai detto tanto, quegli non si smuove.

**Tiella**, Sorta di vase di rame o di creta a fondo piano, e basso.

**Tieste**, Tosto, vase in cui si coltivano i fiori.

**Tieu, Ted, Tu: Tieu pè cuja mi hie pigitefe?** Tu per chi mi hai preso?

**Tiaufe**, Tufo, pietra arenosa.

**Tik tik tà**, Voce con cui si richiama il porco.

**Tijena**, Tegame, vase di terra cotta ad uso di cucina.

**Tillita**, fem. *Tilletta*, Vivace, Erbesto; da *tillare*, solleticare.

**Tiracleure**, Cassetta che si può tirar fuori, e respingere in dentro agli armari e simili, per racchiadervi checchessia.

**Tirnaisce**, pl. *Ternascera*, Danaro; specie di moneta detta *forace*, usata un tempo.

**Ti ti, Tiulle, Titalla**, Voci con cui si richiamano i polli.

**Titta**, n. prop., Gian Battista.

**Tizzauna**, pl. *Tizziane*, Tizzone-ni.

**Tok**, Assalto d'apoplessia.

**Tocca**, e *Tocca Tocca*, modo aver, Tosto, Subito; in Gr. *tacha* prestamente.

**Tojja**, lo stesso che *Tejja* Ved.

**Tonne**, n. prop., Antonio.

**Toppa**, Biscotto: *Na toppa de tedna*, *Na toppa de gammede*, *Na*

*toppa de jerva*, Una porzioncella di lana, d'erba ec.

— *Fate toppa*, frase, vale Non avere conseguito l'intento: *Tieu a tutte vi negozi se toppa*, A te non riasce verun negozio.

**Tora**, Ved. *Taura*.

**Toscia e Mossia**, Dicesi nelle compre di oggetti, quando si paga nello stesso momento in cui si ricevono: questo è il tuo, davanti il mio. In Toscana si dice *To e Mo*.

**Toscoe**, la Tosce, il Toesire.

**Tracchielo**, Dilazionare, Indugiare.

**Traccolera**, Donna abile a fare progetti, e nel riadivere facendo; da *tracciare* nel senso di macchinare.

**Traciana**, Donna servizata, ma disaccorta e danneggiatrice; da *tracare* antiq., strafare, far peggio.

**Traglia**, Treggia; *frase* L.

**Tragne**, Trogne, Secchiello di metallo per attingere l'acqua dai pozzi; da *trarre*.

**Trainanelle**, dimin. di *Tranello*, Inganno, *Trastula*.

**Tramante**, 'Ntramante, Nel mentre, In questo mentre, Mentre.

**Trambe**, *Trampe*, Vacillante, Facile a squilibrarsi.  
— *Figur.* Chi non desta scuola.

**Trampjelo**, Vacillare, Barcollare, come quegli che cammina su' trampoli.

**Trascije**, Entrare; da *transire* L., penetrare: *Porze trascijet*, *Gnor-*

- si *frasca*, Posso entrare?, Sì, entra.
- Trasciotta**, Trapasso. Da noi si dicono *Trasciote* le orazioni che in date ricorrenze festive ogni persona recita in chiesa, e poi uscendo per una porta recita pure di fuori, ripetendo la stessa cosa parecchie volte, e rientrando in chiesa per altra porta, essendovene due; *trascitus* L.
- Trascorre**, Discorrere.
- Trascorso**, Discorso. *Trascorso* napol.
- Trastula**, Azione, fatta per trastullo, per inganno, o per lusingare qualcuno, e tenerlo a bada.
- Trastulante**, Chi suole commettere trastula.
- Tratte**, pl. *Trette*, Maniera, Modo.
- Trattiere**, Strada pel passaggio degli armenti ai pascoli.  
— *Mette a trattiere*, vale Usare un oggetto di frequente, *he a traiteure*. Agire oltre misura, Travagliare molto.
- Travetta**, Occhiallo fatto con fili d'accia intrecciati, che si ferma a desti oggettivi, V. *perlatua*.
- Treave**, pl. *Trieve*, Travo Travl.
- Treja**, *Treja*, Trè (num.), Tre.
- Treite**, (*c* stretta), Il primo grano tolto dalla trebbia; *triticon* L. *quod brixum e spicis* di Varr., già trebbiato.
- Tremendaie**, Tormentare, Penare.
- Tremuoja**, Tramoggia.
- Treisa**, n. pr., Teresa, *Tresocia*, dimin.
- Treasa**, La quantità de' covoni da trebbiarsi, ed anche il prodotto ottenuto: *Quante ha cascetta la fresca de Ausjet, Vale l'ondra*. Quanto ha cacciato la trebbia di oggi? Venti tomola.
- Treksá**, Trebbiare.
- Trettekáie**, Agitarsi interrottamente colle braccia e col corpo, Ved. *Trettekáie*.
- Treufa**, Cespo, Mucchio di piante della stessa specie.
- Triburio**, Dicesi per ironia a persona bassa e pingue, che si atteggiava a pezzo grosso.
- Trikeáie**, Ricardara, *Trattogere*; *tríce* L., ostacoli.
- Tridenza**, Tridente, forca a tre rebbi; in fr. *triatna*.
- Tridici**, (num.) Tredici.
- Triglia**, Grizza, Crespa o plega.
- Trik trak**, in senso figur., Dicesi a chi non mantiene la parola: *Tien fid trik e trak*.
- Chiamansi così le piccole *Bolte* Ved.
- Trippa**, la Pancia.
- Triaks (le)**, Trebbiatura, il periodo del Trebbiare.
- Trispite** pl. *Treapoli*, *Treapidi*, piccoli scanni di legno o di ferro, su cui sovrappongonsi le tavole da sostenere il letto.
- Trittekáie**, Tremolare, V. *Trettekáie*.
- Trivla**, Tormento, Tribolazione; da *tributus*, per *trial*, pianta spinosa.

- Tropen**, Scarico improvviso di grandine, di pioggia o di neve; in Gr. *tropica* vale, turbine, tempesta.
- Trufale**, Piccolo vase di creta a corpo gonfiato e collo lungo e stretto, per conservare liquidi; in Gr. *trophe*, alimento, il contenuto pel continente.
- Trolla**, fem. **Trolla**, Grassotto; in Gr. *trochilos*, rotondo, perchè la pinguedine arrotonda le parti del corpo.
- Trumaiella**, femm. **Tremenella**, per metaf. Dicesi ad uomo o donna di costumi non troppo irraggiungibili.
- Trummetta**, dimm. di **Tromba**, istrumento musicale.
- Trummeuna**, **Trombona**, vase di metallo per uso di liquidi a forma dell'istrumento musicale dello stesso nome.
- Truck**, **Traogolo**; dal Gr. *tropo* io mangio, per metonimia.
- Trooppa**, **Tuppa**, **Coppa**.
- Trutteata**, **Sperimentato**, **Pratico**, **Astuto**; in Gr. *troctes*, uomo di vecchia astuzia.
- Traveda**, fem. **Torba**, **Torbida**, **Intorbidato**; *turbidus* L.
- Tucera**, **Tuzzruo**, **Bussara**, **Picchiare**; *percussere*.
- Tumbre**, plur. **Tombra**, **Tomolo**, misura di capacità per cereali, legumi ecc.
- Tunà**, **Tuonare**.
- Tunne**, fem. **Tunna**, **Tondo**, **Rotondo** - a.
- Tunza**, n. prop. **Cristiansiano**.
- Tuocke** (**A ru**), al **Tocco**, sorta di giuoco fatto colla dita, che si avvicina a quella della **Mora Ved.**, *Faceme a tuocke* dicesi lo spiegare uno o più dita, e cominciando da chi de' giocatori fu designato al **tocco**, si numerano le dita distese, ed a chi finisce la contazione diviene primo nel giuocare; onde senti dire *A le tuocke, le tuocke, Ten tuocke* ecc.
- Tuonore**, **Tuozze**, il **Picchiare**, **Bussare**.
- Tuoptera**, **Malattia** degli ovini, per la quale presi da vertigine, cadono e muoiono.
- Tuocka**, **Tossico**, **Veleno**.
- Tupanzara**, **Talpa**; quasi *topo aratore*.
- Tuppa**, **Cerchio** di capelli, proprio delle donne.
- Tup tup**, lo stesso che **Tuppetta**, voce che imita il bussato dato alle porte; in Gr. *tupfata* strappito, in Sans. *tup* battere.
- Turba**, **Ved.** **Traveda**.
- Turcitedra**, **Verricello**; da *torcere*, volgare.
- Turde**, **Torrido**, **Pigro**; **Turdeuno** soci.
- Tuoza**, **Stuoza**, **Pezzo** di pane, frammento di un oggetto qualsiasi.
- Turtenra**, **Randello**, **piccolo bastone**.
- Turze**, **Gaula**, **Gambo**, **Torso**. — Figur. dicesi ad uomo ruzzo, **Torghero**.
- Tutarella**, **Cannamella**, **strumen-**

to musicale rustico; dimin. di *Tuba Lat.*

**Tutta**, Diceasi nel giuoco della Mora, quando nel muovere le dita, si apre dei giocatori la mano intera, dicendo *tutta*, e vale cinque.

**Tuzza**, Cozzo. *Fedte a tuzza*, Dare di cozzo.

**Tuzzeite**, Cozzare; forse da *tuzdere* L.

**Tuzzuò**, Ved. **Tucorà**.

= **Thomma** e **Thamma** sono due voci del dialetto, il cui significato è ignoto. Esse si trovano in una canzone intitolata *Thomma bella Thamma*, la quale si ripete ogni anno all'epoca della messe de' mietitori e spigolatrici a loro sollievo, essendo una narrazione scherzevole con ritornello a coro. Da qualcuno si vorrebbe che fosse diretta al padrone o alla padrona del campo, traducendo il ritornello detto a coro. *Thomma na tri Thamma, na tri Thomma bella Thamma*, in *Tugimmi un'altra cosa e dammi, un'altra cosa tagli, o bella, e dammi*. Noi però non siamo di questo parere. A noi sembra piuttosto una invocazione a dicità, che in quei tempi di gentilissimo credevasi presedessero alla messe per farla riuscire prospera ed ubertosa: **Thamma**, per esempio, potrebbe riferirsi a *Thamat*, la Giunone de' Fenici—Ved. G. B. Basile An. VIII pag. 60.

## U

**Uccchia**, Occhio — Per trasl., la Gemma de' vegetali.

**Uccchiataune**, sour. e pegg. di **Uccchia**, **Occhiaia**.

**Uglie**, Olio.

= Si noti che nel dialetto la *i* talvolta vedasi cangiata in *gi*, come in questa voce.

**Ugliare**, Recipiente per l'olio.

**Uerie**, Orso; qui la *s* è sostituita da *i*, coll'acquistare dolcezza la parola.

**Uesse**, **Uossa**, pl. **Ossa**, **Oso**, **Omi**.

**Uh**, **Oh**, **Uhi**!

**Uime**, (alb.) Olmo. — *Ije all'ulme, Mannedie all'ulme, Ha fatte ulme*, sono frasi di giocatori a vino, le quali esprimono lo stato di chi ha subito l'**Uime**, sincopa di *ultima*. E per questo maledetto *ulme* nel giuoco a vino, succedono nelle cantine fra giocatori risse sanguinose!

**Umets**, Tuono.

**Umetejele**, Tuonare, il rimbombare dell'atmosfera.

**Unsure**, Onore.

**Unice**, **Undici**, num.

**Unta**, il Lardo o grasso del porco.

— In qualità di agg. vale **Impiastrato di grasso**, **Untato**.

**Uove**, pl. **Èuvva**, **Ovo**, **Ova**.

**Urza**, **Oreo**, pl. **Orzera**, **Oral**.

**Usame**, **Fiuto**, **Odore**; in Gr. *osme*, odore.

**Uesoria, Scuria**, lo stesso di *Vesignoria*, Vostra Signoria.

**Ussareune**, Uomo poco socievole, ed avido dell'altrui; scor. di *Ussu*, zingaro.

**Uzz**, Voce che si rivolge al porco nel volerlo allontanare o far entrare nella stalla. Forse il porco era detto *Uzz* dai Sanniti, come *Us* dai Greci; e perciò da noi si disse *Uzz à, Uzz darente*, cioè Porco va là, Porco va dentro.

**Uzigne**, Chi ha maniere rozze, e partecipa della selvatichezza del porco.

## V

**Vacandaje**, Vuotare.

**Vacante**, Non occupato, Vuoto, Libero.

**Vache**, Acino, Granello d'ava; forse *bacca*, cangiato il *ò* in *v*.

**Vaccina**, Vacca — *Spogifanaectra* diceasi a chi sta male in arnese.

**Vacciole**, Balle.

**Vainella**, dimin. di *vaiva* guaina, nel significato di Baccello, Siliqua; per sineddoche. Qui s'intende il seme della carruba, di cui si servono i monelli nel così detto *giuoco alle vainelle*.

**Vaire**, *Vaire*, Verità, Vero.

**Valkaira**, Gualchiera.

**Vallaie**, Dondolarsi; Ved. *Sciammiere*.

**Vallune**, pl. *Valluna*, Torrente, Torrenti; da *valle*, ove scorrono i torrenti.

**Vallucchie**, *Vallucchia*, dim. di *Valle*; *calcida* L.

**Vammace**, *Annace*, *Gammace*, *Bambagia*.

**Vammacegna**, Tela bambacina.

**Vanna**, *Banda*, luogo, o parte di esso in generale: *E tjeite a na vanna*, È andato in un luogo.

**Vannekeure**, Male improvviso, Paralisi di cuore. *Antecore nap.*

**Vannine**, Paedro della cavalla.

**Varda**, *Barba*; *Vardella* dimin.

**Varlaine**, pl. *Varlaine*, Guidalecco, piaga prodotta su la schiena delle bestie da soma dalla barba o basto.

**Vareola**, *Ghiera*, fascetta di metallo; *Varuletta* dimin.

**Varolle**, *Varelle*, pl. *Varolera*, *Barile*, *Barill*.

**Varrjeta**, Battitura, Bastonamento; da *barra* varra.

**Varva**, Barba.

**Varviere**, Barbiera.

**Varvarre**, Colmo, Riboccante; lo stesso che *par part*.

**Vasallaje**, *Guastamento*, Sconvolgimento; forse *vasallio* L., e in luogo del digamma *gw*; *Se vedisse che vasallaje m'ha fatte!*. Se vedessi il guastamento che mi ha prodotto!

**Vasiale**, *Badiare*.

**Vasse**, Basto.

**Vasciello**, *Botticino*; *Vasellino* — *ca* dim., *Botticino* assai piccolo.

**Vaschia**, pl. *Veschie*, *Palmento*, vasca ove si raccolgono e si pigliano le uve.

**Vassante**, Sito in basso.

**Vasco, Basco.**  
**Vasca, Compagnia di conduttori di bestie da soma.**  
**Vatte, Battere.**  
**Vatekalla, Vetturino, Conduttore di bestie da soma.**  
**Vateleina, Varteleina, Bastonamento; da battere.**  
**Vattejeia, Battezzare.**  
**Vavoco, Vavoco, il Gozzo dei volatili.**  
 — Tumore della ghiandola tiro, che talvolta raggiunge un volume straordinario.  
**Vavaciente, Chi ha il gozzo.**  
 — In senso figur., Chi mangia molto, e non è mai sazio, come la lupa di Dante!  
**Vavareula, Bavaglino, o pezzuola che si pone sul petto dei bambini, per non farli bagnare colla bava, vava nel dialetto.**  
**Vava, Voiva fem., Avo, Ava, Vavune scur., il vecchio Avo.**  
**Vavome, Vávete, Mio svo, Tuo svo.**  
**Vassoja, Scodella grande, pl. Vazzja.**  
**Ve per Vi, lo stesso che a Voi.**  
**Vecce, Vecchie, (e larga) Scintille, Schizzi di fuoco.**  
**Veceniete, Vicinato.**  
**Vedaja, Vedaje, Vedè, Vedera.**  
**Vedelle, Budello, Vedallacoe dim., Vedallacoe scur.**  
**Vegna, pl. Vigne, Vimine-ni.**  
**Veja, (estretta), Voja, Via, Strada.**  
**Veiate, Beato.**  
**Veite, Vite, Viti.**  
**Vejlia, e Vija, Vigilia.**

**Veiva, Voiva, lo stesso che Vavojva Ved.**  
**Velegujale, Venagujè, Vendemiare.**  
**Valagna e Venegaa, Vendemia.**  
**Valtruglia, Faltruglia, Sedimento nei vasi contenente vino o altri liquidi, che facilmente si rimescola; da *feiltrare*, nel senso di arrestare sul feltro il sedimento.**  
**Vembra, Vomero; quasi membro dell'aratro.**  
**Vencija, Vengera, Vincera.**  
**Venije, Venire — *Feni fatte, fraze*, Rinscire in una cosa, Avere il destro.**  
**Venna, Venders.**  
**Vennetta, Vendetta — *Esse atrenella*, vale *Vendicativo*.**  
**Ventale, Fendersi, Spaccarsi, proprio dagli oggetti di legno; dal *vento* ossia aria che attraversa le fessure.**  
**Ventateira, Ernia; dall'aria inceppata negli intestini.**  
**Venteata, Erucoso; pel *vento* ossia gas, che si raccoglie nell'intestino fuornacito, e vi gorgoglia.**  
**Vedina, Vino; *venace* di Varr.**  
**Verdecioche, Lo stato dei terreni dopo una breve pioggia, che non giunse a saturarli. In questo stato ogni lavoro riesce nocivo, giuata l'esperienza, e facendosi, la terra si sterilisce per più anni; quasi *cordis car secca*.**  
**Varmeneira, Verminazione, ma-**





**Vincente, Vinto.**  
**Vintona, Ventana, Una ventina.**  
**Virdelicchia, Succhiello;** Verdo-  
 le dicesi ad un succhiello gran-  
 detto; **Virdelacchie, accrese, e**  
**pegg., un grosso succhiello.**  
**Viriensok, frutto, Albicocco; da**  
*helricocca*, voce corrotta, nata  
 dai greci per indicare le *prae-*  
*cognus* dei Lat.  
**Virrocchia, Capreolo, Viticcio.**  
**Visaccia, Bisaccia.**  
**Visciglie, Visciglia, Pianta gio-**  
 vana di quercu, cetri, faggi ecc.;  
 da *vescè* mangiare, perchè pro-  
 ducono buoni semi, convenien-  
 ti agli animali, e che nell'era  
 primitiva furono anche cibo  
 dell'uomo.  
**Viscicula, Malattia degli ovini; ve-**  
*scicula* L. In veterinaria è chia-  
 mata *Vescicola spatica*, dalle  
 idatidi o vescichette caratteri-  
 stiche, che si annidano nel loro  
 fegato.  
 — Per metaf. dicesi dell'Eritema  
 prodotto nell'enostregambe dal  
 riverbero eccessivo del fuoco.  
**Vissura, Padella.**  
**Vissurana, Padellata.**  
**Vitria, il Vetro.**  
**Vitrijeta, Invetriata.**  
**Vitugneie, l'ergiversare, De-**  
 straggiarsi; forse da *vite*, la qua-  
 le suole serpeggiare coi tralci  
 lasciati crescere a sé, e senza  
 appoggio.  
**Vivete, Bevato.**  
**Vizznoka, fem. Vizzeuca, Bizzo-**  
 co, Pinzochero-ra,

**Vlangia, Bilancia.**  
**Voca, Papaja.**  
**Voccaperta, Baggeo.**  
**Vokja, Veh, Deh!**  
**Voive, Veive, Vivo.**  
**Voltaciale, Vertigine, Capogiro.**  
**Vommaco, Vomito.**  
**Vorra, Borsa, Varsille diminut.**  
 Borsellino, **Varzanne una borsa**  
 grande.  
**Voeka, Bosco, Selva.**  
**Vossignoria, Vostra Signoria.**  
**Voite, pl. Vutta. Botte, Botti.**  
**Voita, Borsa, Enfiatura con ar-**  
 zione nella cute, che produce  
 croste.  
**Vrague (a) a Bacio, senza sola.**  
**Vrancata, Rrancata, Manata,**  
 quanto ne stringe la mamma.  
**Vranka, Branco, una certa quan-**  
 tità di animali della medesima  
 specie.  
**Vrassiera, Braciara. Vrantero na-**  
 polit.  
**Vreascia, Bracla, Braao.**  
**Vrezna, Crusca.**  
**Vriccia, Ciotta, Ciottolo, Vric-**  
*ciuolo* dim. Ciotoletto. — *Vrecca*  
 e *vricce* è sollazzo delle fan-  
 ciulle, e consiste il giuoco nello  
 spingere in alto colla mano al-  
 cuni ciotoletti, secondo fu sta-  
 bilito fra esse, e raccogliervi  
 nella stessa mano tutti o parte  
 ripetute volte, senza farli ca-  
 dere al suolo mal.  
**Vritte, Britte, femm. Vrestia,**  
 Bretta, Sporco: *Vd ca st' no*  
*puorAc, vritte ruossal*, dice-  
 si per ingiuria a qualcuno,

- Va**, che sei un porco, bretto, sozzol
- Vroccola**, Forchetta, *Vrocca nap.*
- Vrocce** plur. **Vroccia**, **Braccio**, **Braccia**.
- Vroscele**, **Vroscere**, pl. **Vruscele**, **Bitorzo**, **Bitorzolo**. Qui **ri Vruscele**, significano i **Vajvoli** propriamente.
- **Vroscele** dicesi pure a qualsiasi **bitorzo** su la cute, a cominciare dal **faruncolo**.
- Vruoculare**, **Vuoculare**, La parte adiposa della **guancia**, e del **collo del majale**, **Pappagorgia**.
- Vrudaliza**, **Broda**, Gli **avanzi della minestra**, ed anche il **Brodo diluito**.
- Vruoda**, **Brodo**.
- Vruscjèle**, il **Ventriglio**.
- Vruockele**, **Broccolo**, **Tallo dei cavoli**, delle **rape** e di altre **erbe mangerecce**.
- Vuocitte**, **Finestrino**; **bocchetta**, piccola **apertura**.
- Vudiale**, **Budello**, **Vudallucce** dimin. **Budellino**, **Vudelleune** accr. il **Budello grosso**, Vedi **Vedlette**.
- Vujarata**, **Boreata**, il **soffiare veemente di borea**.
- Vukale**, **Boccale**; in Gr. **bucalton**; **Vuculetta** dim., **Vucaléune** accr.
- Vuocake**, **Specie di pruno selvaggio**; da **bucacchiare**, **forare**, perchè fornito di **spine sottilessime**.
- Vuocaglia**, **Apertura de' fianchi**, delle **bottiglie ec.**; **Vucca bocca**, **Vaiuolo**, Un **fiadello pesante**: *A me pruopria uò sed partidde ssa vaiuolat*, Proprio a me vuoi far portare cotesto **fiadello pesante**?
- Vulaie**, **Volare**.
- Vullekèie**, **Vellicare**, **Stimolare**, **Dar prurito**, anche nel **senso figur.**
- Vulpaude**, **Volpone**, accr. di **Volpe**.
- Vuona**, fam. **Veuna**, **Buono-na**; **Vunarielle** dim., **Bealno**; **Vuone vuone**, **superl.**, **Buonissimo** — *A vuone curia*, *A buoncuote*, **modo avvar.**, **A buon conto**, **In sostanza**.
- Vuoria**, **Borea**.
- Vuose**, **Vasa**.
- Vucite**, **Vuoto**, **Vacuo**.
- Vuoze**, **Bozza**, **enfisura cutanea per contusione**.
- Vurticchie**, **Verticchie**, **Fusainolo**; *verticillus* L.
- Vurvale**, il **Regalo che si dà all'artefice di un'opera**, oltre il **prezzo convenuto**.
- Vurvaune**, **Beverone**, **bevanda pe' porci**, e di altri **animali**.
- Vurvatteie**, **Borbottare**.
- Vurruorre**, **Sorta di giocollino fanciullasco**; non più in uso.
- Vussa**, **Spinta**; in Osco **duca**.
- Vuscià**, **Lisciare**, **propriam. i capelli**.
- Vùtane**, **Grossa bigoncia per conservare farina, cereali ecc.**
- Vute**, **Gomito**, **Govito**.
- Vùtare**, **Battere**, il **guardiano della bestia da soma negli armenti**; in Gr. *bater*, **pastore**.

**Vittet**, Urtare, Spingere; *buttare*, allontanare tutto che arreca molestia o noia.

**Vumokéie**, Vomicare, Vomitare.

## Z

**Zacana**, Zona, Fascia.

**Zacanella**, dim. di Zacana, Nastro, Fettuccia; *Zonella* dim. di Zona.

**Zalamarolla**, Il fiore della Lap-pola o bardana; voce composta da *zala*, *solla* Ved., che significa bottone, e *marolla* mariola, perché si attacca agli abiti mediante gli uncinetti che tiene all'apice de' sepali del suo calice; onde *Zalamarolla*, *craba mariota*. — È trattato de' monelli.

— Per trasl. significa denuncia, Ricorso che si fa a qualcuno in iscritto.

— Per metaf. dicesi un oggetto come pietra od altro, scagliato per offendere qualcuno all'improvviso.

**Zampara**, Uomo grossolano e torpido; da *zampa*, piede, in senso dispreg., pel modo di camminare lento e pesante a guisa di quadrupedi, praticato da taluni contadini.

**Zanella**, Lembo, Falda, dim. di *Zanna* o *sanna*, dente che sporge fuori la bocca di certi animali, come l'elefante, il lupo, il porco, in senso metafor.

**Zarlenga**, Striscia di carne di animali salata e seccata al sole.

**Zassa**, Uomo di robuste e grosse membra; *Zassone* scor.

**Zavorre** pl., Bottami di pietre, che si destinano a riempire i piccoli vuoti delle muraglie.

**Zavurre**, Piuoletto a forma un po' contesa; e dicesi propriamente delle spighe di maiz o grano d'india, che non si svilupparono per mancanza di caldo e di acqua durante l'estate; chiamati pure dal volgo *cassartelle*: *Ajuante faceme la raccolta de' r' zavrri*, In quest'anno facciamo la raccolta di spighette di grano d'india.

**Zazeano**, Sensale, Messaggio, ed anche Astuto.

**Zazzara**, pl. Zazzaro, Zaccaro, schizzo di fango; *zz* per *cc*.

**Zacarenia**, erba, Indivia, Endivia; forse dalla figura delle sue foglie a nastro, *zacarella* nel dialetto Ved.

**Zazza**, pl. Zazzo, Carezza, Carezze; più in uso nel plurale: *Cammù j' sé tanta zèzet* Perché gli fai tante carezze?

**Zeffunne**, Soffunne, Sprofondamento, Rovina.

**Zéla**, Tosto, Incontinenta.

**Zella**, Tigna, malattia schifosa del cuojo capelluto — Metafor. vale Ira, Sdagno: *Mu j' fèd se gite la zella*, Non lo fare adugnare.

**Zellufèa**, lo stesso di *Stituffate* Ved.

- Zelleda**, Tignoso; in senso metaf. Iracundo.
- Per traslat. si dice a chi è Calvo.
- **Figurat.** si dice a chi avendo debiti, non si adopera di pagarli.
- Zenale**, Grembiato.
- Zengaro**, Zangara fam., Zengarella dim., Zengaraccia occ. e pogg., Zingano-na.
- Zenna**, pl. Zanna, le Costole ultima, detta *costole sperte*; da *zenc*, lembuccio Ved.
- Ziours**, Zigura, Zivute, Zipoto, piccolo turaccio.
- Ziembare**, lo stesso che *Scavimere* Val.
- Zijene-na**, Zio, Zia; **Zijle**, **Zijella** dim.
- Zijeneme-ma**, Mio Zio, e Mia zia.
- Zijenete-ta**, Tuo zio, e zia tua.
- Zinjeta**, Una quantità di cose raccolte nel grembiato.
- Zinne**, Lembuccio, porzioncella all'estremità d'un oggetto qualunque.
- Zippe**, Zeppo, Pieno interamente.
- Ziré**, **Zeré**, Voce con cui si chiama o si minaccia la capra.
- Zirre**, Vase grande di creta, Anfora.
- Zita**, Sposa, Vergine; in Per. *asad*, vergine.
- Zitacolle (a)**, A cavalcioni su le spalle.
- Zizza**, la Mammella.
- Zoca**, **Zoga**, Cappio corsolo; nel Cel. gall. *suap*, vale fune, corda.
- Zocola**, Specie di sorcio molto grosso, detto pure *Sorca* nel dialetto. **Zoccola** nap., ratto.
- Zoino**, Zaino, Borsa.
- Zolla**, Bottona fatto con filo di refe intrecciato e avvolto sopra sé stesso; disonesto.
- Zunsia**, Seccare per Importunare.
- Zulfo**, Zolfo.
- Zuffea**, lo stesso di *Scuspiate* V.
- Zuffe**, lo stesso di *Scusce* Val.
- Zuffunese**, lo stesso di *Suffuné* Ved.
- Zulla**, Ruzzo, Scharzo, Zurlo.
- Zulleste**, Scherzare; *lustare* L.
- Zullite**, dimin. di Zolla, Picchetto fatto a mano come la zolla; non più in uso.
- Zumbate**, **Zumpà**, **Zompare**, Saltare.
- Zumbe**, Balto.
- Zuoze** fem. **Zozza**, Sozzo, Sporco-ca.
- Zupia**, Zoppaggine; *Zupparia* napol.
- Zurlik** a **zurlok** a la caventa steé zapoppe, È una facezia detta dai monelli nel *giuoco a ghiande*, che consiste nel far correre sul suolo una ghianda col solo indice della mano destra da una data distanza, spingendola verso un fossato, ove sono depositate le ghiande di tutti i giocatori, e nel mentre uno fa questo, ripete la frase sopra-detta finchè perviene al fossato, in cui se riesce a fare entrare la sua ghianda, è padrone di tutte le ghiande depo-

aitate: questo giuoco affatto rustico ora è andato in disuso in tutto e per tutto.

**Zurra**, Becco, Caprona, il maschio della capra.

— *Metafor.* Diceci al uomo decrepito, rozza e mal vestito.

**Zurrijala**, Girare attorno, quasi di nascosto, per fini men che onesti; a guisa *de ru Zurra* *apprieste a la creàpa!*

**Zzanna**, Zzannetta dim., Zzan-

naccia suor. e pegg., Donna leziosa, Commediante; da *zanni* *maechere* *festrale*. In Venezia chiamavansi **Zanni** coloro che in compagnia di canterine sostavano nelle piazze e nei caffè, facendo ogni sorta di lazzi; Zanni eran detti dai Sanniti pure, coloro che facevano lazzi in pubblico.

**Zzannejale**, Tripudiare, Sballazzarsi.



(A) PARADIGMA del verbo *Essc.*

Inf. pres. *esse*, part. *stede*, gerun. *essenne*; Ind. pres. *jé so, iteu si* che si pronunzia *sci*, *quatre eje* o *é*, *nieu seme*, *vieu sete*, *Ajre sò*; Impf. *eva* o *éira*, *éiri*, *eva*, *avavame*, *avavate*, *evane*; Perf. *fuotte*, *fuste*, *fuotte (fosc)*, *fosime*, *foste*, *fuorene*; Fut. *sarrajé*, 2 manca, *sarrá*, pl. 1 e 2 mancano, *sarranne*; Cong. pres. *sta*, *stj*, *sceta*, *selme*, *sette*, *setiane*; Impf. *fosse*, *fusse*, *fosse*, *fisseme*, *fusseve*, *fussere* o *fussene*; Cond. *sarreja*, *sarrisse*, *sarreja*, *sarristime*, *sarrissive*, *sarrjane*; Impri. *stj*, *sceta*, *selme*, *sette*, *setiane*.

Si tralasciano i tempi perifrastici, come *eva stede*, *fuotte stede*, *fusse stede*, *sarreja stede*, potendosi facilmente comporre.

(B) PARADIGMA del verbo *Haveje*

Inf. pres. *haveje*, prt. pss. *havuie*, ger. *havenne*; Ind. pres. *jé haje*, *iteu hié*, *quatre ha*, *nieu haveme*, *vieu havete*, *Ajre hiene*; Impf. *harajja*, *havete*, *havajja*, *havavame*, *havavate*, *havejane*; Perf. *havette* o *havete*, *havetti*, *havette* o *havete*, *havemme*, *haveste*, *havetene*; Fut. mancano 1 e 2 sing. e pl., *havarrá*, *havarranne*; Cong. pres. *haja*, *haje*, *haja*, *havame*, *havate*, *hajnane*; Impf. *havesse*, *havisse*, *havesse*, *havassime*, *havassite*, *havassere*; Cond. *havarrja*, *havarrisse*, *havarrja*, *havarrissime*, *havarrissive*, *havarrjane*; Impri. *háj*, *haja*, *havame*, *havate*, *hajnane*. — I tempi perifrastici si possono formare.

(C) PARADIGMA dei verbi terminati in *aié*, come *amaie*, *feúie*, *dedie*, *abeleúie*, *purtaié*, *juvaié* ecc. ecc.

**Déúie** — Inf. pres. *deúie*, prt. pss. *deúte*, ger. *dénne*; Ind. pra. *dienghe*, *diet* o *dié*, *deúte* o *dá*, *deúne*, *deúte*, *diéne*; Impf. *deúea*, *deúei*, *deúea*, *deúame*, *deúate*, *deúane*; Perf. *diette* o *deúei*, *dietti*,

*deite o dese, demme, desis, dierme*; Fut. sig. pl. mancano 1 e 2, *darrà, darranne*; Cong. pres. *damo, ditto, dja, dedme, dedte, djane*; Impf. *desse, dessi, desse, dassime, dassite, dessere*; Cond. *darrja, darrissi, darrja, darrissime, darrissive, darrjane*; Impf. *dd, dia, dedone, deite, djane*.

**Stelle** — Inf. pres. *stedia, prt. pes. stette, ger. stanne*; Ind. pres. *stienghe, stieja o stè, steate o stà, stedme, steate, stiene*; Impf. *steda (stallea), stivi, stesa, stavame, stavate, stavane (staltenane)*; Perf. *stieve, stisti, stette, stemme, stesto, stierene*; Cong. impf. *stesse, stissi, stesse, stasime, stàssive, (stassette), stassere*; Cond. *starrja, starrissi* ecc.

(E) PARADIGMA dei verbi terminati in *ie eje*, come *artiricie, teneje, puteie, vedeje, vuleje* ecc. ecc.

**Puteie** — Inf. pres. *puteis, prt. pes. puteite, ger. putenne*; Ind. pres. *pozzo, può, peu o pò, puteinne, putete, pume*; Impf. *putaja, putisi, putaja, putavame, putavate, putevane*; Perf. *putette, putisti, putette, putemme, puteste, putterene*; Fut. mancano 1 e 2 *putarà*; Cong. pres. *pozza, puossi, pozza, putame, putate, pozzane*; Impf. *putesse, putissi, puteste, putissima, putasite, putissere*; Cond. *putarrja o putera, putarrissima, putarrissime, putarrjane* ecc. Impf. *puozze, pozza, putame, putate, pozzane*.

(D) PARADIGMA dei verbi in *ije*, come *scije, finije, murije, zenije, ije, sciurije, trascije* ecc. ecc.

**Scije** — Inf. pres. *Scije, prt. pes. scjete, ger. scienne*; Ind. pres. *eske, eisce, escu, scjeme, scjete, etecine*; Impf. *scjeva, scjovi, scjeva, scjavame, scjavate, scjavane*; Prf. *sciette o scjoe, scist, scjette o scjete, scemme, sceste, scjerene*; Fut. *sciarrà, sciarranne*; Cong. pres. *esca, etace, esca, scjeme, scjete, escane*; Impf. *sceste, scissi, scesse, scissime, scistive, scissere*; Cond. *sciarrja, sciarrissi, sciarrja, sciarrissime, sciarrissive, sciarrjane*; Impf. *etace, esca, scjeme, scjete, escane*.



**Durmije** — Inf. pra. *durmije*, prt. pss. *durmeule*, ger. *durmenne*; Ind. pra. *dorwic*, *durwini*, *dornie*, *durmime*, *durnite* *duornene*; Imprf. *durniza*, *durnivi*, *durnija*, *durnazame* ecc.; Prf. *durntos* o *durntelle*, *durnisti*, *durnette* o *durnese*, *durnemme* ecc.; Cong. imprf. *durnesse*, *durnissi*, *durnesse*, *durnassime* (*durnissime*), *durnassite* (*durnissime*), *durnissere*; Cond. *durnarria*, *durnarrijsst* ecc. ecc.

— Non sono poche le irregolarità che si ritrovano specialmente negl'Ind. pres., ne' Pass. perf. e nel Part. pasa. di molti verbi del dialetto, le quali si è potuto notare negli esempli riportati alle diverse voci in parte, ed altre ci piace riferire ora, appartenenti ai verbi che si adoperano più comunemente nel parlare familiare.

**Aiaprije**, Prt. pss. *aperte*; Ind. pra. *aiapre*, *aiapri*, *aiapre*, *aprimie*, *aiaprite*, *aiaprene*; Prf. *aprive*, *apristi*, *aprette* o *apressa* ecc. ecc.

**Annasconne**, Prt. pss. *nascuse*, *nascuosta*; Ind. pra. *annasconne*, *annascunni*, ecc.; Prf. *nascunnie*, *nascunisti*, *annascunnette* e *annascunnese* ecc.

**Cambrà**, Prt. *cambrèite*; Ind. pra. *cambrè*, *siembre* ecc.; Prf. *cambrive* ecc.

**Chiegne**, Prt. *chente*; Ger. *chiagnenne*; Ind. pra. *chienghe*, *chiegni*, *chiegne*, *chiagnime*, *chiagneta*, *chiegnene*; Imprf. *chiagnaja* ecc.; Prf. *chiagnive*, *chiagnisti*, *chiagnette* ecc. ecc.

**Dicore**, Prt. *ditte*; Ind. pra. *deiche*, *dici*, *dice*, *diceme*, *dicete*, *dicine*; Prf. *dicette*, *dicisti*, *dicese* o *dicelle*, *dicemme*, *dicosta*, *dicerene* ecc.

**Egne e Gnije**, Prt. *inde* e *gnijente*; Ind. pra. *egne*, *signi*, *egna*, *gnijme*, *gnijete*, *egnime*; Prf. *gnijve*, *gnisti*, *gnette* ecc. ecc.

**Fecie**, Ind. pra. *fucco*, *fete* o *fè*, *fedis* o *fà*, *faceme*, *facete*, *fene* o *fanne*; Prf. *facette*, *facisti*, *facete* o *facese* ecc.; Cong. pra. *fucco*, *fè*, *faccia*, *factime*, *factete*, *factane*; Imprf. *facesse* ecc., *factasime*, *factasite* ecc.

**Feteà**, Prt. *feteate*; Ind. pra. *feta*, *fetane*; Prf. *fetette*, *fetierene*,  
1 e 2 mancano.

**Finije**, Prt. *fenute*; Ind. pra. *finiche*, *finici*, *finice*, *finijme*

- Amiste, Amistene; Prf. Amisti, Amisti, Amì, Amenne, Ameste, Amierene* ecc.
- Frucolo, Frunò, Prt. frucote;** Ind. pra. *frucè, fricu, fruca, frucome, frucote, frucane;* Prf. *frucive, frucite, fruceto o frucese, frucenne, frucite, frucere;* Cong. Impf. *frucasse, frucasso, frucasse, frucassimo, frucassite (frucassos), frucassere,* ecc. ecc.
- Fuljo, Fui, Prt. fujete;** Ind. pra. *fuje, fujì, fujè, fujema, fujete, fujene;* Prf. *fujene, fujisti, fujete o fujese* ecc. ecc.
- Ija, Ij, Prt. ijeute;** Ind. pra. *vaje, vè o vèje, và, ijeve, ijeve, viene (vève);* Cong. impf. *ijesse, ijessì, ijesse, ijasimo (ijasime), ijasite (ijasite), ijasire* ecc. ecc.
- Juvèto, Juvà, Prt. juvèto;** Ind. pr. manca 1 e 2, *Juova, juovene;* Prf. *juvive, juvisti, juvà, o juvete* ecc. ecc.
- Lejjo, Prt. lette;** Ind. pra. *letje, lej, lejje, lejema, lejete, lejje;* Prf. *letje, lette, lette, (lesse), letene, letete, letene* ecc. ecc.
- Meneolo, Prt. menèto;** Ind. pra. *menve, mèn, men;* Prf. *menete, menisti, menese o menete* ecc. ecc.
- 'Nchianò, Prt. nchianete;** Ind. pra. *'nchiane, 'nchene, 'nchiano* ecc.; Prf. *'nchiane o 'nchianete, 'nchianiti, 'nchianere, 'nchianene* ecc. ecc.
- Nengua, Prt. nengue;** Ind. pra. *nengue;* Impf. *nengueva, nenguaia;* Prf. *nengueva o nenguetta.*
- Ngenna, Prt. ngennete;** Ind. pra. *ngenne, ngennene;* Impf. *ngennaja;* Prf. *ngennese, o ngennete, ngennere.*
- Ogne, Prt. wite;** Ind. pra. *agne, wni* ecc.; Impf. *ugnaja, ugnè* ecc.; Prf. *ugnite, ugniti, ugnite* ecc. ecc.
- Paaja, Paà, Prt. padte;** Ind. pra. *paghe, pèghì, paa, padme* ecc. Prf. *pagive, pagisti, paitte (pagese), paenne, paite, pagierene* ecc. ecc.
- Sapejo, Prt. sapete;** Ind. pra. *sacce, sè, sate o sà, sapeme o sapeme, sapete, sene;* Impf. *sapaja, sapete,* ecc. Prf. *sapite, sapisti, sapete* ecc. ecc.
- Tejo o Teajo, Prt. tenete;** Ind. pra. *tienghe, tì, teje o tè, te-*

*neme, ecc.*; Prf. *tenjese o tenette, tntstt, tenelle (tenne), tenem-  
me, tenesia, tenerene (tennere) ecc. ecc.*

**Tucraie a Tucornò,** Prf. *tucruata*; Ind. pra. *tuocce, tuocort,  
tuocra ecc. ecc.*

**Vedaja,** Prf. *viste*, Ind. pra. *vedde (vade), vidi, vede, vedeme (ve-  
dame), videte, vidine*; Prf. *vedjve, viddata, vedese ecc. ecc.*

**Venije,** Prf. *venute*; Ind. pra. *vienghe, viè, veje o vè, venime ecc.*;  
Prf. *venjoe, venstt, venette o venne, vnenime, vvnaste, venjerene  
(vennere) ecc. ecc.*

**Vuleja,** Prf. *videute*; Ind. pra. *vuoghe, vud, vu a vò, vuime (vu-  
tame), vuete, vuene*; Prf. *vutte, vultstt, vultte (valse), vulen-  
me, vuleste, vufferene (valsere).*



## Novella 4.<sup>a</sup> della 6.<sup>a</sup> Giornata del Decamer.<sup>o</sup> di G. BOCCACCIO

**C**urrado Gianfigliacci, sì come ciascuna di voi et udittò, e veduto puote avere, sempre della nostra città è stato nobile cittadino, liberale, e magnifico, e vita cavallaresca tenendo, continuamente in cani, et in uccelli, s'è dilettato, le sue opere maggiori al presente lasciando stare. Il quale con un suo falcone avendo un di presso a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò ad un suo buon cuoco, il quale era chiamato Chichibio, et era Viniziano, e si gli mandò dicendo, che a cena l'arrostisse, e governassela bene. Chichibio, come nuovo bergollo era, così pareva, acconcia la gru, la mise a fuoco, e con sollicitudine a cuocerla cominciò. La quale essendo già presso che cotta, e grandissimo odor venendone, avvenne, che una femmetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata, e di cui Chichibio era forte innamorato, entrò nella cucina, e sentendo l'odor della gru, e veggendola, pregò caramente Chichibio, che ne le desse una coscia. Chichibio le rispose cantando, e disse: Voi non l'avri da mi, donna Brunetta, voi non l'avri da mi. Di che donna Brunetta essendo turbata, gli disse: In fe di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia. Et in brieve le parole furono molte. Alla fine Chichibio, per non crucciare la sua donna, spiccata l'una delle cosce alla gru, gliela diede. Essendo poi davanti a Currado, et ad alcun suo forestiere messa la gru senza coscia, e Currado meravigliandosene, fece chiamare Chichibio, e domandollo, che fosse divenuta l'altra coscia della gru. Al quale il Vinizian bugiardo subito rispose: Signor, le gru non hanno, se non una coscia et una gamba. Currado allora turbato disse: Come diavol non hanno che una coscia et una gamba? non vid'io mai più gru, che questa? Chichibio seguìto: Egli è, Messer, com'io vi dico; e,

## Traduzione in Dialetto Agnonese.

Currade Gianfigliazzo, ch'gna oncovielle de vien ha putette sentje o vedeje, è stæta sempre cittadela nobela de la cità nostra, liberala e grannizzèssa, e revenne da cavallere, ogni mumente se la passeva fra kjene e cielo, lassanna ntramente a parte la dischiù de les faccenne sejje. Nu juorne isse ke nu falconette avenne socisa vicino a Peretula na greù, e trovanna gressa e giovona, la mannetta a nu vuone cuoke sojja, che si chiamava Kikibbie, e ova Vineziano, e j' mannese a dicere scukisci, che la mettesse arruete pò la saira, e l'accudisse beàina. Kikibbie, essenne nu sbulacchia nuviella, gna pareiva, accocchia la greù, la mettetta a ru fuoco, e l'este l'este la cumennesso a cocore. Essenne quæsse cotta, e danne addaure pressio, succedette ca na femmenella de ru voceneto, chiamata Vrunetta, e da Kikibbie tanta tanta amèsta, 'ntrese a la cucina, e sentenne l'addaure de la greù, e vedannela, preghette Kikibbie de keure che j' n'avesse deata na cosa. Kikibbie j'arrespunnese cantanne, e ditte: *veu me l'avri da mi, donna Vrunetta, veu me l'avri da mi*. A kesta, donna Vrunetta essennesso ammanuota, j' dicette: Peccillo, se tieu me la diè, da me nu'aspetteate miè causa che ti piace. Ntante facerene multa chiscchiare, e all'ulteme Kikibbie, nne valenne fèa ochiù 'ncuiateate la femmena sejje, stocchese nu cosa alla greù, e j' la dose. Essenne dapuò parteata 'nnante a Currade, e a ri furastiere venette cu isse la greù senza cosa, e facenne maraveglia a Currade, facette chiamè Kikibbie, e j'addamanesse che se n'havajja fatte de l'altra cosa de la greù. Subete arrespunnette ru Vineziano buciordo: Signò, les greù un'hanno che 'na cosa e 'na gomma. Neulateate Currade ntanne, dicette: Chigna diavre pò esse na un'hanno che 'na cosa e 'na gomma? nne vidiette miè altra greù che kesta? Kikibbie scuc-

quando vi pisciò, lo lì vi farò veder nei vivi. Currado per ancor del forestieri, che seco aveva, non volle diastro alle parole andare, ma disse: Poiché tu di di farmelo vedere nei vivi, come, che lo mai più non vidi, nè uddi dir, che fosse, et lo lì voglia veder domattina, e sarò contento, ma lo ti giuro in sul corpo di Cristo, che se altrimenti sarà, che lo ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio. Finite adunque per quella sera le parole, la mattina seguente, come il giorno apparve, Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancor gonfiato si levò, e comandò che i cavalli gli fosser menati, e fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una humana, alla riviera della quale sempre solea in sul far del dì vedersi delle gru, nel menò dicendo: Tosto vedremo, chi avrà iersera mentito, o tu, o io. Chichibio, vedendo, che ancor durava l'ira di Currado, e che far gli conveniva pruova della sua bugia, non sapendo come poterlas fare, cavalcava appresso a Currado colla maggior paura del mondo, e volentieri, se potuto avesse, si sarebbe fuggito; ma non potendo, ora innanzi, et ora addietro, e da lato si riguardava, e ciò che vedeva, credeva che gru fossero, che stessero in due piedi. Ma già vicini al fiume pervenuti, gli vanner prima, che ad alcun, vedute sopra la riva di quello ben dodici gru, le quali tutte ad un piè dimoravano, sì come, quando dormono, soglion fare. Per che egli, prestamente mostrate là a Currado, disse: Assai bene potete, Messer, vedere, che iersera vi dissi il vero, che le gru non hanno, se non una coscia, et un piè, se voi riguardate a quelle, che colà stanno. Currado vedendole disse: Aspettati, che io ti mostrerò, che elle n'hanno due; e fattosi alquanto più a quelle vicino gridò ho ho; per lo qual grido le gru, mandato l'altro piè giù, tutte dopo alquanti passi cominciarono a fuggire. Laonde Currado rivolto a Chichibio disse: Che ti par, ghiottone? parti, oh'elle n'abbia due? Chichibio quasi sbigottito, non sapendo egli stesso, donde si venisse, rispose: Messer sì, ma voi non gridaste ho ho a quella di iersera; che se così gridato aveste,

tasse: Signò, ackuaci è, gna deiche jeje, e quanne vi pleca vs la facce vedeje 'nkelle che sò veiva. Currade, a riguarda de ri fu-rastlere che tenajja cu issa, abbrevietta ru dicusse, ma dicese: Mentre tien djcl ca me le fè vidaje 'nkelle che ad veiva, keusa che jà na'haje viete miè, né mi fu ditte ca fosse, jà le vnoiglie vedeja jar'aldemeáne, e m'accountente; ma ta jeirs pà ru cuorpa de Crista, ca se un'é ackuaci, te facce cunciale de manera che tramente si' veiva, povera a te, t'hjè d'arrecordeá sempre de ru nédume moija. Pè kella sáira donka nne se ne parless ochiù; la matoin 'appriesse, lustre a nne lustre, Currade, che cu tutta ru suonne nne j'eva passóita la raja, abbuffote angúra s'arrizette, e cummanesse si portassero ri cavelle, e fatte saglie Kikibbie a nu cavalle souciato, le portese a la sponda de 'nu lacusse, addonda eva sòlate vedeje la matoina les greù, dicenne: Meu vedatme ouja dicette la busciója sáira, o tieu o jeje. Kikibbie, vedenne ca durava angúra la raja de Currade, a ch'havajja de deá la préuva ca la saija nn'eva busciója, nne sapenne chi-gua faáte, liv'a cavalle appriesse a Currade cu tutta la peáure de ru muone, o de portese, te j' fosse arrescióite, havaria scap-peáte, ma nne putenne, mó nante, e meu darsite a accuoste amioceva, e tutte che vedajja si crenzava ca fussere greù, che stattevane sopra a d'ù piede. Ma arriete vióin'a ru scieune, appreima d'oncavielle vidette meglio che dudice greù alla sponda de quaire, o' arpusavane tütte sopra éune poide, gna fiene quanne duormene. A keeto isse ntanne pè ntanne les 'nsegra a Currade, dicenne: Signò, putete vedeje benissimo, ca je sáira dicette la verete, ca les greù, nn'hjene che na oosa, e nu poide, amioce kalle che stiene sil. Currade vedenneles, dicese: Aspetta, ca te facce vedeje, ca ne tiene deu; e ljeúte ochiù nante, veeine a kelle alluckese oá oá; a quiste allucke les greù stennierene l'an-tre poide, e tutte nsiambra, fatte deu passa, si mittierene a scap-peáie. Ntanne Currade arvuolte a Kikibbie dicette: Che te peáre gliuttáne? te peáre ca kelle n'hjane deu? Kikibbie, queáce 'nsalaneite, nne sapenne addonda si truvassa, arrespunse: Gnori,

ella avrebbe così l'altra coscia e l'altro piè fuor mandato, come hanno fatto queste. A Carrado piacque tanto questa risposta, che tutta la sua ira si convertì in festa e riso, e disse: Chichibio, tu hai ragione, hen lo doveva fare. Così adunque, colla sua pronta e sollazzevol risposta Chichibio cessò la mala ventura, e pacificossi col suo signore.

---

## Novella 7.<sup>a</sup> Giorno 9.<sup>o</sup> del Decamer.<sup>o</sup> di G. BOCCACCIO

---

Se non so, se voi conoscete Talano di Molesse, uomo assai onorevole. Costui avendo una giovane chiamata Margarita bella tra tutte l'altre per moglie presa, ma sopra ogni altra bizzarra, spiacevole, e ritrosa intanto, che a senso di niuna persona voleva fare alcuna cosa, nè altri la poteva a suo. Il che quantunque gravissimo fosse a comportare a Talano, non potendo altro fare, se 'l sofferiva. Ora avvenne una notte, essendo Talano con questa sua Margarita in contado ad una sua possessione, dormendo egli, gli parve in sogno vedere la donna sua andar per un bosco assai bello, il quale essi non guari lontano alla lor casa avevano. E mentre così andar la vedeva, gli parve, che d'una parte del bosco uscisse un grande, e fiero lupo, il quale prestamente s'avventava alla gola di costei, e tiravala in terra, e lei gridante aiuto si sforzava di tirar via, e poi di bocca uscitagli, tutta la gola e 'l viso pareva l'avesse guasto. Il quale la mattina appresso levatosi, disse alla moglie: Donna, ancora che la tua ritrosia non abbia mai sofferto, che io abbia potuto avere un buon di con teo, pur sarei dolente, quando mal t'avvenisse, e per ciò, se tu cre-



ma a kella de sàira vien nu'allucaste oh oh, ca s'havissevo allucote sekuel, kella ambata havria stesa l'altra cosa, e l'antra polda, gna hjena fatte kesta. A Currada piacette tanta kesta risposta, che tutta la raja che tenajja si oagnese a festa e reisa, e dicette: Kikibble, teù hiè rageuna, e scicco l'havajja da feàie! Kucsi douka, ou la risposta sajja lesta e di buria, Kikibble scam-pette ru gaatoje, e s'appalesa en ru patreune saja.

---

## Traduzione in Dialetto

---

Reja nne sacce, se vien canoscote Teleane de Moleso, nu degnissem galantanma. Quiste tenajja pe moglie na giovana chiamate Margarotta, bella fra tutte l'antra, ma cchiù des tutte mattarella, agrazieta e mesteriosa, e tramente che cubelle vulajja feàie a sinne de nisciuna poretana, n'ontre nne le patajja feà a sinne saja. Keste a Teleane sapajja affortte prasetà, ma altra nne putenna feà, se la patajva. Ammatette na notte, essenne Teleane en kesta Margarotta 'ncampagna a na tenèia sajja, tramente durmja, j' parese de vedeje 'nstonne la femmena sajja caminje pé nu vosche tante bielle, che léure tenevano picca discoste da la keasa, e tramente la vedajja tje sekueli, j'parese ca da nu pizze de ru vosche soljase nu liapacchianna foresta, che luoke luoke s'afferreava 'ncanna e koeta, e la teriéva 'nterra, e esse allucanne ajeùte, faciajja forza de scappàlo, e dapuò, scijenta da la vocca de quatre, parajja che tenesse scarojata tutta la canna e la faccia. Taleane, arrizatsse la matoina appriessa, dicette alla moglie: Guò la femmena, quantinke pé ri capricce tje nno haja mià putètte haveje en te nu vrona juorne, péare saparjame

derai al mio consiglio, tu non uscirai oggi di casa; e domandato da lei del perchè, ordinatamente le contò il sogno suo. La donna crollando il capo le disse: Chi mai ti vuol, mal ti sogna. Tu ti fai molto di me pietoso, ma tu sogni di me quello, che tu vorresti vedere; e per certo io me ne guarderò et oggi, e sempre di non farti nè di questo, nè d'altro mio male mai allegro. Disse allora Talano: Io sapeva bene, che tu dovevi dir così, perciò cotai grado ha chi tigna pettina; ma, credi che ti piace, io per me il dico per bene, et ancora da capo te ne consiglio, che tu oggi ti stes in casa, o almeno ti guardi d'andar nel nostro bosco. La donna disse: Bene, io il farò; e poi suo stessa cominciò a dire: Hai veduto, come costui maliziosamente si crede avermi messa paura d'andar oggi nel bosco nostro? là dove egli per certo dee aver data posta a qualche cattiva, e non vuol che io il vi trovi. O egli avrebbe buon manicar noi ciechi, et io sarei bene sciocca, se lo nol conosceasi, e se lo il credeasi; ma per certo non gli verrà fatto; e' convien pur, che io vagga, se vi dovesi star tutto di, che mercatanzia debba esser questa, che egli oggi far vuole. E come questo ebbe detto, uscito il marito d'una parte della casa, et ella uscì dall'altra, e come più nascondamente poté, senza alcun indugio se n'andò nel bosco, et in quello nella più folta parte, che v'era, si nascose, stando attenta, e guardando or qua or là, se alcuna persona venir vedesse. E mentre in questa guisa stava senza alcun sospetto di lupo, et ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande e terribile, nè poté ella, poichè veduto l'ebbe, appena dire Domine aiutami, che il lupo le si fu avventato alla gola, e presa forte, la cominciò a portar via, come se stata fosse un piccolo agnellotto. Essa non poteva gridare, si aveva la gola stretta, nè in altra maniera aiutarai: perchè, portandovela il lupo, senza fallo strangolata l'avrebbe, se in certi pastori non si fosse scontrato, li quali aggridandola e lasciarla il costrinsero; et essa misera, e cattiva, dai pastori riconosciuta, et a casa portatane, dopo lungo studio de' Medici fu guarita, ma non si, che tutta la gola, ed una parte del

rija quonne l'avvenesse nu malanne, e perciò se tien vuò sentija ru cunsiglle meja, teù huoja nu'hià da scije da la keasa: e addomannate da essa pecchè, ohjene ohjene j'ountasse ru suonne seja. La femmena, capuzziouno, dicette: Cuija te vò meàle, te sonna lo meàle. Tieu da me ti fiè tante piatede, ma teù suonne de me kelle che vurrisse vedaje; e pé certe jà ma n'aguarda e huoja, e sempre de nne farte rallegrède nù de quiste, nù d'autre meàle moije. Dicette ntanne Taleano: Ieje sapajja c'òkuzol haveive da dicere, na keasa attooa a cuja spiccia la zella; ma, creida kelle che ti piàce, jà pé me la deiche pé beàne, e da nuove te cunsiglle che huoja te stije a la keasa, o palmanke abbada de ije a ru vosche nuostre. La femmena dicette: Mbè, le faoco; e dapuò tra sè cumenzette a dicere: Hiè viate ohigna stu maleziède si orenza d'havaje messa paùra a me de kj huoja a ru vosche nuostre? Issa ha haveùte da deà la posta a cacke birba, e nne vò che joje el le tréve. Oh! issa s'ha fatte vuone ru cunte seje, e joje sarria na soalete se nne le canucesse, e se j'eranzasse; ma la pensata pé certe nne j'arresce; haja da vedeje'ntante, makeàre ci haveisse da stèie tutte ru juorne, che negozio è quiste che issa huojè 'ntenne fèle. E ditte keste, setjeite ru marolte da nu quarto de la keasa, puri essa soljetta dall'outra, e frocchia frocchia gna meglio putette, ntanne pé ntanne se ne ljese a ru vosche, e s'annasounette addonda ava uchiù fulte, attonenne e amioiianne mò hek mò lèuke se vaneasse cacuviella. Naramente steva kuscì senza sospette de lièupe, e l'antrasatta sciessa da nu maochiàne fulte accoste a essa nu lièupe gruosse e terribile, nù putette essa, doppe che l'havese viate, dicere appàina Ddje ajutame, na ru lièupe l'afferrase 'ncanna, e stregnennela forte, se la strascolinava gna fosse stèie n'ainelle cininna. Essa nne putajja allucuoie, tenonne stretta prassè la canna, nù putajja pé nioiianne viasse aiutasse; pé keste, partannovela ru lièupe, certe l'havria strafukeàte, se nne s'havasse affrante ke ciorte pecuriere, che allucannej' appriese, l'havette da lassèie; e skedressa e catteiva, arvanociènta

vico non avesse per sé fatta maniera giusta, che dove prima era bella, non parasse poi sempre scizzissima, e contrafatta. Laonde ella vergognandosi d'apparire, dove veduta fosse, assai volte miseramente pianse la sua ritrosia, et il non volere in quello, che niente le costava, al vero sogno del marito voluto dar fede.



da ri peuriere e purtata a la keasa, se vulette la bielle e la vuone de ri Miedioi p'arsanarla, me j'remeese tutta la canna e meca faccia kusei rattacciato, che da bella gua eva appreima, diventese doppe brutta prassià, e sempre avisiata. Onne essa, pi-gliannese scorne de pumpari addéuve putajja esse vista, spiase chignette maressa ri meeteris sijs, e de nn'have vuleute, senz'ap-prezzerce cubelle, credere a ru suonne veire de ru maroite.





**COPIA del Bronzo in lingua osca, rinvenuto alle falde sud-est del monte Gerro, territorio fra Capracotta ed Agnone.**

---

STATUS PUS SET HURTIN  
KERRIQN.....  
SAKAHITER  
..... VEZKEI STATIF  
EVKLUI STATIF KERRI STATIF  
FUTREI KERRIAI STATIF  
ANTER STATAI STATIF  
AMMAI KERRIAI STATIF  
DIUMPAIS KERRIAIS STATIF  
LIGANAKDIKEI ENTRAII STATIF  
ANAFRIS KERRIUIS STATIF  
MAATUIS KERRIUIS STATIF  
DIUVEI VEREHAŠIUI STATIF  
DIUVEI REGATUREI STATIF  
HEREKLUI KERRIUI STATIF  
PATANAI PUSTIAI STATIF  
DEIVAI GENETAII STATIF

AASAI PURASIAI  
SAAHTUM TEFURUM ALTTREI  
PUTEREIPID AKENEI

---

FIUUSASLAIS AZ HURTUM

\*                      \*

SAKARATER  
PERNAI KERRIAI STATIF  
AMMAI KERRIAI STATIF  
FLUUSAI KERRIAI STATIF  
EVKLUI PATEREI STATIF  
AASAS EKASK EESTINT  
HURTUI

---

HURZ DEKMANNIUS STAIT

\*                      \*

VEZKEI  
EVKLUI  
FLUTTREI  
ANTER STATAI  
KERRI  
AMMAI  
DIUMPAIS  
LIGANAKDIKEI ENTRAI  
KERRIAI

---



ANAFRISS  
MAATUIS  
DIUVEI VEREHASIU  
DIUVEI PIHIUI REGATUKEI  
HEREKLIKI KERRIUI  
PATANAI PIISTIRI  
DEIVAI GENETAI  
AASAI PURASIAI  
SAAITUM TEPURUM  
ALTTREI PUTEREIPID  
AKENEI







